QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno & Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	30 —	15 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	31 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
(cumulativi)						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	20 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 26 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„** — N. 203

Riserva aurea

La Milizia Nazionale appartiene a quel genere di realizzazioni silenziose del regime che appunto perciò sono le più solide e le più serie. Sorta quando ancora gli avversarii del Fascismo non avevano disarmato, costituì il sicuro presidio della Rivoluzione nei momenti difficili; fu strumento pronto e sensibile nella sua delicata funzione politico-militare; seppe perfezionare il suo ordinamento in condizioni di bilancio assolutamente inadeguate.

Questo lo stato dei fatti. L'Italia ha dunque oggi nella Milizia non soltanto l'espressione viva e profonda di uno spirito volontaristico perfettamente aderente alla disciplina statale, ma una forza militare di prim'ordine, attrezzata, educata, istruita. Non sappiamo quale possa essere al riguardo il parere di quei degni patrioti che approvando l'istituzione della Milizia, la videro soltanto sotto la specie di una liquidazione squadristica; ma il fatto è innegabile. Come ieri assai opportunamente ricordava il *Popolo d'Italia* la funzione delle Camicie Nere appare attraverso due compiti di altissima importanza militare. L'istruzione degli adolescenti e la formazione delle truppe d'assalto. Quanto al primo compito è già stato fin da quest'anno assolto brillantemente in ogni parte d'Italia con un'azione organica e intelligente che ha sottratto l'istruzione premilitare alle improvvisazioni incontrollabili che per il passato erano fiorite senza programmi e senza direttive. Per ciò che riguarda il secondo compito che investe l'impiego della Milizia in guerra, avremo un assai interessante esperimento nelle prossime manovre nell'Umbria. Certo è però che, se la Milizia deve avere — come deve avere — un impiego definito entro l'ambito dell'Esercito mobilitato a prescindere dalla sua funzione educatrice che si riverbera su tutti i contingenti di richiamati dal congedo, esso non può essere che quello di truppa d'assalto. Prima perchè risponde al carattere volontario della Milizia, secondo perchè non turba la intelaiatura, assai complessa e multiforme dell'Esercito moderno.

Sarà dunque questo il mezzo migliore per dare alle Camicie Nere che già hanno avuto in colonia il battesimo del fuoco di fronte al nemico, una vera tradizione militare. E noi anzi vediamo — in caso di mobilitazione — la Milizia sotto due aspetti ugualmente importanti. Da un lato i volontari giovani e giovanissimi raggruppati nei gloriosi battaglioni delle « fiamme » che il governo di Nitti volle aboliti come espressione di ardimento incomparabile con l'Italia d'allora; dall'altra i volontari anziani che potrebbero alleviare l'Esercito mobilitato di molti e importanti servizii territoriali e di retrovia.

Son questi problemi complessi e difficili che non si esauriscono in poche parole e importano uno studio attento e profondo; ma certo la Milizia, dopo ormai quattro anni di laboriosa e operosa esistenza, è matura per la definizione dei suoi compiti militari.

E' una riserva aurea che solo il nostro Paese possiede: occorre dunque custodirla come cosa preziosissima.

La ricostruzione di Messina
in un rapporto dell'on. Giuriati

L'on. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, di ritorno da una visita fatta con il Sottosegretario di Stato on. Michele Bianchi, ai lavori dipendenti dal terremoto a Messina, ha riferito al Capo del Governo.

Dal rapporto è risultato che dal 1909 al 1925, furono demolite soltanto 1640 vani di baracche (poco più di 100 all'anno); invece nel solo periodo dal 1. gennaio 1925 al 30 giugno 1926 ne sono stati demoliti 2400. Questa proporzione è destinata a crescere rapidissimamente col crescere del numero di appartamenti in costruzione che con la fine di questo anno raggiungeranno i 3000.

Cosicchè delle 10 mila e più famiglie, che, all'avvento del Governo Nazionale erano ancora annidate in antigieniche baracche, circa la metà sarà allogata entro l'anno venturo.

Mentre nel bilancio 1923-24 si spesero 25 milioni di lire per case economiche (anteriormente aveva provveduto la Unione Edilizia Nazionale per lire 60 milioni) la cifra raggiunse nel successivo anno 1925 milioni 75 e nel primo semestre di quest'anno, complessivamente lire 205 milioni.

Se si aggiungono alle spese per case economiche, quelle per gli edifici pubblici dello Stato e per le chiese, nonchè quelle intese ad integrare l'azione ricostruttiva dei singoli privati, si constata come, mentre dal 1909 al 1923 erano stati erogati appena 190 milioni (pari ad una media annua di lire 12.670.000) la spesa complessiva per le ricostruzioni nella città di Messina e dintorni superò nel solo 1924 lire 90 milioni e lire 499 milioni nel 1925, mentre nel corrente semestre la spesa ascende a poco meno di mezzo miliardo.

Il Capo del Governo, dopo aver ascoltato attentamente il rapporto del Ministro, lo ha incaricato di esprimere il suo compiacimento agli uffici tecnici di Messina.

La Spagna ha consegnato al Governo italiano
una Nota su Tangeri

Ci consta che l'Ambasciatore di Spagna, Conte de la Viñaza, ha consegnato ieri a Palazzo Chigi in nome del suo governo una Nota su Tangeri.

Com'è noto, alcuni giorni fa il Generale de Rivera, in un'intervista accordata al giornale *A. B. C.* dichiarava che gl'interessi spagnoli sulla costa settentrionale dell'Africa richiedono l'annessione di Tangeri alla Zona spagnola marocchina.

Le dichiarazioni del De Rivera venivano poi ribadite dal Ministro degli Esteri sig. Yanguas.

Tali dichiarazioni non potevano non avere un seguito nell'attività delle Cancellerie europee e specialmente tra quelle di Spagna, Inghilterra e Francia, legate dallo Statuto tangerino del 1923 pel quale l'amministrazione di Tangeri — zona internazionale — è tripartita.

L'Italia, che per non veder menomare i suoi diritti è rimasta fuori del regime di condominio internazionale — e la sua assenza, riconosciuta subito come dannosa, ha pesato su Tangeri — si trova oggi in una peculiare posizione di fronte a tale problema.

E' assai probabile che la Nota presentata dall'Ambasciatore di Spagna abbia lo scopo di illustrare più ampiamente al governo amico il punto di vista della Spagna sulla questione di Tangeri.

Inghilterra e Tangeri

LONDRA, 25. - (Engely).

Per quanto non vi sia un solo giornale londinese che non si occupi della questione di Tangeri, in rapporto alle ipotetiche richieste fatte dalla Spagna, ho ragione di credere che sia nel vero il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph, il quale scrive che in Londra non è stata ricevuta alcuna nota ufficiale sull'argomento, da parte di Madrid, pur essendo, in Londra, di opinione che ben presto il Governo spagnolo invierà un memorandum di carattere tecnico in appoggio delle sue domande. Queste domande, del resto, fino ad oggi, non sono mai state poste ufficialmente in forma concreta. Ed è quindi ovvio che il Governo britannico non abbia potuto in concreto assumere nessun atteggiamento.

Probabilmente il Consiglio dei Ministri tenutosi a Madrid lunedì, nel quale, stando alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri spagnolo, si sono discusse la questione di Tangeri e quella della composizione del Consiglio della Lega delle Nazioni, avrà come conseguenza di formulare proposte concrete, e solo all'ora il Governo britannico potrà prendere un atteggiamento concreto alla ipotetica minaccia da parte della Spagna di abbandonare la Lega nel caso che le sue richieste su Tangeri non fossero accettate, non si dà in Londra molta importanza, giacchè, come replicatamente noi abbiamo osservato, e come oggi osserva il Daily Telegraph, la Lega delle Nazioni non concede mandati se non ai suoi membri e, dunque, se la Spagna uscisse dalla Lega non avrebbe più alcuna ragione, sia pure da un punto di vista strettamente giuridico e richiedere, dalla Lega, il mandato su Tangeri.

La questione potrebbe essere risolta, come osservano molti giornali londinesi, convocando di nuovo le potenze firmatarie del Trattato di Algeciras; ma non è ovvio che, in tal caso, per ottenere il suo scopo la Spagna non avrebbe bisogno di uscire dalla Lega. Il Daily News di stamattina va anzi molto più in là, e scrive che il Governo britannico, una volta messe bene in chiaro che non accetterebbe in nessun modo qualsiasi attività che potesse modificare la posizione strategica di Tangeri, lascierebbe benevolmente che Francia, Spagna, Italia si mettessero d'accordo tra di loro sulla questione.

In parole povere, come già vi ho telegrafato, Tangeri non interessa alla Gran Bretagna se non per un ipotetico pericolo strategico, in rapporto a Gibilterra. Una volta assicuratasi su questo punto l'Inghilterra non ha in Tangeri importanti interessi.

Disgraziatamente l'opinione francese appare contraria a qualsiasi modificazione dello Statuto di Tangeri, e, stando al corrispondente parigino del Daily Telegraph, nei circoli politici francesi si osserva che, se anche la Francia volesse accedere alle richieste spagnole, ne verrebbero una serie di infinite difficoltà, giacchè « L'Italia, sotto la vigorosa guida del signor Mussolini, non tarderebbe a mostrare la sua mano, temendosi in Francia che il signor Mussolini imiterebbe il Generale Primo De Rivera e presenterebbe la domanda per l'amministrazione della Abissinia ». Ma la stampa francese di Tangeri, come è riportata dal Times, e la « Comité de la Afrique Française » protestano contro l'introduzione in Africa di qualsiasi organizzazione o controllo internazionale, il quale porterebbe, come nella zona marocchina di Tangeri, anarchia, inefficenza e conflitti.

La Francia acconsentirebbe ad un mandato su Tangeri alla Spagna da parte della Lega giacchè, come osserva non senza ironia il Daily Cronicle, « L'esempio della Siria illustra ampiamente l'impotenza della Lega ad arrestare la cattiva amministrazione dei suoi membri mandatari ».

In sostanza la posizione può riassumersi così:

Gran Bretagna e Francia sono d'accordo che Tangeri è una questione e la concessione di seggi nel Consiglio è un'altra questione. La Gran Bretagna, in linea generale, salvaguardati i suoi diritti strategici, si disinteresserebbe del problema di Tangeri, mentre la Francia insisterebbe in sostanza per lo stato quo. L'unica cosa certa è che la Germania non andrà a Ginevra se non sarà sicura della sua accettazione nella Lega con conseguente seggio permanente e che la politica britannica agirà vigorosamente in questo senso.

GIOVANNI ENGELY.

Quinones de Leon sarà sostituito?

PARIGI, 25.

Il *Journal* riceve, da San Sebastiano, che nei circoli abitualmente bene informati si assicura che l'Ambasciatore di Spagna a Parigi, Quinones de Leon, sarà tra breve sostituito dal marchese De Magaz attualmente Ambasciatore di Spagna presso il Vaticano.

Il giornale aggiunge che il marchese De Magaz, il quale ieri l'altro ha avuto a Madrid, un lungo colloquio col Re Alfonso, raggiungerebbe Parigi nel prossimo mese di settembre.

La rinascita navale della Spagna
in un commento del "Temps„

PARIGI, 24.

Il *Temps* sotto il titolo: « La marina spagnola » fa un esame della flotta spagnola, delle nuove costruzioni navali spagnole impostate in cantiere e dice fra l'altro: «Il Direttorio nutre dei disegni molto ambiziosi. Esso ha ratificato con Decreto del 4 luglio scorso un nuovo programma di costruzioni navali che se sarà realizzato doterà la Spagna di forze navali importanti con le quali dovrà contare qualsiasi potenza mediterranea. Il Ministro della Marina spagnolo ritiene tuttavia che il suo programma non imponga che le spese strettamente necessarie. Esse si elevano a 527.789.935 pesetas da ripartirsi in dieci annualità cominciando col 1. luglio di quest'anno. 110.360.000 pesetas sono destinati alle nuove costruzioni autorizzate con Decreto Legge 31 marzo 1926; 268.00.000 pesetas alla costruzione di tre incrociatori del tipo *Washington*; quasi 50 milioni di pesetas a quella di tre capi flottiglia del tipo *Charruca*; 144 milioni di pesetas a quella di due navi petroliere; 12 milioni di pesetas all'acquisto e costruzione di affondamine, draghe, ecc. In riassunto la marina spagnola avrà messo in cantiere a partire dal 1. gennaio di quest'anno fino al 1. gennaio 1937 un incrociatore del tipo *Principe Alfonso* di ottomila tonnellate, tre incrociatori di diecimila tonnellate del tipo *Washington*, sei capi flottiglia dal tipo *Charruca*, 12 sottomarini. Gli affondamine e le draghe saranno in parte acquistati all'estero, tutto il resto del programma sarà affidato all'industria e agli arsenali nazionali. L'insieme della nazione è rimasta finora abbastanza refrattaria al programma navale.

La ricostituzione della flotta spagnola — continua il *Temps* — è un fattore politico che nessuno in Francia ha il diritto di ignorare. Di qui a qualche anno la situazione strategica del bacino occidentale del Mediterraneo sarà senza dubbio la seguente: In primo piano l'Inghilterra dominerà da Malta con la più potente squadra corazzata d'Europa, rafforzata dal *Nelson* e dal *Roney*; al centro la marina francese, costretta ad assumere nello stesso tempo la protezione delle frontiere marittime dell'Oceano, difenderà la linea vitale Marsiglia Algeri. Essa sarà fiancheggiata ad est dalla marina italiana di una forza presso a poco equivalente alle sue e all'Ovest dalla flotta spagnola in piena rinascita.

La riforma del Consiglio della S. d. N.
Conversazioni franco-inglesi

PARIGI, 25.

Pertinax nell'*Echo de Paris*, occupandosi della prossima sessione della Società delle Nazioni, scrive che il Ministro Briand, rendendosi conto che gli affari di Ginevra prendono una cattiva piega, è ricorso alla collaborazione di Fromageot, noto giurista. Questi, accompagnato da Sir Cecil Hurst, partì per Londra, donde entrambi si sono poi recati a Berlino per avere dei colloquio con Gaus. Oggetto delle conversazioni, dice il giornale, è stato il ritocco della formula provvisoriamente, adottata nello scorso mese di maggio dalla Commissione per il riordinamento del Consiglio della Società delle Nazioni sui seggi permanenti, allo scopo di renderla accettabile tanto a Madrid quanto a Varsavia.

La Delegazione jugoslava a Ginevra

BELGRADO, 25.

La Delegazione del Regno serbo-croato-sloveno che parteciperà ai lavori dell'assemblea della Società delle Nazioni, nella prossima sessione di settembre sarà così composta: Capo della Delegazione: Nincic, Ministro degli Esteri; delegati, gli ex-Ministri Stefano Radic, e Lazar Markovic; delegati supplenti: Djuric, Ministro di Jugoslavia a Londra; Kergnevic, Sottosegretario di Stato e Yavanovic, Ministro a Berna.

L'OSSARIO SUL BALUARDO DEL PASUBIO
"Eroi della Iª Armata splenderete in eterno!„

(Parole incise nella lapide dedicatoria dell'Ossario)

Togliamo, da un opuscolo illustrativo di Giuseppe De Mori, segretario del Comitato nazionale per il Sacello-Ossario del Pasubio, i passi che descrivono le caratteristiche architettoniche e decorative del monumento.

L'Ossario, opera geniale concepita da Ferruccio Chemello non ha tolto alla montagna solamente le pietre, ma ne ha tratto addirittura l'impronta ed il carattere. Nessun lenocinio, linee semplici, massività, nitidezza collocano armoniosamente l'Ossario entro la gigantesca cornice delle sovragugliani Dolomiti. Reminiscenza dei sepolcri faraonici e dei mausolei romani, l'Ossario fonde mirabilmente nel robustissimo romanico le due idee fondamentali del sepolcro e del monumento, del sacrificio e dell'apoteosi; e concreta in un fantasma moderno e originale motivi tradizionali universalmente compresi.

L'edificio si presenta nitidamente scompartito in quattro piani: l'Ossario, il Sacello, la Torre e la Cuspide.

L'Ossario è costituito dal basamento a scarpata, sopra i cui quattro lati corre una semplice e severa balaustrata a pilastrini. Ogni lato inferiore misura 21 metri di lunghezza; e ciascuno dei superiori, sulla terrazza, m. 14.40. Il piazzale su cui si fonda — sistemato dall'architetto Vincenzo Bonato, di Schio — rusticamente recinto spazia per 40 metri in lunghezza e 32 in larghezza, paurosamente sospeso sopra i burroni del Leogra. Una strada a cappio permette di sfilarvi intorno, congiungendosi oltre la selletta nel piazzaletto di sosta e di scambio per le automobili.

Il *cancello dell'Ossario* è una mirabile opera in ferro battuto e un dono munifico di quel grande fabbro veneziano che è il cavaliere del lavoro comm. Umberto Bellotto. Vi campeggiano fortemente intrecciate le tre Croci del Calvario, che sotto d'esse proiettano tre Spade, esprimendo genialmente con originale unità di concetto il carattere insieme religioso e bellico dell'Ossario.

La *Cripta* ha pavimento e rivestimenti di marmo di Spagnago (Valdagno), dono dei comm. ing. Girolamo dalle Ore, e contiene 59 colombari capaci di 70 tumulazioni di Decorati. Ogni lapide ha la sua iscrizione fra quattro borchie di bronzo. Il loculo centrale è riservato — e sia il più tardi che mai! — al maresciallo Pecori-Giraldi.

Da un corridoio si accede all'ambulacro sottostante allo spalto, largo m. 2.50 e del perimetro di 66 metri, nel quale verranno ordinate le tombe individuali nell'ordine stesso in cui ora sono nei Cimiteri di guerra. In tutto, l'Ossario può contenere dalle 15 alle 20 mila salme.

Uscendo dall'Ossario e portandosi alla fronte principale prospettata verso la pianura, si sale la imponente scalea che monta all'ingresso del *Sacello*.

Le quattro facciate esterne di esso alzano sui fianchi poderosi e sopra la fascia marmorea dell'imposta i grandi arcali a cunei bugnati, racchiudenti a lor volta tre archi a strombo, nel cui specchio si aprono, sulla fronte d'onore, il portale, e sulle altre fronti tre monofore oblunghe a ghiera continua.

L'interno del Sacello è a croce greca, volteggiato da grandi arconi, a spigoli cordonati da un grosso toro. Nel nicchione centrale l'Altare — donato munificamente dalla Banca Cattolica Vicentina, disegnato dallo stesso arch. Chemello e scolpito dalla Cooperativa dei Marmisti Vicentini — campeggia nella sua semplice, ma ricchissima linea di marmi e di bronzi e si accende d'oro nel bassorilievo del paliotto, dove i mistici cervi assetantisi « alla fonte di acqua viva, zampillante in vita eterna » ripetono l'evangelica aspirazione: *Sicut cervus ad fontes aquarum.*

Qui campeggiano la bellissima statua marmorea dell'*Immacolata del Pasubio*, opera dello scultore Giuseppe Zanetti, e i *Santi Guerrieri* affrescati da Tito Chini.

Nel vano del nicchione a tramontana è ricavata una piccola scala in pietra che sale ai piani superiori, tra ristretti meandri, come in una munita torre medioevale. Si oltrepassa il locale della Sacristia, e percorsi tre rami di scala si sbocca nella Sala dei Cimeli.

Il locale, basso e severo, pare una ridotta che abbia luce dalle feritoie dei quattro nicchioni a strombo corrispondenti alle finestrelle del frontone esterno. Il pavimento e il basamento in marmo attendono ancora qualche generoso donatore. Il soffitto è già affrescato dal Chini, che completerà poi le pareti, nelle quali saranno murate delle lapidi ricordanti i costruttori e i benefattori.

E qui S. M. il Re scoprirà la lapide dell'inaugurazione che dice:

Il Re Vittorioso — Memore reverente l'Italia — Apre — al culto dei secoli — l'Ossario del Pasubio — d'italica fede — altare e faro.

Berlino e Ginevra

BERLINO, 25.

Alla vigilia della Conferenza di Ginevra, alla quale la Germania — ripetono giornali, agenzie ufficiose ed ufficiali — invierà i suoi delegati solo quando la Segreteria della Società delle Nazioni avrà assicurata la Wilhelmstrasse che soltanto la Germania riceverà un seggio permanente nel Consiglio della Società stessa, non è fuori posto — anzi utile — dare uno sguardo ai rapporti che corrono tra Londra e Berlino.

Tanto più utile in quanto che le entrata della Germania nella Società delle Nazioni significherebbe il coronamento della politica anglo-tedesca di questi ultimi anni.

Nel marzo scorso, nella seduta di chiusura della Conferenza ginevrina, Chamberlain, recatosi alla stessa tribuna dalla quale era appena sceso Mello Franco, dopo aver ribadito il suo veto contro la Germania, ha creduto di poter affermare che tutte le difficoltà sorte ed esistenti tra le potenze del Patto di Locarno erano superate.

Non solo — è questa era la affermazione più importante — ma che quelle stesse potenze volevano continuare a collaborare in una politica di pace e di comprensione.

Non vi può essere quindi dubbio che anche nella prossima Conferenza la Germania si sentirà di avere l'appoggio incondizionato inglese.

Se la Conferenza dovesse terminare in un secondo scacco per la Germania, le ripercussioni di tale scacco si rifletterebbero in modo grave su tutta la politica di Chamberlain.

Se Stresemann ha offerto leali il Patto di sicurezza che si è poi realizzato in quello di Locarno, non è un mistero per nessuno che a farlo nascere e vararlo è stato lord d'Abernonn, l'uomo di fiducia di Chamberlain, che protrae la sua permanenza a Berlino finchè la Germania non fa parte della Lega; cioè fino a quando Locarno non è in valore.

Ci sono stati dei sintomi in questi ultimi tempi che potevano far credere, ad osservatori superficiali, che dissonanze troppo gravi sbarrassero il passo ad una parallela azione politica anglo-tedesca: l'incidente Bemsdorff, l'eco delle dichiarazioni anschlussiste del presidente del Reichstag, Loebe, i risentimenti di Amery per la propaganda coloniale tedesca, la Nota del generale Wolsch per il disarmo, le ze, (specie quest'ultima) esse non mente e gravemente nuovo è avvericane ed europee.

Si può ritenere che, per quanto potessero essere gravi tali dissonanze, (specie quest'ultima), essi non hanno potuto cambiare l'asse della politica che corre tra Berlino e Londra.

Nulla, infatti, di nuovo, di realmente e gravemente nuovo è avvenuto in Europa che potesse disturbare l'accordo della Inghilterra e della Germania; per cui la Magna Carta della politica europea resta — per or — il Piano Dawes, e il Patto di Locarno.

Due accordi che servono anche all'Inghilterra per chiarire e dare una stabilità alle sue relazioni americane ed europee.

Vi fu un momento in cui sembrò che i rapporti anglo-tedeschi dovesso subire una violenta scossa.

Fin quando, Stresemann e Krestinsky firmarono il Trattato di Berlino che riconsacrava la più stretta collaborazione tra Germania e Russia, ampliando gli impegni di Rapallo, che erano nati dalla pace separata di Brest-Litowski, tra la Germania imperiale e la Russia rivoluzionaria.

L'avvicinamento sempre più stretto tedesco-russo non sembra possa impedire a Londra di collaborare con la Germania sulla piattaforma Dawes-Locarno, come non glielo impedisce l'avvicinamento franco-tedesco, che pur prendono forme così definite e così marcate da non poter essere trascurate.

Londra sembra credere, almeno da quanto si può giudicare a Berlino, che queste collaborazioni non possono costituire un pericolo per l'Inghilterra; anzi si può ritenere che da queste collaborazioni essa se ne voglia servire per saldare certe sue posizioni cardinali — fuori Europa — che, se non sostenute, potrebbero minacciare tutto il suo sistema politico.

Innegabilmente, i rapporti anglo-tedeschi sono oggi migliori, assai migliori di quelle che non fossero due o tre anni or sono; naturalmente, però, non si è dimenticata la guerra.

La rinascita della vela

La meravigliosa impresa del *Lince* e i recenti convegni di Trieste e di Ancona, che saranno seguiti da altre adunanze nei centri marinari d'Italia, hanno richiamato l'attenzione sul naviglio a vela, che sembrava condannato ad una irrimediabile decadenza.

Non è un ritorno a forme sorpassate di economia primitiva ma è il potenziamento di un ramo vitale della nostra Marina che andava atrofizzandosi per colpa di uomini. E' questo il merito del Fascismo: coordinare, ringiovanire, spezzare gli ostacoli che nascono dalla cattiva volontà degli uomini. Ed era sopratutto la cattiva volontà degli uomini quella che infieriva contro l'umile ancella del mare, la povera, timida, dimenticata, disprezzata e tradita marina a vela che era stata la matrice generosa di marinai arditi in guerra e in pace e che ancora doveva assolvere, in un paese di così ampia distesa di coste, un compito di valore essenziale.

La condanna mortale che le pesava sopra già prima della guerra non dipendeva tanto dalla concorrenza della marina a vapore, che aveva già scontato tutti i vantaggi, quanto dalla disorganizzazione interna. Come differivano i tipi di navi da porto a porto — e ciò poteva giustificarsi con la diversa giacitura delle coste e con le diverse tradizioni — vi era la più completa disorganicità nei contratti di nolo. Dominatori assoluti su questo caos erano soltanto gli agenti che dettavano legge ai padroni da un lato e ai caricatori dall'altro. Sembrava che l'anarchia fosse la legge regolatrice della marina a vela. Gli scrittori di economia marinara facevano del fatto la giustificazione dell'immutabilità di così caotiche condizioni. La libertà piena ed intera di danneggiarsi reciprocamente, di agire isolatamente e con intenti nemici, di passare sul cadavere del proprio padre — come fu detto dai marinai di Torre del Greco nell'occasione che dirò in seguito — anche contro il proprio interesse era considerata la condizione essenziale di vita, mentre era la causa prima di morte.

Fu allora che nove anni fa levai la mia voce nel mondo degli armatori a vela: « I nostri armatori a vela — così ammonivo in un opuscolo distribuito a migliaia di copie nei centri di armamento — provvedano a tempo, se non vogliono essere battuti dalla concorrenza. Soltanto unendosi in un forte consorzio che organizzi meglio le loro imprese, utilizzi completamente le navi, si presenti come rappresentante, tutore e difensore dei loro interessi, in una parola soltanto sostituendo l'ordine e la organizzazione là dove regnano anarchia e disorganizzazione, potranno gli armatori a vela difendersi vittoriosamente e, conservando all'Italia una fiorente marina veliera, potranno aumentare sensibilmente i non lauti profitti dei tempi normali ».

Ma come organizzarsi? Sin dal 1917 respingevo l'unico criterio della difesa sindacale e proponevo l'istituzione di un consorzio che rappresentasse una forma superiore di organizzazione economica, la quale desse ai suoi componenti il vantaggio della massima utilizzazione del naviglio, con l'accentramento delle domande di noleggio, la riduzione delle soste, l'esercizio di servizi continuativi e regolari, il livellamento nella domanda e nell'offerta di noli tra i vari porti, l'organizzazione di un servizio di trasporti di piccole partite. Il consorzio avrebbe dovuto uniformare le condizioni del trasporto e creare un'unità di condotta nelle contrattazioni dei noli.

Il consorzio ancora avrebbe dovuto tutelare gli interessi dell'armatore quando la nave si fosse trovata in viaggio e con agenzie comuni e ordinazioni collettive avrebbe fatto conseguire forti riduzioni nei costi, mentre con l'assistenza finanziaria, tecnica e legale avrebbe risollevato il livello di perfezionamento dell'intera marina a vela.

Lanciavo il mio programma chiamando a raccolta gli armatori a vela di tutta Italia, senza differenza di regione e di impresa ed esprimendo il convincimento che gli antagonismi economici tra l'una e l'altra parte del nostro Paese dovessero essere definitivamente sepolti.

E li chiamavo a raccolta nella visione della nuova Italia, per la grandezza economica della nostra amata Patria.

Come risposero? Vennero voci di assenso da ogni parte: da Viareggio, da Camogli, da Trapani, da Molfetta, da Ancona; Torre del Greco volle che esponessi il mio progetto: armatori di varie parti lo esaminarono in una seduta plenaria. Mi attendevo una condanna. Vi fu il plauso generale. Il più entusiasta era un grande armatore viareggino il quale disse: « Il suo progetto è tecnicamente ottimo e potrebbe, se attuato giovare assai; ma bisognerebbe che gli uomini fossero diversi ».

E a Torre del Greco mi si obbiettò: « Noi vogliamo rimanere con le nostre barche logore, contendere il pane al fratello, ma vogliamo rimanere liberi ».

Contro questa mala volontà degli uomini il Fascismo oggi reagisce. Non deve essere lecito giudicare un riordinamento rispondente alle norme tecniche di un ramo di attività economica ed avversarlo per rancide gelosie personali e per colpevoli e dannosi egoismi. Ciò che è causa di traviamenti economici perniciosi alla Nazione e all'individuo va affrontato e rimosso senza titubanze.

I tempi son ora maturi per abbattere i muriccioli delle rivalità paesane e famigliari. La marina a vela, nel rincarire del combustibile, e nello svilupparsi delle industrie deve assolvere un compito sempre più importante nel complesso dell'economia nazionale. L'umile ancella deve portare pel mare quantità sempre maggiori di materie prime, limitando i più costosi trasporti. Ma per assolvere questo compito deve trasformarsi nella mentalità degli uomini, nei procedimenti e nei mezzi tecnici. Ogni resistenza ingiustificata che si solleva in questo campo è un tradimento verso il Paese e come un tradimento va repressa, inesorabilmente, dal movimento sindacale fascista, che non consiste nella cieca difesa dell'interesse di classe che può essere la cristallizzazione di posizioni usurpate all'interesse generale del Paese con danno del perfezionamento tecnico del ramo di industria, ma in uno sforzo coordinato di progresso. Il sindacalismo marinaro fascista, col congresso di Trieste e col congresso di Ancona ha fatto due notevoli sbalzi innanzi verso la mèta. Non sarà facile piegare i recalcitranti; ma il fascismo alla fine li piegherà e farà ancora una volta l'interesse della Nazione.

Chi ha visto nove anni fa sorgere il problema ed oggi lo vede avviato a soluzione, per merito del movimento rinnovatore da lui lungamente atteso, saluta gli artefici al lavoro, sicuro che la vittoria arriderà alle loro fatiche, perchè non poteva durare a lungo l'assurdo di un'industria che, strettamente connessa alla nostra vita economica, languiva per il cieco spirito d'isolamento di coloro che l'esercitavano.

L'umile ancella rinascerà. Il miracolo sarà una nuova vittoria del Fascismo.

F. NOBILI MASSUERO

I conflitti continuano al Messico

LONDRA, 25.

Il *Times* ha da New York: Le speranze di una rapida soluzione della crisi messicana sono svanite ieri quando è stato annunciato che l'autorità ecclesiastica aveva unanimemente deciso di non continuare i negoziati col governo. Questo atteggiamento dell'episcopato sembra sia stato ispirato in parte da una dichiarazione dello stesso presidente Calles, pubblicata dai giornali, secondo cui i preti che tornano alle chiese saranno soggetti alla legge e in parte alla convinzione che se il boicottaggio durerà un altro mese il governo si troverà costretto ad assumere un atteggiamento più moderato.

Così l'episcopato ha deciso di non riprendere i servizi religiosi.

Il giornale *El Universal* dice che la folla ha attaccato a Guadalajara nella piazza centrale la polizia mentre questa procedeva all'arresto di un gruppo di signorine della aristocrazia che distribuivano circolari religiose. Durante la lotta la polizia ha fatto fuoco ma non vi sono state vittime.

A Città di Messico è scoppiato invece un grave incidente nello stadio tra migliaia di studenti durante una gara di ginnastica. Per placare i giovani che avevano iniziato una battaglia a sassate, è stato chiamato uno squadrone di cavalleria che ha fatto alcune scariche di fucileria in aria. Questo gesto ha provocato il risentimento degli spettatori che dalle gradinate hanno risposto a rivoltellate. Un soldato è stato ucciso e tre studenti e un poliziotto sono rimasti feriti.

La Grecia sotto il regime di Condilis

Conduriotis assume la presidenza della Repubblica

ATENE, 25.

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

«L'ammiraglio Conduriotis arrivato ieri sera ha assunto la Presidenza della Repubblica.

Il generale Condylis ha cominciato ogi i colloqui con i capi dei partiti politici per la formazione di un Gabinetto di coalizione. Una delegazione di commercianti, industriali e operai ricevuta stamane da Condylis gli ha manifestato il desiderio che egli stesso presieda il Gabinetto di coalizione.

Il Presidente della Repubblica Conduriotis

Onde mettere fine alle manifestazioni della popolazione, Pangalos è stato trasferito nelle prigioni dell'isola Egina ove rimarrà internato fino all'epoca del suo processo. Benchè il momento del trasporto fosse stato tenuto segreto una folla numerosa si è concentrata dinanzi all'ospedale militare dove Pangalos era provvisoriamente detenuto ed ha tentato di linciarlo. La polizia ha sottratto a stento Pangalos ai dimostranti».

Dichiarazioni di Condilis

"Mi ritirerò con grande soddisfazione„

PARIGI, 25.

Il «Matin» ha da Atene che il generale Condilis ha inviato stasera il seguente cablogramma al *Daily Express*:

«Ho invitato oggi i capi partito ad esaminare la situazione con me. La prima questione sottoposta al nostro esame è stata la formazione di un Gabinetto di coalizione. Io credo fermamente che tale soluzione contribuirà grandemente al miglioramento degli interessi nazionali. Ripeto che non ho altra ambizione che quella di ridare i suoi diritti politici ad una Nazione oppressa. Sono ugualmente disposto a non far parte del Gabinetto e mi ritirerò con la grande soddisfazione di aver ristabilito la libertà. Il mio Paese ha bisogno di unione per il suo migliore avvenire. Appartengo al popolo e lavoro per esso. Sono contro le dittature e non posso pensare quindi alla possibilità di diventare dittatore. Desidero che giustizia sia fatta ma dai giudici. Io sono soldato e non giudice. Inviterò quindi il Presidente della Corte Suprema a nominare per decreto una Commissione di cui egli sarà presidente e a decidere quali dovranno essere i colpevoli da giudicare».

La signora Pangalos ha inviato una petizione all'Autorità in cui domanda di poter restare accanto al marito.

Pangalos all'isola d'Egina

ATENE, 25.

Pangalos è stato trasferito nel pomeriggio nelle prigioni dell'isola di Egina.

Stasera tutti i Capi partito e il generale Condylis si sono riuniti sotto la Presidenza dell'ammiraglio Conduriotis per deliberare sulla situazione e specialmente sulla formazione del futuro gabinetto.

La moglie di Pangalos

chiede di stare presso il marito

VIENNA, 25.

Ai giornalisti greci che hanno avuto il permesso di avvicinarlo, Pangalos è sembrato che non si sia ancora formato una idea esatta della situazione. Egli ha detto di essere molto amareggiato della rivolta scoppiata contro di lui tanto più che tutti i capi della rivoluzione, salvo qualche rara eccezione, sono stati tra i suoi migliori collaboratori.

Per questa ragione egli non vede nella situazione attuale un mutamento importante.

A sentirlo anche lui aveva l'intenzione di indire al più presto le elezioni generali politiche. Non si lamenta della propria sorte, desiderando solo la felicità e la prosperità della Grecia. Dei preparativi della sommossa non ha avuto alcun sospetto.

Da Salonicco e da altre città si chiede con insistenza la condanna a morte del dittatore e dei suoi più intimi collaboratori. La signora Pangalos, la cui attività negli affari di Stato e specialmente nei contratti di fornitura viene giudicata assai compromettente, è arrivata ieri ad Atene e pare abbia l'intenzione di intervenire a favore del marito presso il tribunale straordinario che lo dovrà giudicare.

Assai modesta nell'aspetto, la signora Pangalos ha fama di ambiziosa e intrigante.

Il nuovo Governo sarà formato entro la settimana.

Si conferma che ad esso parteciperanno tutti i capi partito che subito dopo le elezioni generali assicureranno il ritorno del paese alle condizioni normali. Il generale Condilis ha provveduto intanto alla destituzione di numerosi prefetti nelle provincie.

Fra le cause del crollo di Pangalos bisogna anche mettere l'accordo concluso con la Jugoslavia per il porto di Salonicco, che ha suscitato in quella ed in altre provincie malcontento gravissimo, e ha creato intorno a Pangalos una atmosfera di sospetto.

Pangalos è stato trasferito nel pomeriggio alle prigioni dell'isola Egina.

Il gen. Condilis

Stasera tutti i capi partito e il generale Condilis si sono riuniti sotto la presidenza dell'ammiraglio Conduriotis per deliberare sulla situazione e specialmente sulla formazione del futuro gabinetto.

Il piroscafo "Elefteria„ non è stato affondato

BRINDISI, 25. Contrariamente alle voci insistenti secondo le quali il piroscafo *Elefteria*, partito da qui sabato sera, sarebbe stato affondato fra il Patrasso e il Pireo da una nave lanciata all'inseguimento della torpediniera *Pergamos*, sulla quale si era imbarcato Pangalos per rifugiarsi in Italia, si può ora con sicurezza affermare, da notizie giunte nella notte, che il piroscafo non ha subito danni di sorta.

Dal piroscafo *Bucovina* giunto da Corfù con più di venti ore di ritardo si apprende che il cambiamento di rotta gli venne imposto da una nave da guerra che stava a guardia dell'imbocco del canale di Corinto; dove si trova concentrata, per ordine del governo provvisorio, buona parte della flotta greca, della quale — in un primo momento — non si poteva con sicurezza giudicare l'atteggiamento che avrebbe preso di fronte al colpo di stato di Atene.

Secondo altre notizie che giungono qui la calma la più perfetta regna, sino a stamattina, a Corfù; dove gli avvenimenti ateniesi erano fino a ieri quasi ignorati.

La Commissione per le riparazioni si è adunata a Parigi

PARIGI, 24.

La Commissione delle riparazioni si è riunita stamane alle 10,30 sotto la Presidenza del Marchese Salvago Raggi, Delegato italiano, Vice-Presidente della Commissione. Essa ha preso atto della nomina del sig. Fernando Chapsal come Delegato della Francia in sostituzione del sig. Louis Barthou nominato guardasigilli. Il Marchese Salvago Raggi ha espresso il rincrescimento causato alla Commissione dalla partenza del signor Barthou che per 4 anni nelle circostanze più difficili ha presieduto la Commissione con autorità e imparzialità che gli hanno valso la stima e l'amicizia di tutti i colleghi. Egli ha dato in seguito il benvenuto a Chapsal, nuovo delegato della Francia.

Tutti i delegati si sono associati individualmente al rincrescimento espresso dal marchese Salvago Raggi per la partenza di Barthou e all'augurio e al benvenuto che è stato formulato per il suo successore.

Barthou dopo aver ringraziato il Marchese Salvago Raggi e gli altri colleghi delle loro parole lusinghiere ha espresso tutto il suo rincrescimento di lasciare dopo 4 anni, che egli conta tra i migliori della sua vita, una istituzione di cui ha sempre incontrato presso tutti la collaborazione più fiduciosa e più affettuosa. Egli ha presentato ai suoi vecchi colleghi il sig. Chapsal di cui ha tracciato la carriera e i servizi resi.

Chapsal ha ringraziato ancora una volta i colleghi della loro accoglienza e ha dichiarato che egli si sforzerà di apportare nelle sue funzioni lo stesso spirito di buon accordo del suo predecessore.

In seguito, su proposta di Lord Blanesburgh, delegato della Gran Bretagna, il sig. Chapsal è stato eletto, alla unanimità, Presidente della Commissione. Il Marchese Salvago Raggi ha in seguito espresso il suo dolore per la morte del sig. Papadiamantopulos, delegato della Grecia, avvenuta dopo l'ultima seduta della Commissione.

Nella seduta pomeridiana la Commissione ha ascoltato il sig. Parker Gilbert, Agente Generale dei pagamenti delle riparazioni, e si è separata alle 17,30 dopo avere esaminato varie altre questioni inscritte all'ordine del giorno.

La Francia vara un incrociatore

LORIENT, 25.

Oggi ha avuto luogo a Lorient il varo del nuovo incrociatore «Tourville» di diecimila tonnellate di stazza, lungo 191 metri.

Gli S. U. A. non sanno dove mettere l'oro

PARIGI, 25.

Sui diversi colloqui che il segretario al Tesoro americano, Mellon, ha avuto ad Evian con varie personalità, l'*Echo de Paris* si dice in grado di sapere che Mellon ha esaminato con Strong quale specie di aiuto finanziario potrebbe essere dato alla Francia se la convenzione Mellon-Beranger fosse ratificata. Sembra anche, dice il giornale, che Mellon abbia discusso con personalità venute da Parigi, la possibilità, sempre in caso di ratifica dell'accordo franco-americano, di procedere alla mobilitazione di una parte delle obbligazioni delle ferrovie francesi.

L'*Echo de Paris* aggiunge infine che nei suoi colloqui con Sir Parker Gilbert, Mellon avrebbe esaminato la destinazione che converrebbe dare ai fondi che si vanno accumulando a Berlino a credito del Governo americano in dipendenza del piano Dawes e che vengono corrisposti all'America in conto spese di occupazione, danni, ecc. Somme rilevanti, conclude il giornale, si sono accumulate un po' alla volta ed il Governo americano non penserebbe ad importarle agli Stati Uniti.

Incidente automobilistico ai Sovrani del Belgio

PARIGI, 25.

Mandano da Calais che presso March l'automobile che aveva a bordo il Re e la Regina del Belgio e la dama d'onore, volendo evitare un'altra automobile, andava a cozzare contro il parapetto di un ponte.

I Sovrani e la dama rimasero incolumi. Un'altra automobile di soccorso li ha ricondotti fino a Hardelot.

Formidabile esplosione a Pittsburg

Trenta morti

PITTSBURG, 25.

Una formidabile esplosione causata dallo scoppio di una bomba ha distrutto nelle prime ore del pomeriggio di ieri parte dell'edificio della Farmers Bank, provocando la morte di numerosi impiegati. Parecchi passanti sono rimasti feriti da frantumi di pietre e scheggie di vetri. Il numero dei morti pare ascendere a 30. La bomba è stata gettata da alcuni malviventi che sono riusciti a fuggire. La polizia ha operato numerosi arresti nei quartieri popolari di Pittsburg ma da un dispaccio da New York sembra invece che l'ordigno esplosivo sia stato lanciato da un individuo per vendetta contro un cassiere della banca. Il bombardiere pare che figuri tra i morti.

Le manovre militari svizzere

BERNA, 25.

Stamane si sono iniziate nel Giura le manovre combinate di brigata, sotto la direzione del colonnello di Divisione Sarasin. La V brigata di fanteria combinata formerà il partito bleu ed è così composta: 9. regg. fanteria (battaglioni 21 e 24), reggimento composto dai battaglioni 22 e 23; gruppo di artiglieria di campagna 6.

Il partito rosso è formato dai battaglioni 17 e 80 e dalla 2.a compagnia ciclisti e dal gruppo di artiglieria da campagna 5.

Il partito bleu manovrerà nella regione di Mervelier, mentre quello rosso si riunirà nella regione Glovelier-Bassecourt. La prima giornata è passata in marcie di approccio nella direzione di Birse. I due partiti organizzeranno degli avamposti per rimanere in contatto durante la notte e nella mattinata di martedì il partito bleu attaccherà le alture ad ovest della Birse. Secondo ogni probabilità i combattimenti avranno luogo nelle immediate vicinanze di Delemont, sul confine verso la Francia (Alsazia).

Le manovre del II Corpo d'Armata avranno luogo quest'anno dal 6 al 9 settembre e quelle della IV Divisione dal 20 al 23 settembre.

La 1.a compagnia del 8.o battaglione ha proceduto ad esperimenti di una maschera contro i gas asfissianti di nuovo modello, costruita dall'ufficio tecnico federale. Nubi di gas sono state emesse a varie riprese. Dei soldati le hanno attraversate manovrando senza avvertire il minimo disturbo.

E' la prima volta che una compagnia intera procede in Isvizzera ad esperimenti di questo genere.

Incidente franco-turco

MARSIGLIA, 25.

In seguito alla decisione del Governo turco di sottoporre a processo l'ufficiale del piroscafo francese «Lotus» che investì il vapore turco «Bozcurt», le Corporazioni marittime di Marsiglia hanno indirizzato al Presidente del Consiglio un telegramma con il quale chiedono al Governo di intervenire energicamente presso il Governo turco affermando che non può essere consentito che l'ufficiale del «Lotus» venga messo sotto altra giurisdizione che non sia quella francese, poichè l'investimento avvenne fuori delle acque territoriali turche.

IL CONGRESSO DI BERVILLE

Pacifisti o "caluzim„?

PARIGI, agosto.

In questa epoca turbolenta e paradossale nella quale ci è toccato vivere ne avevamo viste di tutti i colori. Quel che non avevamo ancora visto era un congresso della pace presieduto da... un ministro della guerra. Proprio così: il Congresso pacifista di Bierville che si è chiuso ieri con una grande manifestazione di gioia di cui parleremo più oltre, e cui hanno aderito fra le altre personalità politiche francesi anche Briand ed Herriot è stato, per lo meno nominalmente, presieduto da Painlevé, triumviro del Cartello, come ognun sa, e attualmente ministro della guerra nel gabinetto Poncaré.

Painlevé, tuttavia, il quale è uomo di vasta intelligenza e di molto buon senso, ha capito se non proprio il ridicolo, certo il controsenso d'una tale situazione, e non solo si è guardato bene dal partecipare ad una sola seduta dello stravagante congresso, ma ha cercato di spiegare la cosa in una lettera che resterà memorabile. In questa lettera egli dice, in sostanza, che un buon ministro della guerra non deve provvedere ad altro che alla sicurezza militare della nazione; ora quale mezzo migliore per provvedere a questa sicurezza, che quello di predicare la pace? Una simile predicazione infatti — questo egli non lo ha detto — non gli impedisce affatto di continuare a fabbricare cannoni e proiettili ed è una piccolissima cosa di fronte al sistema del signor Kellogg che predica il disarmo dopo che gli Stati Uniti si sono bene armati.

Del resto il signor Painlevé, se venisse in sospetto di eccessivo pacifismo a cagione di questo congresso, può sempre vantarsi di essere continuamente accusato dai nazionalisti francesi di essere stato, con la sua politica, la causa precipua della guerra del Marocco; ora se ciò fosse vero egli dovrebbe essere considerato il ministro più militare del mondo.

Preti e massoni

Ma come concilieranno la cosa in questo caso. I cinquemila pacifisti in mutandine, così entusiasticamente raccolti nella serenità campestre di Bierville? Per carità, non parliamo di conciliazione. Questo congresso dove sono stati insieme preti e massoni, tedeschi e francesi, cani e gatti di tutti i paesi e di tutte le tinte, e dove alla notte i vari congressisti si raccoglievano nelle rispettive tende per cantare i propri inni nazionali — russi, ebraici, tedeschi, lituani, fiamminghi, scozzesi, ecc. ecc. — così diversi fra loro che frantumandosi insieme producevano nella solitudine della campagna un immenso ululato, è stato, senza dubbio nel nome della pace, l'apoteosi delle discordanze. I contadini di Bierville che in principio si sono divertiti assai a vedere questi buffi congressisti vestiti in modo succinto e grottesco, e poi si sono cominciati un po' a preoccupare quando si sono accorti che questi signori — secondo l'abitudine regolare dei globe-trotters, dei pellegrini moderni, e di tutti coloro che lasciandosi crescere una barbaccia incolta vogliono ridiventare uomini naturali — erano voracissimi delle loro frutta, alla fine quando hanno sentito quelle terribili urla notturne hanno avuto veramente paura.

(Questa abitudine di cantare è comune anche ai luterani membri dell'esercito della Salute. La generalessa, comandante in capo dello Stato Maggiore di Parigi, ha scritto l'altro giorno in un comunicato che «i nostri cari ufficiali di Stato Maggiore, la Brigadiera C. il colonnello P. e la Maggiore S. fra poco ci daranno il concorso della loro fede e delle loro canzoni»).

L'ammirazione per Calles

La maggior parte delle sedute è stata presieduta dal massone Brusson, il quale ha fatto appena in tempo ad aggiungersi a questo congresso coi suoi accoliti di Saint-Etienne, dove in realtà i liberi pensatori, dopo aver votato un ordine del giorno in ammirazione dell'opera del messicano Calles, e un altro ordine del giorno per proclamare la «guerra senza quartiere al Fascismo» non c'era più niente da fare. A Nitti, che è arrivato a un certo momento, tutto cerimonioso e sorridente, è stata fatta presiedere, per un riguardo dovuto forse alla sua pancetta ribelle, una serie di grandi banchetti.

Poi sono stati votati due ordini del giorno i quali concludono ugualmente proclamando il principio che «il servizio militare obbligatorio è una ingiusta ingerenza dello Stato nella maestà della coscienza personale» (per un Congresso presieduto da un ministro della guerra non c'è male) e ha avuto luogo la grande festa di chiusura.

La caratteristica essenziale di essa non sono stati gli inni clamorosi cantati su toni diversi. I grandi movimenti coreografici comandati da alcuni direttori di teatri parigini, fra cui uno dell'Opéra, chiamati espressamente sul posto, ma una specie di immensa quadriglia ballata dai congressisti gagliardamente sotto la luna nascente. Disgraziatamente non abbiamo assistito alla scena meravigliosa. Pare però che nei diversi «balancez — en avant — en arrière — croisez, ecc.» siano avvenute delle grandi confusioni per false interpretazioni di lingua, e che i congressisti, non avendo tutte le gambe di Nijinski abbiano finito col trovarsi a mal partito. Nitti, il quale in questa circostanza è stato chiamato pomposamente e con la più grande ingenuità... il «predecessore di Mussolini» ha avuto un posto molto in vista nella suddetta quadriglia e ha dovuto fare del suo meglio per regolarsi con la dovuta agilità.

I "caluzim„

Ma che diavolo dicevamo noi di mutandine e di costumi succinti? Dove mai abbiamo già visto questi tipi calvi, rubesti, con gli occhiali doppi, scamiciati, le mutandine corte, e le gambucce pelose? Non abbiamo forse, proprio su queste colonne, fatta già la descrizione molto tempo fa, di una tale caricatura? Ecco, ecco; ora ci ricordiamo. Fu in Palestina, quando nella primavera dell'anno scorso ci recammo a studiare l'immigrazione sionista.

Questi pacifisti di Bierville non differiscono in nulla dai buoni caluzim palestinesi. Stessi sistemi; stesso stile; stesse abitudini; e, quello che più conta, stessa ingenuità.

FRANCESCO SCARDAONI

La situazione a Belgrado ed una mossa di Pasic

BELGRADO, 25.

Intorno alle notizie circolanti sulla imminenza del ritorno di Pasic a Belgrado, il Presidente del Consiglio Uzunovic ha dichiarato ai giornalisti di non sapere nulla al riguardo. Egli ritiene però che il ritorno di Pasic non sia urgentemente necessario poichè la situazione interna e la posizione dell'attuale Governo sono stabili.

D'altra parte si afferma che Stefano Radic improvvisamente arrivato a Belgrado, domanda d'urgenza che Nincic, Ministro delle foreste e delle miniere venga sostituito in seguito ai fatti avvenuti domenica scorsa a Tuzla (Bosnia) dove Radic ha tenuto un discorso e dove gli aderenti del gruppo Nincic hanno organizzato contro di lui dimostrazioni ostili che poi sono degenerate in un conflitto sanguinoso per cui vi è stato un ferito grave.

Negli ambienti governativi si dichiara che tutte le voci di un prossimo cambiamento di Governo sono fantastiche.

Le mutazioni bolsceviche

MOSCA, 24.

Zoff, membro del Consiglio rivoluzionario di guerra della U.R.S.S. e capo delle forze navali e militari della flotta rossa, è stato sostituito da Moukhlevitch che ha ricoperto finora le funzioni di capo aggiunto delle forze militari aeree dell'U.R.S.S.

L'Amministrazione centrale dell'Esercito rosso è stata riorganizzata unificando il dipartimento dell'Ispettorato Centrale, la Direzione delle Scuole militari e il Dipartimento di Topografia militare dello Stato Maggiore.

Sergio Kamenaff, membro del Consiglio rivoluzionario di guerra e Ispettore in capo dell'Esercito rosso, è stato nominato capo dell'Amministrazione centrale militare; Levitcheff è stato nominato suo aggiunto.

Investimento automobilistico che provoca un omicidio

BRUXELLES, 25.

Ieri sera un'automobile lussuosa attraversando un villaggio presso Namur sfuggiva al dominio del guidatore salendo su di un marciapiedi e investendo una donna che stava allattando il piccino. Il marito della infortunata, che si trovava a pochi passi, quasi impazzito dallo spettacolo svoltosi sotto i suoi occhi, si precipitava in casa e da una finestra col fucile sparava alcuni colpi contro l'automobile, uccidendo il padre del guidatore che pure si trovava sulla macchina.

Piroscafo belga incagliato sulla spiaggia

CATANIA, 25. — La notte scorsa il piroscafo belga «Roi Albert», con un tonnellaggio di 1466 tonnellate, carico di diverse mercanzie e diretto ad Anversa per la via di Messina, nell'uscire dal nostro porto, per cause non ancora accertate, sbagliava rotta internandosi verso la spiaggia della Plaia dove incagliava in quelle sabbie.

Al fischio delle sirene accorreva sul posto una imbarcazione della nostra capitaneria, la quale apprestava gli aiuti del caso.

Il piroscafo è stato disincagliato stamane.

Un milione di danni per un incendio a Marcianise

MARCIANISE, 25. — Nel pomeriggio di ieri si è sviluppato in via S. Giuliano un gravissimo incendio che ha distrutto sei case, producendo oltre un milione di danni e colpendo sessanta famiglie, molte delle quali rimangono sul lastrico.

Sul luogo del disastro è accorsa la truppa da Caserta con pompe militari. Per opera dei soldati, dei carabinieri e delle guardie municipali, l'incendio, dopo lunghi sforzi, potè essere domato.

L'Azienda elettrica milanese e la sua consistenza patrimoniale

MILANO, 25. — In merito all'Azienda elettrica municipale, il Regio Commissario posto a capo di essa, conte Cicogna, ha creduto di dover fare ieri ai rappresentanti della stampa cittadina da lui convocati nel suo ufficio alcune dichiarazioni che risultano di evidente importanza e di particolare interesse in quanto, permettendo al pubblico di rendersi esatto conto della situazione, servono a chiarire la nota questione relativa alla cessione dell'Azienda.

Dopo aver permesso che rifugge da ogni polemica, il conte Cicogna ha fornito precisi chiarimenti sullo stato patrimoniale dell'Azienda elettrica. I fabbisogni finanziari dell'azienda possono essere soddisfatti senza creare alcuna difficoltà alle finanze del comune e i capitali effettivi nuovi che occorreranno in progressivo ordine di tempo si possono valutare nella misura di 20 o 25 milioni per il corrente anno e altrettanto per il 1927. L'Azienda potrà per questi ed altri eventuali fabbisogni, senza gravare in alcun modo sul bilancio del Comune, trovare direttamente il finanziamento necessario, largamente garantito dal valore effettivo della sua consistenza patrimoniale.

mune, trovare direttamente il finanzia-

Dall'esame dei bilanci si rileva che dopo la dotazione di 30 milioni, quale capitale iniziale di impianto assegnato dal Comune all'Azienda nel 1911, i reciproci rapporti finanziari ed economici comportano a tutt'oggi un credito del Comune verso l'azienda di 12 milioni di lire. Il complesso valore patrimoniale dell'azienda può essere valutato a circa mezzo miliardo.

Il conte Cicogna ha infine annunciato che il Commissario Prefettizio, on. Belloni, conscio dell'importanza tecnica ed artistica del problema della illuminazione, ha deciso la nomina di un consulente e l'eventuale costituzione di un ufficio comunale apposito. L'Azienda darà tutta la sua opera e il suo appoggio all'esecuzione dei progetti che verranno inviati dal Comune.

Per ultimo il conte Cicogna riferendosi alla fornitura della energia elettrica per gli impianti dell'acqua potabile e per altri servizi pubblici eventuali, ha dichiarato che egli, quale capo dell'Azienda elettrica, è tutt'altro che favorevole ad un monopolio come già ebbe occasione di dichiarare ai dirigenti della passata amministrazione comunale.

Le indagini per il furto al Museo della Scala

MILANO, 25. — Sono continuate ieri attivamente le indagini per il furto avvenuto al Museo della Scala. Il Questore ha ordinato un secondo sopraluogo al quale ha voluto partecipare anche il giudice istruttore accompagnato dal perito ing. Tedeschi. Rifacendo con assoluta precisione il percorso verosimilmente effettuato dal ladro, da una stanza all'altra del Museo, le autorità inquirenti hanno potuto assai fedelmente ricostituire il furto rocambolesco in ogni suo minimo particolare.

Esse hanno riportato questa volta più fermamente la convinzione che l'audace impresa sia stata opera di una sola persona. La mano del misterioso visitatore ha frugato, un po' affrettatamente, in tutte le vetrine che sono nella sala e ha rimosso vari oggetti il cui valore artistico e storico è superiore a quello dei cimeli trafugati. Il prezioso manoscritto del Verdi acquistato dal Museo per 70 mila lire è stato com'è noto trascurato dal ladro.

Sebbene il danno complessivo subito dal Museo non sia grave, profonda impressione il furto ha provocato per l'audacia con cui è stato consumato. Il direttore prof. Cesari si è intrattenuto a colloquio col Questore il quale ha creduto opportuno di telegrafare a tutti gli uffici di polizia del Regno e dell'estero perchè sia esercitata la più attiva vigilanza onde scoprire l'ignoto trafugatore.

Ufficiale arrestato a Taliedo per furto di magneti d'aeroplano

MILANO, 25. — Dal deposito di materiali aeronautici di Taliedo, dipendente dalla sezione del Genio Aeronautico, veniva constatata da qualche tempo la graduale e sistematica scomparsa di magneti per aeroplano. Informato di ciò, il Comando del Genio ordinava una improvvisa inchiesta che rapidamente condotta dal capitano dei carabinieri Gustavo Selmi e dal comm. Valenti, direttore amministrativo del Comando del Genio, portava all'arresto del consegnatario del magazzino tenente Gustavo Fontana, di anni 33 da Molfetta, sotto la grave imputazione di furto continuato.

Il tenente Fontana avrebbe infatti sottratto una settantina di magneti per un valore di 30.000 lire, cedendoli poi per sole 3.000 lire all'ing. Angelo Ambrosini, che ha studio in via Zanardelli.

Anche l'Ambrosini è stato arrestato per ricettazione, ma avendo sborsato una cauzione di 60.000 lire, ha potuto ottenere la libertà provvisoria.

Il Fontana trovasi invece detenuto nella caserma dell'8. Fanteria.

Si uccide con una revolverata dopo aver ferito gravemente una signorina

FIRENZE, 25. — Certo Bruno Nesi, da Firenze, fotografo, esercitava il suo mestiere durante l'estate, sulla spiaggia di Cesenatico. Ieri mattina era, come al solito sulla spiaggia in attesa di clienti, quando vide passare la signorina Svanini, di anni 24, da Milano con il fratello Paolo econ una sua amica, signorina Rosina Mini, anch'essa di Milano.

All'invito del Nesi a posare per una fotografia, le signorine aderirono. Dovendo ora sviluppare il ritratto, il Nesi si allontanò un po' per prendere dell'acqua, lasciando la macchina sul posto. Nel frattempo, essendo la macchina caduta a terra, il Nesi fu chiamato dalla signorina Svanini che lo avvertiva del fatto. Il fotografo, tornato sul posto e raccolta la macchina, inveì in malo modo contro le signorine, incolpandole di averla fatta cadere e affermando che essa ormai era tanto danneggiata che non avrebbe potuto più servirsene. Ne nacque una violenta scenata; lo Svanini Paolo, fratello della signorina, allora intervenne, e, per tagliar corto, invitò il fotografo ad andare nella sua abitazione, la sera, chè avrebbe risolto ogni cosa.

Il Nesi si recò, all'ora convenuta, dallo Svanini, ma qui nacque una nuova lite perchè il fotografo pretendeva trecento lire di indennizzo, mentre lo Svanini voleva dargliene solo cinquanta. Quest'ultimo, ad un certo punto, per troncare la discussione, si avviò con la signorina Mini, la sorella ed altri bagnanti, verso il centro del paese; ma il fotografo li seguiva sempre reclamando quanto riteneva gli spettasse per l'indennizzo richiesto: ad un certo punto, poichè lo Svanini tirava dritto senza dare più ascolto al fotografo, questi, esasperato, estratta fuori una rivoltella, fece partire un colpo in direzione della comitiva: la signorina Svanini si abbattè al suolo, gravemente ferita, mentre il Nesi, rivolta l'arma contro se stesso, si tirava un colpo per cui stramazzava anch'egli al suolo, rantolando.

Il disgraziato spirava poco dopo; la signorina versa tutt'ora in gravissimo stato.

Il Re a Viareggio pel centenario della Misericordia

VIAREGGIO, 25. — Si apprende che S. M. il Re verrà prossimamente a Viareggio, per presenziare le feste centenarie della Misericordia.

In tale occasione si avrà qui, com'è noto, il Congresso nazionale delle Misericordie e l'inaugurazione dell'Asilo notturno intitolato a Vittorio Emanuele III, sorto nei magnifici locali della Confraternita.

La data dei festeggiamenti fissata dal 5 al 12 del prossimo mese di settembre subirà però un lieve rinvio, che non oltrepasserà comunque, lo stesso mese di settembre.

E' probabile che nell'occasione una squadra navale sosti in queste acque.

Un capostazione e il figlio uccisi da un manovale ferroviario

PARMA, 25. — Verso le 18, di ieri sera, alla stazione ferroviaria di Noceto, sulla linea Borgotaro-Borgo S. Donnino, il manovale ferroviario Giuseppe Zanichelli, di anni 28, ex carabiniere, aveva una violenta discussione col capo-stazione Gustavo Gasparini, che riteneva responsabile del suo trasloco ad altra residenza, ove non intendeva recarsi.

Ad un certo punto il manovale si recava nell'orto contiguo alla stazione e munitosi di un fucile da caccia, ne sparava un colpo in direzione del figlio del capo-stazione, Giorgio, di 18 anni, abbattendolo morto al suolo. Al rumore della detonazione accorreva il Gasparini padre, e contro di lui lo Zanichelli sparava altri colpi, uccidendolo.

Il capo-stazione di Noceto aveva 52 anni e lascia la moglie e cinque figli. Il figlio Giorgio era studente a Borgo San Donnino.

Lo Zanichelli, è stato arrestato da un milite nazionale.

La rapida organizzazione a Napoli della Federazione commercianti

NAPOLI, 25. — L'on. Corrado Marchi prosegue con rapidità ed energia alla definitiva sistemazione della Federazione napoletana dei commercianti, che tra pochi giorni potrà essere pienamente conseguita, mercè l'attività davvero inconsueta dell'egregio parlamentare. Intanto, assai opportuna è stata la nomina del comm. Auricchio a vice Commissario straordinario, allo scopo di assicurare la continuità e l'unicità di indirizzo nell'azione ricostruttrice, anche quando l'on. Marchi è costretto ad allontanarsi da Napoli per l'adempimento dei doveri inerenti agli uffici che ricopre.

Peraltro, come abbiamo già accennato, può ritenersi assai prossimo il giorno nel quale la nostra maggiore organizzazione commerciale sarà in grado di riprendere il suo normale funzionamento.

Difatti, l'on. Marchi ha già provveduto all'organizzazione definitiva della Segreteria Generale della Federazione stessa, ed ora si è dedicato, intensamente, all'inquadramento delle diverse categorie di commercianti, provvedendo alla scelta ed alla nomina dei varii dirigenti, che dovranno imprimere vigore di vita all'organismo locale di tutela commerciale.

Nè meno intensa è stata l'attività dell'on. Marchi per quanto si riferisce all'esame delle più scottanti questioni, che nel momento attuale appassionano l'opinione pubblica, quali quelle relative al macello, allo smercio delle carni, e sovra tutto all'organizzazione di un locale mercato del bestiame, indispensabile, per risolvere, una buona volta e sul serio, l'assillante problema dell'approvvigionamento cittadino per quanto si riferisce alle carni.

Sotto questo punto di vista, l'attività dell'on. Marchi va considerata come operosamente fiancheggiatrice ed integratrice di quella benemerita spiegata dall'on. Mazzolini nel superiore interesse della cittadinanza.

Sappiamo, infine, che l'on. Marchi, ispirandosi al sano criterio fascista della collaborazione di classe, intende stabilire rapporti sempre più continui e cordiali con i dirigenti la Federazione provinciale delle Corporazioni sindacali.

Pellegrinaggio sui Pirenei

NURIA, agosto.

Se andrete un giorno sui Pirenei, da Barcellona a Ribas del Fresser, a Caralps, a Nuria, e poi più in là, se volete, dove il Puigmal vi segna il cammino per la Francia, di sicuro sentirete parlare del « salto del sarto ». Io n'ebbi notizia in treno, presso Ripoll, dove il Ferrocarril del Norte *cambia nome e padrone per diventare* Ferrocarril Transpirenaico del Estado; *mi raccontò la storia un compagno di viaggio, pittore, che fino a quel momento non aveva fatto altro che accomodar colori e pennelli, albums e cartoni. Ecco qua; una volta, non si sa quando, un sarto di Gerona volle recarsi al Santuario di Nuria sui Pirenei per*

godersi il fresco della montagna e per far orazione davanti all'altare della Madonna miracolosa. Andava a piedi, da buon pellegrino, e si traeva dietro i familiari su per gli erti e sassosi sentieri. Sventura volle che là dove il monte era più rovesciato e sconvolto e più difficile il cammino, egli mettesse un piede in fallo e cadesse rotolando nel burrone profondo e nero. Moglie e figli urlarono spaventati, ma quale non fu la loro sorpresa e letizia, quando videro, già nella gola paurosa, sollevarsi il brav'uomo e rimontar su tranquillo, aggrappandosi ai macigni contro i quali avrebbe dovuto sfracellarsi nella caduta. La Madonna aveva fatto un miracolo, non c'era dubbio; ed eccoli lì, infatti, a ringraziar tutt'in cerchio, inginocchiati sulla nuda roccia, con le mani alzate al cielo. Ma di lì a pochi giorni, il sarto, montato in superbia per la fortuna toccatagli, trovandosi con alcuni amici sulla stessa strada che portava a Nuria, volle scommettere ch'egli si sarebbe gettato giù nel burrone senza farsi niente. Alcuni a dissuaderlo, altri a divertircisi, lui pover'uomo, levate in alto le braccia come se dovesse gettarsi a nuoto in mare, si buttò a capofitto proprio nello stesso punto dov'era caduto per disgrazia qualche giorno prima. Ma la Madonna non si tenta, signor sarto, e i miracoli non si fanno per burla e per scommessa; una volta, la Provvidenza aiuta, ma la seconda... nel fondo dell'abisso, là dove l'acqua scorreva come un nastro di spuma bianca, l'infelice giacque sfracellato, mentre in alto gli amici interroriti correvano a portar la nuova al paese.

La storia, vera o non vera, è questa; quel ch'è certo è che oggi si parla del « salto del sarto » come della Cua de Caball, *un getto d'acqua che cade dall'alto, a ventaglio, proprio come la coda di un cavallo bianco, o come del* Pont de Cremalt, *vecchio ponte in rovina gettato sopra un torrente precipitoso; come di un punto di riferimento, insomma; ma se ne discorre senza inorridire, senza una parola di compassione per lo sciagurato orgoglioso; l'avventura ha perduto ogni senso tragico, e il sarto è ormai entrato nella topografia pirenaica. « Quando sarete al* salto del sarto, *sarete a metà strada » vi dicono tranquillamente i montanari che incontrate. Oppure: « Quando arrivate al* salto del sarto, *bevete l'acqua della fontana: è così fredda, in pieno agosto, che non ci si può immergere la mano sette volte di seguito ».*

* * *

Il luogo — naturalmente mi son fermato anch'io a bere l'acqua e a immergere la mano non più di cinque volte per non intirizzirmela — è molto piaciuto al mio amico pittore che mi ha accompagnato fin quassù con tutti i suoi cartoni e i suoi colori. Eccolo lì, infatti, seduto su un sasso che dipinge tutto ispirato: monte nudo, roccioso, arido, calvo, a destra, monte boscoso, verde scuro, a sinistra; cielo in mezzo, con nuvole rosse per sole calante in fondo, casolare sperduto — macchè sperduto! E' al suo posto il casolare, e ci sta bene; guai se lo si portasse via di lì! — da una parte, branco di pecore pascenti dall'altra. C'è tutto: non manca proprio niente per un paesaggio d'alta montagna. Io intanto guardo giù nel precipizio e mi domando come ha fatto a salvarsi la prima volta l'imprudente sartore; è proprio un burrone da vertigini, di quelli nei quali ci si diverte a buttar dei sassi per vederli rimbalzare di qua e di là, sonanti, fragorosi, fino al fondo. Queste rocce dei Pirenei sembrano poi sconvolte da terribili terremoti; non c'è niente di salvo della montagna come doveva essere un tempo, alta, robusta, sana, con tutte le sue cime e i suoi picchi a posto: ora c'è un ammasso di macigni terrosi, rovesciati uno addosso all'altro, una immensa rovina. A volte par che sia stato il monte a franar giù nelle gole, con immane rotolio; a volte, invece, par che sia stata la terra ad aprirsi d'improvviso e a vomitar su pietre e macigni. Da questa cima che domina le altre vicine, il paesaggio brullo, squallido, ha davvero qualche cosa di tragico e di pauroso; fa pensare al diluvio o al giudizio universale; e che conforto, per gli occhi, posarsi su quel costone verde, che lì sotto, s'è salvato da tanto disastro con tutti i suoi alberi fronzuti e le sue cupe selve! Lì ci sono anche le pecore che pascolano; il pittore le vede, o sogna di vederle, io sento soltanto il suono delle campanelle che si spande per l'aria; ma è già qualcosa in questo deserto roccioso. L'amico mi avverte che qui siamo in uno dei punti più pittoreschi, e che le montagne che ci stanno attorno si chiamano Las rocas de todo el mundo: *un campionario dei monti di tutto il mondo, insomma, che non è poca cosa, a pensarci bene. Essere partiti ieri da Barcellona, aver lasciato gli asfalti del* Paseo de Gracia, *i platani e i passerotti della* Rambla *dei fiori, e trovarsi a poco più di dodici ore di distanza in cospetto di tutto ciò che di meglio ha il mondo in fatto di montagne e di rocce, è una bella sorpresa, dico.*

Penso anche che quel sarto del salto famoso doveva essere un bel matto; ma non poteva starsene a far giacchette e calzoni invece di venir qui a fare il bravo? Fosse stato un pittore, pazienza; i pittori amano i burroni e per l'arte si possono fare molti sacrifici, si può anche buttar via la vita; ma lui cosa c'entrava, con quel mestiere, con quella vita calma, fra gesso e refe, che doveva aver condotto fin lì? Un ambizioso era di sicuro; se si fosse accontentato di far vestiti, chi lo ricorderebbe mai, ora? Invece così è passato alla storia ed è diventato un mito.

* * *

Se volete passar la notte a Nuria, a duemila metri, i frati del convento vi dànno cibo e bevanda, letto e benedizione. Hanno fatto anche qui quel che più in grande, con un servizio meglio organizzato, hanno fatto al Monserrat. Per due pesetas *vi dànno una bella camera bianca, un letto pulito, lenzuola fresche di bucato e una candela accesa. Io sono arrivato in giorno di grande adunata di pellegrini spagnoli e francesi e ho trovato tutto pieno: il refettorio e le camere, la chiesa e la grotta della Vergine. I frati correvano di qua e di là in gran faccende: cantavano le litanie, suonavano l'organo, andavano in cucina a far fuoco sotto le enormi caldaie di minestrone, portavano nelle camere bracciate di lenzuola e di coperte, accompagnavano a dormire i più stanchi, che avevano le gambe rotte e battevano i denti dal freddo. Fra una corsa e l'altra davano le spiegazioni richieste e mostravano il panorama: — Quella è la camera del Vescovo, quando verrà... Quel monte? Il Puigmal, di là c'è la Francia... Quella rovina d'acqua che fa tutta bianca la parete rocciosa? La*

Font Negra... Quella pentola sormontata da una croce ch'è in chiesa vicino all'altar maggiore? A voi che siete italiano, la storia potrà sembrare un po' boccaccesca ma, insomma, pensatela come volete: io ve la do come la cóntano. Alla pentola che avete visto e che è stata trovata molti anni fa nella grotta della Vergine, la gente che viene a Nuria attribuisce un potere miracoloso: se una donna sterile v'introduce la testa, è sicura di diventare fertile dentro l'anno; da qualche tempo in qua sono poche, però, quelle che vengono a far la prova...

In chiesa, intanto, pellegrini spagnoli e francesi andavano d'accordo come se fossero d'uno stesso paese, perchè cantavano le litanie in catalano, ch'è la lingua che più si usa quassù sui Pirenei; ma fuori, la cosa era ben diversa; gli spagnoli avevano le loro belle pesetas *e i loro grossi scudi d'argento sonante, i francesi quei miseri franchetti d'ottone che valgono così poco, ora. « E quel che è peggio, mi diceva un povero diavolo mostrandomi una manata di soldini di nichel e di alluminio, è che i frati non ne vogliono neanche sentir parlare della nostra moneta ».*

Poveri diavoli, loro credevano che di cambio a queste altezze non si dovesse neppur parlare, e invece... informatissimi questi religiosi: vivono in pace, in adorazione e in preghiera, fuori del mondo, ma non tanto da non sapere che laggiù nelle città ci son le banche, le borse, la politica e tante altre maledizioni di Dio.

ETTORE DE ZUANI

Tragedie in due battute

I drammi dell'alpinismo

PERSONAGGI

L'ALPINISTA.
LA GUIDA.

L'azione si svolge in alta montagna. All'alzarsi del sipario l'alpinista nota uno strano fatto: la guida cammina sempre dietro di lui. Dapprima l'alpinista pensa che si riserbi di guidarlo quando la via divenga più difficile. Ma la via diventa più difficile e la guida continua a seguire l'alpinista parlando del più e del meno, e senza fornire alcuna indicazione circa la strada. Ogni volta che l'alpinista cerca di darle la precedenza, la guida si schermisce con imbarazzante cortesia (— Prego, avanti lei. — Ma le pare. — Non posso permettere — ecc.) *e non c'è caso che passi avanti. A un tratto, com'era da immaginarsi, l'alpinista e la guida cadono in un burrone.*

L'ALPINISTA *(seccatissimo).* — Ma che modo è questo di fare la guida? Non si vergogna? Dove mai si è visto che la guida cammini dietro all'alpinista? Mi permetta di dirglielo. Lei non sa fare la guida! *(con crescente furore)*: E' un asino, un fannullone, un imbecille!

LA GUIDA *(deferente, ma con fermezza)*
Se lei s'informasse, prima di parlare, eviterebbe di dire cose ingiuste. Perchè io sono una guida principiante. E' da ieri che faccio la guida. Prima ero pescatore e in un giorno mi pare che faccio anche troppo.

L'ALPINISTA *(restando malissimo).* — Quando è questo, domando scusa. Io non lo sapevo. Ritiro le parole dette e spero che ella voglia dimenticarle. *(Si stringono la mano e non se ne parla più).*

(Sipario).

Un dubbio

PERSONAGGI

IL PEZZENTE.
IL CUSTODE DEL DORMITORIO PUBBLICO.

La scena rappresenta l'ingresso d'un dormitorio pubblico. E' sera. Sotto la porta è seduto il Custode, che fuma la pipa.

IL PEZZENTE *(rincasando).* — Battista, è venuto per caso a cercarmi il banchiere americano Morgan?

IL CUSTODE DEL DORMITORIO PUBBLICO. — No, signore.

IL PEZZENTE. — Benissimo. Perchè mi sarebbe sembrato molto strano che fosse venuto a cercarmi.

(Sipario).

CAMPANILE.

LETTERE VENEZIANE

L'inizio dei restauri nel Tempio dei marmi meravigliosi

VENEZIA, agosto.

La notte sul 24 di ottobre del 1915 una bomba lanciata da un aeroplano nemico cadeva sul tetto della monumentale chiesa di S. Maria di Nazareth, presso la Stazione ferroviaria, squarciando e polverizzando uno dei più bei lavori di Giambattista Tiepolo: il grandioso affresco raffigurante il trasporto della Santa Casa di Loreto che ricopriva quasi per intero il soffitto del Tempio.

Quasi undici anni sono trascorsi da quella notte nefasta ed ora, per volontà del Governo fascista, si inizia la ricostruzione della vòlta. I lavori dureranno quattro mesi e importeranno una spesa approssimativa di settanta mila lire.

E l'affresco del Tiepolo? Impossibile tentarne il ripristino. Sembra certo che si adornerà il soffitto con un dipinto avente lo stesso soggetto del capolavoro distrutto. E a questo proposito si ricorda come, nell'esposizione d'arte sacra del 1920, tenutasi in Palazzo Reale, il pittore milanese Frattina ebbe a vincere il concorso per la vòlta del tempio con un suo bozzetto che fu molto elogiato.

* * *

La chiesa di S. Maria di Nazareth è famosa per la sua dovizia di marmi. Essa è stata fondata dall'Ordine dei Carmelitani Scalzi nel Seicento ed è uno dei più tipici monumenti di quel secolo fastoso. Piccolo, modesta chiesetta dapprincipio, eretta al posto di alcune case, acquistate e fatte demolire nel 1646 dai Padri Scalzi: più tardi — esattamente trentaquattr'anni dopo — per liberalità di popolo, tempio magnifico e grandioso dovuto al genio di Baldassare Longhena.

In questo periodo di tempo è racchiusa la breve storia del patrimonio artistico della chiesa. In otto anni — 1672-1680 — Giuseppe Sardi erige l'imponente facciata riuscendo a darle una certa armonia e leggerezza, nonostante i gusti dell'epoca e l'ebbrezza di sontuosità spinta fino all'esagerazione che, in arte, sembrava allora tutti pervadere e dominare. Costo della facciata: 74 mila ducati. Poi i marmi preziosi, lo sfoggio trasmodante di decorazioni e ornamenti: un tutto prettamente barocco e pur splendido nella sua grandiosità.

Nel secolo seguente, la meraviglia pittorica di Giambattista Tiepolo. Spesa totale: 383 mila ducati, vale a dire, press'a poco, un milione ed oltre 200 mila lire.

* * *

Questo tempio ci è stato conservato tale e quale nel corso dei secoli e c'è voluta l'insidia nemica per privarlo della sua opera maggiore. Ancor oggi, chi vi entra, rimane sbalordito da tanta ricchezza di marmi. Appena varcata la soglia, ci si presentano le due pile dell'acqua santa, di marmo di Carrara e rosso di Francia, l'una sorreggente una statuetta di S. Eliseo Profeta; l'altra di San Giovanni Battista.

Si cammina su di un lucido pavimento di quadri d'Istria bianchi e rossi, tra due file di pilastri di marmo africano disposti a coppie e dorati così alla base come nei capitelli, e subito l'attenzione è attratta da due lapidi sepolcrali: la prima ornata dei simboli delle quattro virtù cardinali; la seconda recante alcune figure, intarsiate con madreperla e pietre di vario colore: la Scienza, la Fama, il Tempo, la Morte seduta sopra un teschio.

Alziamo gli occhi ed ecco il pulpito tutto impellicciato di marmo con i quattro evangelisti in bassorilievo sul parapetto. Ed ancora marmi, di qualità e di colore differenti, lungo le pareti della unica navata e nelle sei cappelle laterali. Marmi dappertutto: sulle balaustre, negli altari, nelle tribune: quest'ultime tappezzate, nella cappella dedicata alla Sacra Famiglia, di damaschi marmorei di verde e giallo antico. Perfino le quattro porte sono incorniciate di diaspro sanguigno e paragone, aperte le prime due, costruite le altre in modo da sembrar semichiuse.

Il trionfo dei marmi diviene addirittura spettacoloso in fondo alla chiesa dove sorge l'altar maggiore. Si alzano qui bizzarramente otto colonne a spirale di rosso di Francia e quattro pilastri di marmo africano. Qua e là, artisticamente, incrostazioni di cerulei lapislazzuli venati d'oro.

Ed ecco lo splendido tabernacolo ottagonale, adornato di colonnine di diaspro d'Oriente, di statue, statuette, fregi, angeli di bronzo dorato, dipinti di valore: la Madonna di Nazareth in uno; San Giuseppe nell'altro. E tutto ciò, pur magnifico oggi, ancor più meraviglioso doveva essere un tempo quando tabernacolo e quadri erano abbelliti da pietre preziose come agate bianche e turchine, garlandri, lapislazzuli, ambre, di cui tuttora si scorge qualche traccia.

L'orgia marmorea si ripete sulla mensa dell'altare, di diaspro sanguigno e paragone nel parapetto, recante ai piedi di ciascuna parte, due candelabri di bianchissimo marmo di Carrara e rosso di Francia; si estende al pavimento di giallo antico, paragone e « Carrara » assume aspetti nuovi presso le porte circondate di cipollino e morione africano, sulle balaustre di lumachella, sui gradini di broccatello di Verona, trionfa in pieno sulle due tribune laterali, tappezzate di un drappo di marmo africano con frangie di giallo antico e sorreggenti due cuscini di broccatello di Spagna, ornati con fiocchi di rosso di Francia.

E' questo il tempio superbamente barocco, nel quale, per volontà del Governo, si iniziano i lavori di restauro dopo l'orrendo insulto nemico. Esso è ora chiuso ai fedeli per la massima parte della giornata, tolte le prime ore del mattino per la celebrazione della messa, e non si riaprirà che dopo di aver ritrovato l'antico splendore.

GASTONE HARTSARICH.

Dina Galli rimarrà a Modena

La sua nuova compagnia

MODENA, 25 — E' risaputo che Dina Galli prepara a Viareggio il suo ritorno al teatro dopo sette mesi da che se ne è ritirata per la morte del compianto suo compagno di arte Amerigo Guasti.

La Dina attende dunque ad organizzare la sua nuova Compagnia (che sta già provando una nuova commedia di autore italiano), ed ha frequenti e lunghe conversazioni con Beppe Paradossi e Paolino Giordani. Riunirà poi i suoi attori a Modena il primo di ottobre, e dopo qualche recita passerà a Roma, per un mese, quindi a Firenze, a Milano, ecc. Con la nuova commedia la Galli darà anche naturalmente i più tipici lavori del suo repertorio.

Rivista delle Comunicazioni

Vario e come sempre interessante, si presenta il fascicolo del 15 agosto della «Rivista delle Comunicazioni Ferroviarie» in cui è meritevole di particolare rilievo un articolo sui «Ferryboats» nello Stretto di Messina, riccamente illustrato.

Seguono uno studio statistico sul traffico ferroviario al luglio del corrente anno, il notiziario, i dati statistici, i fornitori delle ferrovie, ecc. e la parte ufficiale del Ministero.

DOCUMENTI DELLA GUERRA ITALIANA

Esperienza e fede

I due libri che abbiamo sott'occhio delineano senza sforzo, e con ammirabile veridicità, altrettanti aspetti dell'ultima nostra guerra: l'aspetto militare, proprio della fase attiva, epperò ricco in ispecie di elementi pratici, senza tuttavia difettare di quelli psicologici; l'aspetto spirituale o ideale, attinente sopratutto alla fase preparatoria, ma non estraneo a quella attiva, ove prevalgono invece gli elementi morali, cioè appunto, come è detto nel titolo del volume, la volontà e la passione, oltrechè il grado di educazione patriottica e politica.

A codesta diversità di contenuto, corrisponde naturalmente nei libri in questione una diversità di fini, seppure ambedue s'inquadrino nel fatto storico della guerra: volendo il primo di essi, opera d'un alto comandante di truppe (Gen. FRANCESCO ROCCA: *Vicende di guerra;* cronaca aneddoti, insegnamenti - Firenze, Carpigiani e Zipoli, 1926 - pagg. 218 L. 15), fornire un attestato d'esperienza; costituendo l'altro (*Lettere di volontà e di passione*, Trieste, Biblioteca di cultura della « Vedetta Italiana », 1926 - pagg. 192 L. 11) una testimonianza della fede italiana di volontari triestini, istriani, friulani e dalmati, resa di pubblica ragione da non immemori amici.

* * *

Recando questo suo contributo alla storia del grande cimento nazionale, il Rocca ha avuto, sopra ogni altro, il merito d'aver interrotta una fastidiosa abitudine letteraria, che già troppo ha mortificato lo spirito della guerra. E' un fatto che, all'infuori delle pubblicazioni promosse dallo Stato Maggiore del nostro Esercito, e dei libri di memorie di qualche condottiero (quelle e questi destinati a rimaner negli archivi, o a servire comunque in qualità di elementi tecnici, cioè strettamente militari, per lo storico futuro), tutto quanto — e non sarebbe poco — s'è scritto intorno alla guerra dai suoi attori reca il marchio della più tipica, e spesso trita, letteratura.

Il Rocca ha mostrato invece d'intendere che solo alla storia compete il diritto di registrare le virtù e le gesta belliche d'una razza; e sfuggendo alle insidie e alle lusinghe della retorica — malgrado non gli mancassero nè i mezzi nè l'occasione di cedere alle une e alle altre, con quel po' po' di materia di cui si trovava a disporre, piuttosto di leggenda che di cronaca — ha saputo conservarsi semplice e sobrio al pari dei suoi fanti della Brigata *Ferrara* e della 63.a divisione, offrendoci queste note di guerra come avrebbe potuto affidarle al suo taccuino nell'inferno di Bosco Cappuccio o del Faiti: scarne, disadorne, ma di tremenda efficacia.

* * *

La stessa austera semplicità formale il lettore ritrova nelle pagine dei volontari adriatici. Qui anzi il pregio appare maggiore, chè la modestia delle parole fa più spiccato contrasto con la grandezza dei sentimenti, col senso eroico della vita, col desiderio e la gioia del « vivere pericolosamente » fra la mitraglia e il capestro.

E va data lode ai compilatori del volume per non avere dubitato, dando mano alla scelta di queste lettere, ad adottare un criterio rigidamente morale: nessuna preoccupazione, oltre quella generata dalle vicende belliche, avendo mai dominato lo spirito dei prodi che le lettere medesime scrissero pel solo bisogno di comunicare ad altri la propria votazione al sacrificio.

Poichè la caratteristica indimenticabile di tutti questi documenti sta, come dianzi s'è accennato, nella precisa e tranquilla conoscenza, cioè nella fredda accettazione, del pericolo circostante, manifestata senza iattanza e senza malinconia, ma con sublime semplicità, come nell'epico *Saluto ai commilitoni* del triestino Ezio De Marchi: *« Arrivederci a Trieste oppure all'altro mondo ».*

Citare non è possibile, chè bisognerebbe attingere ad ogni pagina del libro. Ma non sapremmo rinunciare a riprodurre, non foss'altro a titolo di smentita alle ciancie democratiche intorno ai motivi e al significato della guerra, e alla disposizione spirituale di chi vi partecipò, alcune delle considerazioni con le quali Ruggero Timeus, il nostro inobliato e inobliabile Fauro, rifiutava obbedienza alla intimazione austriaca di arruolamento militare. Queste: « Io sono imperialista e ammiro gli imperi... Ma l'italiano di Trieste sente in sè la coscienza dell'italianità, e questa coscienza si aggiunge alla coscienza di appartenere moralmente allo Stato austriaco, e le si contrappone e la distrugge. In questi tempi regna uno spirito rivoluzionario per il quale l'idea dello Stato sempre viene sopraffatta. Ma io ho la coscienza netta anche da questo lato, perchè io non sono un anarchico spirituale e ho uno Stato del quale mi protesto devoto. Ed è lo Stato che realizza quella nazionalità che io sento in me ».

« .... Io per questo mi rendo reo di alto tradimento verso l'Austria. Non perchè, come dicono molti miei connazionali, voi ci avete trattato male. Anche se ci aveste trattato bene, io farei lo stesso... ».

V. V.

L'Ente pugliese di cultura

BARI, 24. — Stamane si è insediato alla presenza delle maggiori autorità cittadine il Consiglio direttivo dell'Ente pugliese di cultura popolare e di educazione professionale. Erano presenti fra gli altri il senatore De Tullio, il Prefetto della Provincia e l'on. Postiglione.

Il Direttore generale dell'Ente di Cultura prof. Viterbo ha portato il saluto di duemila lavoratori dei corsi serali per maestranze. Quindi si è levato a parlare S. E. Panunzio che ha pronunziato un elevato discorso sui problemi economici del Mezzogiorno connessi con la istruzione professionale. Egli ha anche accennato alla necessità di organizzare tutta la produzione meridionale e ha fatto poi notevoli dichiarazioni in materia di traffico ferroviario. S. E. Panunzio si è quindi soffermato sulla azione dell'Ente pugliese di cultura popolare e dei suoi corsi per maestranze artigiane, industriali e agricole. Il discorso di S. E. Panunzio è stato acclamatissimo.

CRONACHE SCIENTIFICHE

Cavour e il carbone bianco

Il prossimo numero del Giornale di bibliografia tecnica internazionale *pubblicherà il seguente articolo dell'ing. Federico Bonini, bibliotecario del R. Politecnico di Torino.*

L'anno scorso a Grenoble in occasione della *Esposizione del Carbone bianco*, grandi festeggiamenti furono fatti alla memoria dell'ingegnere Aristide Bergès, fondatore di cartiere a Lancey nel Delfinato che portano il suo nome, uomo di grande attività e di grande ingegno, ricercatore ed inventore infaticabile, il quale, come dice un suo biografo, Marcel Deléon *« par un heureuse métaphore « la houille blanche » vulgarisa l'idée de l'existence et de la potentialité d'une des plus grande richesse du monde ».*

La "Houille blanche„

Il nome di *« carbone bianco »* (houille blanche) fece la sua comparsa ufficiale nel 1889 alla Esposizione universale di Parigi, dove nella classe 63 (*Matériel et Procédés du Génie civil, de Travaux publics et de l'Architecture*) l'ing. Bergès, esponeva una turbina idraulica di 2 m. di diametro accanto ad una carta in rilievo rappresentante la parte di territorio alpino dove scorrono i due torrenti discendenti dai ghiacciai di Freydanen e del lago Bianco e che forniscono l'energia alla cartiera di Lancey presso Grenoble. Sul fianco della turbina era dipinta a grossi caratteri la seguente scritta:

La — Houille Blanche — application aux papeteries de Lancey — exploitation de la Houille Blanche — des glaciers par la création de chutes de 500 à 2000 mètres — de hauteur.

Ma, come dice il suo biografo più sopra ricordato: *« déjà en 1878, il avait commencé à vulgariser ses observations; mais c'était spécialment dans le milieux locaux. Il s'efforçait de faire toucher du doigt les richesses à exploiter, les moyens de les aménager, les méthodes à suivre: on l'écoutait, on le suivait dans ses démonstrations, mais on ne comprenait pas tout ce qu'il y avait de réel et d'immédiat dans ces conversations scientifiques, où l'appelation de « houille blanche » fut par lui, pour première fois, prononcée ».* Se non chè, mentre tutti sono d'accordo nel riconoscere nel Bergès l'efficace, il convinto propagandista della utilizzazione delle grandi cadute alpine, non tutti egualmente gli riconoscono il primato del ritrovamento della fortunata parola.

Di già Gabriele Hanotaux in un suo articolo « Impressions de France: III: les Hautes chutes, la Houille Blanche », pubblicato nella Revue des deux Mondes adotta la forma dubitativa scrivendo: *« M. Bergès, l'heureux et tenace initiateur des hautes chutes a été en même temps, si je ne me trompe, le poète qui a baptisé la nouvelle force industrielle, il l'a appelée d'un nom définitive: « la Houille blanche ».*

Più esplicito l'ing. A. Blondel, professore all'École des Ponts et Chaussées di Parigi, che nella prefazione al trattato di E. Pacoret « La Technique de la Houille Blanche » scrive: *« Aucun mot n'a plus fait parler de lui depuis quelques années que ce mot de « Houille Blanche », imaginé, dit-on, par Cavour, reinventé et vulgarisé en France par le chercheur hardi et enthousiaste, plein de vues sur l'avenir, qui s'appelait Aristide Bergès ».*

Marcel Mirande, professore alla Facoltà di Scienze di Grenoble e Presidente della Società scientifica dell'Isère, nella sua recente, coscienziosa, profonda ed elegante pubblicazione « Documents Historiques sur l'origine du nom de la Houille Blanche » ha voluto vedere un poco più addentro in questa questione di priorità ed ha istituito una specie di inchiesta, che chiediamo venia all'illustre professore di riportare qui distesamente, perchè risultino chiare le conclusioni un poco differenti dalle sue, alle quali logicamente crediamo di poter pervenire.

Volendo risalire alla sorgente del *dit-on* del Blondel, il Mirande ha trovato che questo era dovuto ad una memoria del comandante Audebrand pubblicata nel 1904 in occasione del Congresso dell'Associazione francese per il progresso delle scienze tenuto a Grenoble la quale cominciava con queste parole:

« Le vocable de « Houille blanche » fut, dit-on, prononcé pour la première fois par Cavour, un Savoyard; c'est Bergès, un Dauphinois d'adoption, qui fit faire fortune au mot ».

Un Savoiardo... di Torino

A questo punto il prof. Mirande, nella sua onestà di scienziato e di coscienzioso biografo, si sente in dovere di far osservare, *en passant* dice lui, che la qualifica di Savoiardo per Cavour è un poco esagerata ed in una nota, che ci piace di riportare, riassume con meravigliosa precisione i dati riferentisi al nostro grande statista.

Camillo Benso di Cavour, scrive, è nato e morto a Torino. I Benso, di nobiltà molto antica, sono originari di Chieri in Piemonte. Il nome di Cavour non data, in questa famiglia, che dal XVIII secolo; il marchesato di Cavour, feudo vicino a Pinerolo, fu conferito a Michele Antonio Benso da Carlo Emanuele III. Dalla parte di sua madre, Adelaide di Sellon, il conte di Cavour era imparentato con l'aristocrazia ginevrina e da parte della nonna, Filippina di Sales, con quella Savoiarda.

Rimesse così le cose a posto, per avere notizie più sicure si è rivolto direttamente al comandante, ora colonnello Audebrand, il quale gli rispose con la lettera, che egli riporta nella pubblicazione sopra citata e che noi pure ci permettiamo di riferire.

Grenoble, il 10 decembre 1924.

Mio caro Presidente,

appena ricevuta la vostra lettera io sono andato a frugare nei miei archivi ed avendo aperto una memoria con la copertina color sangue di bue, intitolata « La Houille blanche » par Aristide Bergès, Grenoble 1893, vi ho letto in margine della pagina 6 una mia vecchia annotazione a lapis, che ricopio testualmente

« L'espressione è del Conte di Cavour, a quanto mi ha detto Maurice Bergès figlio dell'autore. Fu in occasione della cessione della Savoia alla Francia, che il celebre diplomatico, ex-ufficiale del Genio, la pronunciò. Aristide Bergès l'ignorava quando l'ha ritrovata » E questa è tutta la mia ricchezza !

Il tono stesso quindi di questa nota spiega il « si dice » della mia pubblicazione del 1904.

Rimuginando nei miei ricordi io credo di aver letto, più tardi, di lì a qualche anno (ma dove, e in quali circostanze?) una frase (e di chi?), che faceva capire come Cavour avrebbe battezzato in questo modo i ghiacciai, che il suo sovrano ci cedeva... ma non saprei aggiungere qualche cosa di più preciso. Per di più tutto questo è un eco di quanto mi venne detto da Maurizio Bergès, oppure è dovuto ad un racconto pervenuto alle mie orecchie per tutt'altra via? Nel quale ultimo caso la cosa non avrebbe lo stesso valore che nel primo.

Dunque, se non è vero può darsi. Ed è per questo che citando l'espressione io vi ho aggiunto un « si dice! » Così facendo io mettevo a profitto un consiglio incluso in una lettera, che Alfonso Karr scriveva a mio padre in riguardo ad una favola di La Fontaine... Vi sono dei casi nei quali, come diceva il dottor Cornu, bisogna rimanere nel vago per essere più precisi!

E con questa *boutade*, eminentemente francese, termina la citazione della lettera del comandante, ora colonnello, Audebrand.

I dubbi della critica scientifica

Seguitando nella sua inchiesta il prof. Mirande ha allora interrogato il figlio Maurice Bergès, il quale gli confermò di ricordare di aver avuto la notizia oralmente dal padre stesso e che, nella sua famiglia, si riteneva che l'ingegnere potesse averla desunta nell'anno 1889 o su quel torno di tempo dalla lettura diretta oppure a lui riportata, di qualche giornale quotidiano, il *Petit Journal* ad esempio.

Passati in rivista i numeri di questo giornale, e quelli dell'anno 1889 più specialmente, non si è trovata traccia della citazione di Cavour.

Continuando nelle sue ricerche, il Presidente della Società Scientifica dell'Isère ebbe la fortuna di incontrarsi col direttore del giornale *Le Dauphiné* di Grenoble, il quale gli riferì di aver assistito appunto nell'anno 1889 ad una conversazione di suo padre, pure direttore dello stesso giornale, con Aristide Bergès. La conversazione essendosi per un istante fermata sul nome di « Houille Blanche », Xavier Drevet, il direttore del *Dauphiné*, disse che egli aveva come un vago ricordo, che un giornale aveva scritto che Cavour, al tempo della cessione della Savoia alla Francia, aveva pronunciato questo nome o *quelque chose... du même genre.*

Giunto a questo punto il prof. Mirande crede di poter concludere che la vera critica scientifica non può tener conto di un fatto tanto imprecisato, di una simile osservazione, che non si basa su alcun testo, che non si appoggia su nessun documento scritto.

E continua: *« Et d'ailleurs, au temps de Cavour, mort en 1861, à peine un an après la cession de la Savoie, qui donc songeait aux hautes chutes hydrauliques? Ce n'est que dix ans plus tard que Bergès devait juguler le torrent dès sa naissance dans les solitudes glacées de montagne, où git la mine de Houille Blanche ».*

Per una fortunata combinazione io sono in condizioni di poter venire in aiuto al prof. Mirande, fornendogli il testo ed il documento scritto, che gli mancava e che prova, credo inconfutabilmente, come Cavour, molto prima della cessione della Savoia alla Francia, abbia se non pronunciato il nome di Carbone Bianco, detto per lo meno *quelque chose... du même genre.*

Un problema impostato da 72 anni

Incaricato nell'anno 1911, all'epoca della Esposizione internazionale dell'Industria e del lavoro, da uno speciale Comitato, presieduto dall'on. sen. conte Frola, di raccogliere ed ordinare tutte le memorie ed i documenti, che si riferivano al grande traforo del Cenisio, ho dovuto compulsare anche gli Atti del Parlamento Subalpino, per avere notizia di tutte le deliberazioni, che per l'ardimentosa preveggenza del conte di Cavour, avevano condotto alla grande opera.

Ora nella seduta del 29 giugno 1854, sei anni prima quindi della cessione della Savoia, il conte di Cavour ha pronunciato le seguenti testuali parole: *« Potete trasformare dell'acqua che cade in forza portatile e questo farebbe pel nostro paese quello che hanno fatto le macchine a vapore per l'Inghilterra.*

Noi abbiamo in cadute d'acqua più forza motrice, che non ne abbia l'Inghilterra con tutte le macchine a vapore che ha in attività ».

E non è questo, se non precisamente il vocabolo « Carbone bianco », quella qualche cosa... *du même genre*, che ricercava il prof. Mirande?

Si vede dunque, che anche qualche anno prima della cessione, Cavour aveva nella mente il grande partito, che si poteva trarre dalla utilizzazione delle forze idrauliche, e non mi pare si possa escludere, che allorquando si trattò di dare alla Francia la bella Savoia, la culla dei nostri Re, in cospetto dei candidi ghiacciai, che coronano le alte cime dei monti, possa essere corsa alla sua mente la bella allegoria del « Carbone bianco » che la tradizione orale gli aveva attribuito per tanti anni e che l'ing. Aristide Bergès, ha con fortuna ripreso nel 1889, facendone, come dice benissimo il prof. Mirande, *un nom plein de poésie et de charme et si grandement évocateur d'énergie de la nature, de science et d'effort humain.*

ING. C. F. BONINI.

Gli artigiani della scuola "Felice Faccio„ al Capo del Governo

Questa statuetta in bronzo, opera dello scultore Leo Ravazzi, è stata offerta in segno di omaggio e di devozione al Capo del Governo dagli insegnanti e dagli allievi della Regia Scuola professionale « Felice Faccio » di Castellamonte (Torino).

Detta scuola, fondata nel 1923, ha preso in meno di tre anni uno sviluppo considerevolissimo, tale certamente da farla annoverare tra le più fiorenti istituzioni per l'istruzione professionale dell'artigiano.

Il pregevole lavoro del Ravazzi — che è uno degli insegnanti della Scuola — raffigura il Fascismo in atto di lanciare l'Italia verso il suo radioso avvenire.

Libri ricevuti

JACOBBI TEMISTOCLE: *Lettere a sè stesso.* — Lattes e C., Editori, Torino. Meditazioni sulla guerra, sulla libertà, sull'amore, sulla famiglia, sulla verità, su tutti i temi che ogni uomo che intensamente vive non può non proporre a se stesso. Che, appunto, a se stesso ha proposto l'A., e ne ha fatto oggetto di alcune lettere, dirette da sè a sè.

CRONACA DI ROMA

Il cambio dei ragazzi delle Colonie Marine di Anzio

Gli esercizi ginnastici a dorso nudo sotto i benefici raggi del sole

Ieri mattina, alle nove, sul piazzale degli arrivi alla stazione Termini si pigiava una folla insolita che, invaso l'intero spiazzato, si era schierata su due ali; di fronte.

Da un lato in doppia fila ben ordinata, candide e gioiose, erano allineate duecento bambolette dagli occhioni sorridenti. Vispe, liete, cinguettanti, impazienti, trillavano parole, piccoli gridi e risatine fresche nell'aria greve ed affumicata dalle locomotive.

Avanti, le piccole fasciste sgonnellanti nella graziosa divisa, e dopo di loro tutte le pupe dai quattro ai dodici anni che andranno, con le altre, a godere un mese di vita salubre, a respirare l'aria iodata della marina di Anzio.

Dall'altro lato si pigiano, rattenute da un senso di disciplina e di rispetto più che da qualche raro carabiniere, i genitori, i parenti delle piccole villeggianti che partono e di quelli che arriveranno, tra breve.

Son tutti lì, accalcati da un'ora, instancabili: lavoratori, uomini e donne che han tralasciato per quella mattina le loro faccende di casa, il loro lavoro nelle fabbriche, i loro modesti uffici e son venuti attraverso una passeggiata sotto il primo sole, trascinandosi assieme il restante dei marmocchi, ad accompagnare la *regazzina* che parte, o a rilevare il *maschietto* che torna. E sono anch'essi contenti. Han dimenticato per quell'ora ogni preoccupazione, ogni tristezza; parlano vociando forte. Ridono, si scambiano saluti tra loro, incrociano parole con la piccola schiera che è di fronte, raccomandano, consigliano, pregano, augurano...

Tra le due ali, l'andirivieni di *Papà Foschi*, come lo chiamano i piccoli beneficati. Egli si prodiga in mille attenzioni, distribuendo ordini, disposizioni, saluti, carezze, senza mai dar segni di stanchezza, d'impazienza. Buono, attento, affettuoso... *Papà Foschi*.

Lo accompagna Marcello Gallian che funge da un'aiutante di campo.

Il fischio di un treno.

E dopo poco sbocca dalla cancellata d'arrivo una minuscola falange che canta con tutta foga l'inno *Giovinezza*.

In testa alla colonna s'innalza, fieramente sostenuto, il gagliardetto fascista della colonia marina *Duilio Guardabassi*.

Irrompono con passo vibrato come un esercito spavaldo di conquistatori, nell'atrio e si vengono a disporre di fronte alla colonna partente.

Dalla folla di coloro che attendono, sorge un vociare alto. Son le madri che hanno identificato il loro bimbo, sono gli uomini induriti dalla fatica e dalla vita che han riconosciuto il proprio figlio che torna con i segni palesi della salute sul volto, fiero o sorridente, e dal ciglio degli uomini nasce e rotola su la guancia arida una lagrima calda, ch'è di gioia e di riconoscenza.

Le maestre ed i maestri, questi a posteri rinnovati, dal sapere, alla vita sana del fanciullo, danno il comando di attenti e poi di saluto. Quattrocento braccine si levano tese verso il cielo come una promessa all'avvenire: dalla testa della colonna giunta, si stacca il gruppo vessillifero e viene a piantarsi rigido in mezzo alle ali. Dalla colonna dei partenti si avanza la piccola alfiere affiancata da due altre fasciste, e si pongono di fronte al gagliardetto.

Ad un nuovo comando, il nero e dorato vessillo viene consegnato da l'uno all'altro come un simbolo unico della rinnovata, piccola gioventù, d'Italia.

Quindi ricomposta la colonna, le duecento bambine si dirigono a raggiungere il treno.

Saluti, baci lanciati attraverso lo spazio, sventolio di fazzoletti, qualche lagrima che non è triste. La massa candida scompare lungo la linea e viene ingoiata dai vagoni del treno.

Tra poco partiranno verso il sole, l'azzurro, la vita sana, la gioia!

Sul piazzale son restati i nuovi arrivati, ancora disciplinatamente inquadrati. Duecento musetti bruni, quattrocento occhietti sfavillanti che ammiccano furbescamente ai loro parenti rintracciati nella calca i quali, hanno già le braccia protese e la bocca atteggiata al bacio che schioccherà sulla guancia dei cari figlioletti ritornati.

L'impazienza vibra...

Papà Foschi dà il via...

E' una diga che si spezza ed un torrente che prorompe; ogni fanciullo viene sollevato tra le braccia, baciato, lungamente, con infinito amore...

Papà Foschi ha gli occhi bagnati di pianto... è tutta qui la sua gioia, la sua ricompensa, la sua vittoria.

Molti han fretta di andar via, e lesti lesti infilano l'uscita felici, conducendosi per la mano il piccolo che ha tante cose di raccontare... tante... tante...

Due sono le frasi predominanti:

— Come ti sei ingrassato!

— Ti sei divertito?

I piccoli rispondono di sì, ripetute volte e poi vogliono andare ad affollarsi intorno al loro Foschi che non regge ai ringraziamenti alle benedizioni che gli profondano tutti, piccoli e grandi. Frasi dette con parole mozze, con un groppo alla gola, col cuore che batte forte...

Foschi tenta sottrarsi e con lui la sua gentile signora Fanny, conduttrice ed animatrice instancabile, ma non può: lo vogliono vedere, salutarlo, ringraziarlo ancora una volta, ed egli saluta, risponde, si schermisce; un'altra carezza a un bimbo, un'esortazione, un augurio!

Poi quando finalmente tutti sono andati via, egli esce, e mentre ancora il vasto piazzale dei Cinquecento brulica di bimbi che con i loro cari vanno verso le loro case, Italo Foschi, e la sua Signora salgono in automobile e partono veloci.

Verso Anzio, dove la sua presenza è voluta da duecento bimbe che arriveranno poco dopo di lui ed alle quali egli saprà prodigare lo stesso interessamento, le stesse cure, lo stesso amore!

Un duello Interlandi - Leone

In seguito a polemica giornalistica stamane alle 7 a Villa Glori si sono battuti alla spada il dottor Telesio Interlandi direttore del *Tevere* e l'on. Leone Leone.

Dello scontro è stato redatto il seguente verbale:

« Oggi 25 agosto 1926 alle ore 7 del mattino, si sono battuti alla spada da terreno i signori dottor Telesio Interlandi ed onorevole Leone Leone alle condizioni del precedente verbale di scontro.

Al primo assalto il dottor Telesio Interlandi ha riportato una ferita all'avambraccio destro come dall'unita dichiarazione dei medici.

Egli ha manifestato la volontà di proseguire nello scontro, ma ciò non è stato consentito a parere concorde dei medici.

Gli avversari si sono comportati con perfetta cavalleria e si sono riconciliati facendosi dichiarazioni di reciproca stima.

Lo scontro è stato diretto dal capitano Albertini.

Mario Baratelli; Ruggero Romano, Italo Foschi; Francesco Italia »

« Noi sottoscritti medici-chirurgi assistenti allo scontro tra il signor comm. Interlandi Telesio e l'on. Leone Leone abbiamo riscontrato che dopo il primo assalto il signor Interlandi ha riportato una ferita da punta alla regione dorsale terzo inferiore dell'avambraccio destro con lesione di una vena e del tessuto sottocutaneo con abbondante emorragia.

In seguito di che concordemente abbiamo ritenuto che il signor Interlandi si trovasse in condizione di assoluta inferiorità e pertanto abbiamo giudicato che lo scontro dovesse esser fatto cessare.

Prof. Arnaldo Fioretti
Prof. Ugo Carpini ».

Malati di fegato

La vostra salute è a Chianciano.

Le Terme di Chianciano (Siena), a tre ore da Roma e da Firenze, funzioneranno fino a tutto ottobre e oltre.

Divagazioni estive: caldo, caccia e... valtzer

Il caldo: ecco lo spunto per scrivere qualche colonna: il caldo, invocato fino a pochi giorni fa ed ora deprecato perchè opprime e ci soffoca, come soffocava ed opprimeva nel 1833 Giuseppe Gioacchino Belli:

'Na caliggine come in quest'istate
nu' la ricorda nemmanco 'mi nonno.
Tutto er giorno la smania, e la nottata
beato lui chi requia e pija sonno.
L'erbe in campagna pareno bruciate,
er fiume sta che je se vede er fonno
le strade so fornace spalancate
e se diria che vadi a foco er monno.
Nun trovi antro che cani macilenti
sdrajati in 'gni portone e 'gni cortile
co' la lingua de fora de li denti.
Nun piove più da la mità d'aprile
nun rispireno più manco li venti...
Ah Dio ce scampi dar calor febbrile!

Il caldo di novant'anni fa

Tutta l'oppressione, l'afa, il senso di stanchezza, la desolazione della città soffocata e deserta, la sofferenza della temperatura, le smanie delle notti insonni...

Uh! che bafa d'inferno, che callaccia
je nun ho arzato un deto e già so
[stracca;
oh! che lasseme sta! Sento una fiacca
che nun so bona de move le braccia,
sto notte e giorno co' li fumi in faccia
e sudo a goccie peggio d'una vacca,
che insino la camicia me s'attacca
su la pelle: Uh, si dura nun se caccia.

E' realtà — la popolana che soffre e si agita, smania ed impreca e racconta le sue pene alle comari del rione.

Ma perchè fa caldo?

La domanda non rimane senza risposta. Ecco il solito popolano saccente, che sa tutto, che in tutto vuoi dire la sua, che interviene, e pesando le parole:

Er callo che d'istate ciariscalla
Dio fa che da la terra se sollevi
e ar torne dell'inverno l'arlcevi
la terra ch'ha la forma d'una palla.
Ecco spiegato, perchè vedi, Lalla,
che l'acqua ch'esce da funtan de Trevi
e ogn'acqua che ce lavi e che ce bevi
d'istate è fredda e poi d'inverno è calla.

E' chiaro?

Le delizie della caccia

E pure quanti di coloro che più si lamentano e che meno tollerano l'afa, si sono sottoposti e si sottopongono ai raggi canicolari percorrendo sotto il sole ardente chilometri e chilometri per le tenute dell'Agro, per la passione della caccia, aperta dal 15 agosto?

La caccia, gioia e delizia di tanta gente e desiderio irresistibile, sport secolare, per cui si sottopongono a fatiche ed a strapazzi vecchi e giovani, fra l'angustie e le preoccupazioni della donna di casa.

Ed una madre, cent'anni fa, diceva appunto al figlio, così:

e sempre Andrea, sta benedetta caccia
co 'sti compari tui principiosi!
oggi sei stato infino a Monterosi
e stanotte aritorni a la Bottaccia:
A me nun me parlà de 'sti mengosi
de st'archibugi tui senza focaccia.
Sai che se io? che fai troppa vitaccia.
Sai che me preme a me? che t'aripost.
Un giorno a tordi; un antro a
[paroncelle,
'mo a beccacce, 'mo a lepri, 'mo a
[cignali...
ne voi troppo, ne voi, de la tu' pelle.
Fijo, io più te considero e più cali.
Andrea, le carni tue nun so più quelle:
credime, fijo mio, tu me t'ammali.

Quanti miei giovani amici, maniaci per la caccia, ritroveranno nella parola della popolana, le affettuose premure delle loro mamme?

Ma sono scusabili: la caccia è una passione; ha sempre avvinto uomini di ogni rango: uomini di Stato e popolani, ricchi e poveri, re e pontefici; già, pure dei papi; basti ricordare il magnifico Leone X ed il fasto delle sue caccie alla Magliana.

Ma anche un altro Papa, più vicino a noi, il Papa di cent'anni fa: Leone XII fu un cacciatore appassionato.

Monsignore per un tordo

Il compianto Emilio Calvi, geniale raccoglitore di memorie e di aneddoti e maestro insigne a quanti si interessano di cose romane, poco prima di morire, ricordò in brevi note, il papa cacciatore.

Da esse desumo che la passione venatoria al papa Della Genga fu alimentata non poco quando era giovanetto, da un altro Pontefice, Pio VI, che si dilettava di tirare ogni tanto qualche colpo nei giardini stessi del Vaticano.

Annibale Della Genga, per quanto di famiglia nobile, era un modesto abate; Papa Braschi prese a benvolerlo e lo nominò suo segretario.

Una mattina che tutti e due col fucile andavano in cerca di cacciagione per i boschetti del giardino Vaticano, Pio VI tirò più di una volta, ma fece cecca. Stanco di tali insuccessi, papa Braschi disse all'Abate Della Genga:

— « Vediamo ora quello che sai fare tu; scommetto un vescovado che non pigli quel tordo, lassù ».

Della Genga che era buon tiratore, domandò meravigliato:

— « Padre Santo — c'è un vescovado disponibile? ».

— « Tira e lo saprai... ».

L'abate spara ed il tordo cade giù colpito a morte.

— « Bravo monsignore, gridò il Pontefice ». E mantenne la promessa.

Lo stesso Calvi raccoglie anche altre gustose voci sui primi passi del Della Genga nella carriera prelatizia. Il giovane segretario si sarebbe presentato un giorno al Papa con un mantellone lunghissimo, che gli scendeva sino ai calzari.

— « Il tuo mantellone è troppo lungo » osservò il Pontefice.

— « Poco male; certo vostra Santità può raccorciarlo a suo piacere ».

L'intelligente abatino alludeva con le sue parole alla « mantelletta » dei prelati di ordine superiore, che è più corta del mantellone.

E Pio VI contentò il suo segretario, nominandolo prima prelato e poi Arcivescovo di Tiro (anche il nome della Diocesi, per quanto... in partibus, aveva relazione con la caccia!).

La fine di "Pagliaccio"

Divenne poi con l'andar degli anni Cardinal vicario, e dovè trascurare cani e fucili, che aveva tenuto in attivo esercizio nel suo ritiro, durante l'occupazione francese degli Stati della Chiesa, nell'antica Badia di Santa Maria in Valle Mergo, presso la natia Genga. Anzi avendo appreso che uno dei suoi cani « Pagliaccio » era divenuto vecchio e cieco, ordinò che fosse ucciso. Ma la sua servitù, e l'abate Conti, suo caudatario, affettuosissimi alla bestia, redassero una curiosa istanza, a nome di « Pagliaccio » per la revoca della disposizione di Sua Eminenza, e che così terminava: « Pagliaccio » supplica l'E. V. di volerlo aggraziare e lasciargli finire in Porretta (villaggio presso Spoleto ove il Cardinale aveva una sorella) i suoi giorni insieme al compagno « Pistola », che è sordo, promettendo di prestargli qualche assistenza nella di lui vecchiaia... ».

La supplica fu firmata da una trentina di persone; ma il povero « Pagliaccio » fu ugualmente soppresso.

Un ballo osceno

Ma se aveva passione per la caccia Leone XII era assolutamente contrario al ballo e specie al waltzer, che ai suoi tempi incominciava a furoreggiare.

Un giorno di carnevale — racconta David Silvagni — il Governatore di Roma, Monsignor Marco y Catalan, tornando dall'udienza sovrana, comunicò ai suoi segretari particolari: Don Bartolomeo Capranica e avv. Giuseppe Fracassetti che il Papa aveva ordinato che venisse escluso dal nobile festino, che la sera stessa doveva darsi all'Argentina, il waltzer.

I due giovani segretari, estimi ballerini e che frequentavano la migliore società romana, rimasero stupiti di tale divieto e sostennero col Prelato che il waltzer era un ballo che si danzava in tutte le più nobili ed oneste case di Roma e che nessuno ci trovava alcun male.

— « E' impossibile, esclamò il Prelato, poichè il Papa mi ha dichiarato essere il waltzer un ballo oscenissimo ».

Ed allora i due giovani segretari per dimostrare il contrario a Monsignor Governatore lo ballarono alla sua presenza; ma il prelato spagnolo ripeteva sempre che era impossibile che quello fosse il waltzer deplorato dal Papa, nè credette ai suoi occhi nè alla testimonianza dei due gentiluomini, ed intendendo obbedire ad ogni costo, fece intimare all'impresario dell'Argentina di non permettere che si ballasse la danza incriminata.

L'impresario disperato non sapeva a che Santo votarsi e, per evitare che si contravvenisse alle superiori prescrizioni, ordinò all'orchestra di non suonare il waltzer. E la orchestra obbedì, suonando contraddanze e monferrine.

Ma il pubblico che non ne sapeva niente e che non conosceva il divieto, adattò le figure del waltzer al tempo della monferrina, e quando la storiella si seppe tutta Roma ne rise.

Fortuna per i balli ultra moderni di essere tenuti di moda cento anni dopo la morte di papa Della Genga!

Ma ora basta... Di divagazione in divagazione, c'è da sentirsi adattare la satira con la quale Giuseppe Gioacchino Belli riprendeva argutamente quel famoso divagatore, ma erudito e serio, dell'Abate Francesco Cancellieri

« Che principiava dal caval di Troia
e finia colle molle pe' brachieri ».

CECCARIUS.

MONDO ROMANO

Contessa Amelia de Reali

Ai mari e ai monti d'Italia

— Il barone Michele e la baronessa Giulia Lazzaroni sono a Fiuggi.

— Sono a Campo Tures la contessa Virginia Senni e la signora Bocciai Stolluti.

— La marchesa di Montaleone è a Gignese presso Stresa.

— Sono parimenti a Stresa il marchese Cassis, la baronessa Mennerbein, lady Carver Annie, donna Porta Spinola Arnaboldi, il barone e la baronessa Airoldi di Carminate, il conte di Valmarana, il conte Bosdari, la contessa Gina Arnaboldi, lord Robert Cecil.

— Il conte Marcantonio Caracciolo è al Lido di Venezia.

— Sono a Fiuggi la principessa Aldobrandini, la contessa Serra, la principessa Lancellotti, la principessa Pallavicino, la principessa Barberini, la duchessa di Gallese, la principessa di Sirignano, la contessa di Montalto, la contessa Ceresa Minotto, la contessa Carelli, la baronessa Sciarra.

— Sono al Lido di Venezia il conte Guglielmo Aruffi, marchese degli Albizzi, col. Hadow, barone e baronessa Landon, ing. Wassermann, avv. Piero Bracciolini, avv. Tomaso Malmignati, avv. Erich Cahn, dott. Agostini, avv. Gallavresi, dott. Schrammen, prof. Karl Reing, Dino Mondolfo, Augusto Coen, sig.na Berthe Spielmann, i signori Lorenzo Zabaletti, Max Berger, Liebermann, Ernst Lehner, M. Valabuza, sig.ne Heuda, Achterberg Erich, Turilli, Martin Henning, George Hirschovitz, Weiss Max, Mohsen Kain, dott. Otto Gerstel, la signora Irma Faldmeir, i signori Fritz Engel, Alfred Beyer, ing. Fritz Bruder.

Villa Medici e Palazzo Farnese

Riferendosi alla recente vendita da parte del Governo Francese di un terreno attiguo a Villa Medici, la rassegna *Echi e Commenti* ricorda nel suo fascicolo odierno che è prossimo a scadere il termine entro il quale il Governo Italiano può riscattare Palazzo Farnese. Nello stesso fascicolo Arturo di Castelnuovo inizia la pubblicazione di uno studio sui problemi inerenti la cooperazione. Seguono poi altri scritti economici dei sen. Peano, Loria e Luiggi, professori Graziani e Masci, Marongiu, Montemurri, Possenti, Goglia, e la prima corrispondenza londinese di Leonard J. Reid dell'*Economist*.

Nelle altre rubriche: il sen. Chiappelli, gli on. Meda, Fani, Fontana, Mauro, prof. Dalla Volta, M. O. Ratto, Miraulo, Bassan, Dell'Arno, Paoloni, Sapelli, Darioski, Bentivegna, Gullino, col. Neri, magg. Riggi.

Il nuovo ponte delle Milizie

Soltanto ieri hanno avuto inizio i lavori per la costruzione del nuovo ponte delle Milizie che dal nuovo Ministero della Marina al Lungotevere Flaminio sboccherà al Lungotevere Michelangelo, proprio di fronte al Viale delle Milizie, da cui prende il nome.

Come avemmo occasione di dire, quando ne fu posta dal Re la prima pietra, il nuovo ponte sarà costituito da tre ampie luci ad arcata policentrica impostate ad un metro sul pelo di magra e da due luci minori sussidiarie — gli occhialoni — per l'uscita delle acque nelle maggiori piene.

L'arcata centrale ha una corda di m. 31 e le due laterali di m. 27, gli occhialoni hanno un diametro di m. 5.10.

La lunghezza totale del ponte, fra le due testate, è di m. 124 e la larghezza m. 20 dei quali m. 12 di carreggiata e m. 8 di marciapiedi.

Le volte saranno costruite in mattoni compressi, del tipo speciale adottato per consimili costruzioni, onde resistere a pressioni unitarie piuttosto elevate.

I rivestimenti delle fronti saranno in travertino ed in laterizio; per quest'ultimo si adopereranno mattoni speciali aventi le caratteristiche dimensioni dei mattoni romani del periodo augusteo, in modo che lo stesso paramento laterizio rievochi nel suo aspetto le gloriose forme dell'architettura romana.

L'unico motivo decorativo del nuovo ponte (motivo posto più che altro per fissare le caratteristiche del ponte stesso in rapporto alla sua decretata denominazione: « militi dicatus » sarà dato da un gruppo di colonne miliari collocate in corrispondenza dell'arco centrale.

Quattro di queste porteranno incisi i nomi e riprodotte in medaglioni le effigi dei più grandi condottieri romani che spinsero, per la maggior gloria di Roma, le trionfali aquile fino ai più lontani confini; e le altre quattro quelle dei condottieri « moderni » che portarono i confini della nostra Patria là dove Natura li pose.

Autore del progetto del ponte, come è noto, è un valente funzionario dell'Ufficio tecnico municipale, l'architetto Augusto Antonelli, il quale vinse il concorso nazionale indetto dall'Amministrazione comunale su 34 concorrenti con 44 progetti.

Un milione e 250 mila lire di danni
per un disastroso incendio a Velletri

Alle 18 di ieri sera una telefonata urgente della R. Prefettura avvertiva i vigili di via Genova che a Velletri in un fabbricato della « Società Laziale Elettricità » adibito a deposito di materiali elettrici, sito in via Miani 3, era scoppiato un grave incendio.

Le prime notizie erano allarmanti: il fuoco interessava l'intero fabbricato e minacciava di estendersi alle case vicine, addossate le une alle altre.

L'ottimo sig. Ugolini, dopo un rapido consulto con i colleghi, impartiva ai suoi dipendenti le disposizioni del caso.

Pochi minuti dopo la telefonata, partiva dalla Caserma un'autocarro con 18 militi.

Seguiva, come è d'uso, un'automobile nella quale avevano preso posto l'ing. Ugolini ed il brigadiere Bascherini.

A Velletri, intanto, in attesa dei vigili, i quali, malgrado la notevole velocità a cui sono usi accorrere, non potevano giungere sul luogo del sinistro se non in tempo relativamente lungo, si cercava, nell'impossibilità di spegnere, o, soltanto, di circoscrivere il fuoco, di apprestare i servizi più urgenti: togliere attorno al braciere ardente le materie che avrebbero potuto prender fuoco, far sgombrare dalle case vicini persone e masserizie, calmare gli animi agitati.

A questo scopo il Sindaco di Velletri, gen. Mammuccari, coadiuvato dal consigliere comunale Giacomo Delfini e da cittadini volenterosi, improvvisò squadre di soccorso ed organizzò un servizio di tubazione e di scala.

I mezzi a disposizione dell'Autorità locale si mostrarono, però, ben presto insufficienti.

Il fuoco, appreso ad una grande quantità di materiale isolante, materiale che è facile esca delle fiamme, lungi dal languire, andava sempre più prendendo vigore ed estensione.

I vortici di fumo denso ed acre che si elevavano sul cielo rendevano difficile ed incerta l'opera dei volenterosi che respingevano i numerosi curiosi accorsi al suono delle campane.

Dall'interno del braciere sorgeva una pioggia di scintille che andavano ad appiccarsi alle case vicine; le mura delle quali apparivano già annerite e qua e là arse.

L'opera dei cittadini, pur volenterosa ed attiva, non sarebbe riuscita ad impedire il pericoloso estendersi dell'incendio, se non fosse intervenuta una cosa estranea.

Il tetto, divorato dal fuoco e ridotto alla nuda intelaiatura crollò sul pavimento del primo piano, che, non resistendo al peso, cedette in parte.

Il cumolo delle macerie, precipitando sul braciere, soffocò e sopì il fuoco. Finalmente giunsero i vigili.

L'ing. Ugolini, resosi conto, con la rapidità ed il colpo d'occhio che lo distinguono, della situazione, impartì ai suoi vigili le disposizioni necessarie ed utili.

Ordinò per prima cosa di attaccare al centro il braciere, gettando gran copia d'acqua sul fuoco.

Svigorita la passata delle fiamme, dispose un accurato servizio di sgombero e di puntellamenti, allo scopo di evitare crolli che avrebbero potuto esser dannosi per l'incolumità delle persone.

Fece, quindi, procedere al definitivo spegnimento dell'incendio.

L'incendio veniva domato dopo sette ore di ininterrotto lavoro.

Secondo i primi accertamenti e le dichiarazioni della Società, è andato distrutto materiale isolante per l'ingente valore di un milione.

Altre 250.000 lire è costata, la distruzione del fabbricato.

Si è potuto ricuperare materiale elettrico nella proporzione del venti per cento.

I danni prodotti dall'incendio alle case circonvicine sono insignificanti.

I funerali del tipografo Carlo Cherubini

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo i funerali del compianto tipografo Carlo Cherubini, morto repentinamente sabato mattina mentre si recava al consueto lavoro. Numerosi gli intervenuti tra i quali molti giornalisti. Il carro funebre, letteralmente ricoperto di splendide corone di fiori freschi, mosse alle 17,30 dall'Istituto di Medicina legale alla volta della chiesa del Sacro Cuore in via Marsala. Seguivano il feretro la vecchia madre straziata dal dolore, i fratelli, un numero considerevole di amici e compagni di lavoro del povero estinto e i rappresentanti delle maestranze di quasi tutte le tipografie di Roma.

Il Sindacato poligrafici fascisti era intervenuto col gagliardetto sociale seguito da molti soci e dal vice segretario nazionale sig. Remo Fanfani. Dopo la assoluzione della salma parlarono il comm. Vannisanti, Amilcare Preti, per la M. S. lavoratori del libro, per i tipografi romani e per gli amici del defunto, e brevemente Spartaco Valeri. Dopo di ciò il corteo si sciolse e il carro funebre proseguì per il Verano seguito dagli intimi.

Un giovinetto rincasando trova morto lo zio

Raffaello Paleggiani, di Umberto, nato a Roma, nel 1909, domiciliato in via Galileo Ferraris n. 3, coabitava con lo zio Alfredo Cecchini, di Gioacchino, romano, di anni 53.

Da qualche giorno il giovane Raffaello si era assentato da casa e si trovava a Civitavecchia.

Lo zio era rimasto a Roma ed occupava da solo l'appartamento.

Ieri sera, verso le ore 19.45 il nipote tornò da Civitavecchia e, ignaro dello spettacolo spaventoso che stava per pararglisi innanzi e della grave sciagura accaduta durante la sua assenza salì le scale, mise la chiave nella toppa e fece per chiamare lo zio.

Si arrestò, la voce gli morì in gola.

Un odore acre e soffocante di gas gli impegnò le nari e lo lasciò un istante come stordito.

Il Paleggiani, certo che lo zio fosse uscito dimenticando di chiudere la chiavetta del fornello, aprì subito le finestre e si diresse verso la cucina.

Rimase sulla soglia immobile, senza aver la forza di fare un movimento, quasi incerto se la macabra visione che gli era apparsa fosse realtà o incubo. Lo zio giaceva supino su una poltrona a sdraio, il viso sconvolto in una smorfia di disgusto, le membra abbandonate.

La testa pendeva rovesciata sotto il rubinetto del gas che era stato liberato dalla canna di caucciù.

Passato il primo istante di sorpresa e di stordimento, il giovanetto, in preda all'angoscia ed all'orrore, fuggì di casa e discese le scale urlando.

Accorsero i vicini, il portiere: la casa fu messa a subbuglio.

Due metropolitani del vicino Commissariato si fecero largo tra la folla che già si agglomerava davanti al portone, per le scale, sui pianerottoli.

Il dott. Antonacci, mandato a chiamare d'urgenza non potè che constatare il decesso del Cecchini, avvenuto, a quanto sembra, 15 ore prima della scoperta.

Sembra certo che il disgraziato Cecchini si sia suicidato. La posizione in cui è stato trovato il cadavere e le condizioni dell'ambiente, non lasciano adito a dubbi.

La porta che immette nella cucina e l'unica finestra esistente sono state trovate ermeticamente chiuse.

Tuttavia, in questi come in altri casi simili non è possibile dir l'ultima parola, se non dopo esperita l'inchiesta delle autorità competenti.

Sottoscrizioni di auto-beneficenza

La nominata Giuseppina Timponi di Saverio, nata in Roma nel 1900 e abitante in via Cimarosa, 18, avendo bisogno di quattrini — chi non ne ha bisogno! — aveva escogitato un mezzo non nuovo per procurarsene.

Pur così giovine, la Timponi ha lo scilinguagnolo sciolto, sa parlare e sa trovare quelle vie di commozione sentimentale che adducono le persone di buona fede e dal cuore ben fatto a mettere mano al borsellino.

Così, organizzando sottoscrizioni di beneficenza, raccoglieva piccole offerte, le quali poi essa convertiva elegantemente in profitti di autobeneficenza a suo favore.

Il sistema camminò senza intoppi, fino a che non fu applicato dalla Timponi alla signora Olga Travaglio di Massimiliano, nata quarantasette anni or sono a S. Bonifacio in quel di Verona, abitante in via dei Serpenti, 60.

La Timponi, con una sottoscrizione « pro Nigrizia-Tripoli-Derna » molto primitivamente organizzata, riuscì a carpire la modica somma di venti lire alla signora Travaglio. La quale però non abbandonò patriarcalmente il suo obolo, ma volle sapere poi dalla Timponi come, e dove, e quando essa avesse versato i suoi quattro scudi nelle casse della fantasiosa sottoscrizione pro-Nigrizia ecc.

A questo punto, la giovinetta Peppina Timponi fu abbandonata dalle risorse del suo estro inventivo... Non seppe giustificare il versamento delle famose venti lire della Travaglio, e quest'ultima, nella sua severità, non seppe e non volle perdonare; ma denunziò al Commissariato di Magnanapoli la piccola truffa sofferta.

Investita di tale denunzia, l'autorità di P. S. ricercò la Timponi e trovatala ieri mattina in via del Boschetto, l'arrestò.

La Peppina Timponi, la quale, inesperta, evidentemente non conosce i sistemi del mestiere di truffatrice, stretta da un interrogatorio che riguardava le famose venti lire della signora Travaglio, aggravò le sue condizioni con una sincera confessione dichiarando di aver truffato anche altre famiglie col sistema delle sue sottoscrizioni di beneficenza e di avere devoluto le offerte incassate a proprio vantaggio. Se la confessione della giovane Timponi ha aggravato, da un lato le sue condizioni, dall'altro, la sua sincerità ingenua potrà essere bene apprezzata dal giudice della Pretura Urbana, innanzi a cui sarà chiamata a comparire.

Una commediola da fischiare

La solita commediola dell'amore contrastato e del suicidio simulato con una interpretazione più o meno drammatica.

Antonio Alviani di Francesco, romano, abitante al vicolo della Torre, 15, fa il barbiere ed ha 18 anni.

Fernanda Pasquale, abitante in via Natale del Grande, n. 11, ha 16 anni.

Benone; la giovinezza, in ispecie se così tenera, è una gran bella cosa.

Un giorno Antonio e Fernanda si sono incontrati, si sono fermati a rimirarsi con compiacenza, si sono subito capiti senza neppure l'aiuto di una strizzatina d'occhio. Da quel giorno si videro, si cu... piace, parecchie volte, si scambiarono paroline ricercate, quelle stesse (guarda combinazione!) che si scambiano tutti gli innamorati, e decisero in quattro e quattr'otto di fidanzarsi, d'infilare la porta del municipio, di salire l'altare, di pronunziare il famoso sì e di comperare una rosa piuttosto che gialla per i chierichini del loro primo figlio.

I genitori di Antonio e quelli di Fernanda, però, adducendo motivi tutt'altro che vani, si opposero al matrimonio.

Consigliarono i figli ad attendere e di moderare gli ardori.

Fernanda pianse, ma Antonio fece di peggio, atteso l'ora di esser solo in bottega, diede di piglio con gesto tragico ad una bottiglietta venefica e ne ingoiò qualche sorso.

Ultime scene: ospedale, lavanda dello stomaco, due o tre giorni di riposo a letto.

Il Governatore si reca alle Barriere

Il Governatore senatore Cremonesi desiderando di conoscere personalmente i vari funzionari addetti agli uffici presso le barriere Daziarie e volendo, nel tempo stesso, rendersi preciso conto del funzionamento dei relativi servizi, questa mattina, alle ore 6, accompagnato dal direttore del Dazio comm. Regundi ha compiuto il giro per tutti gli uffici visitando le seguenti barriere: Ponte Milvio, Porta Angelica, Monte Mario, Sant'Antonino, San Pietro, Gianicolo, Trastevere Portuense, San Paolo, Mattatoio, Porta S. Sebastiano, Ponte Lungo, Tuscolana, Casilina, Prenestina, Porta San Lorenzo, Tiburtina, Nomentana, Aurelia Antica, Ponte Salario.

La inattesa visita del Primo Magistrato, ha provocato, ovunque, dimostrazioni di deferente simpatia da parte del personale addetto con il quale il senatore Cremonesi si è intrattenuto interessandosi affabilmente circa il movimento giornaliero di traffico che si manifesta per ogni singolo ufficio. Dalla visita, che si è protratta fin verso le 11, il senatore Cremonesi è rimasto bene impressionato, ed ha espresso al direttore comm. Regundi parole di viva soddisfazione per il buon ordinamento dato all'importante servizio e per il senso di responsabilità e di disciplina che animano il personale nel disimpegno delle proprie funzioni.

L'arresto di due viaggiatrici a scialo

Eleganti, briose, gaudenti, la vita spensierata dell'oggi e più ancora dall'indomani, non molto tempo fa, furono conosciutissime e ammirate in Roma, nei circoli allegri, due donne, due amiche — ambedue di una certa età — di quella età, la quale appunto per essere certissima, si annuvola poi nelle ordinarie pratiche del mondo.

L'una si qualificava dottoressa in agraria, l'altra si applicava un titolo marchionale, associando così assieme l'aristocrazia della intelligenza e quella del blasone, l'una e l'altra destinate a produrre eccellenti effetti sulle fantasie di quel volgo indotto, che non desidera di meglio che essere trappolato dalle sue stesse fantasmagorie.

Spendevano largamente e nessuno mai s'interessò di approfondire quali fossero le loro risorse economiche.

Un bel giorno, le due donne scomparvero dall'orizzonte romano. E allora si udirono talune note stonate.

Nominiamo queste eroine. L'una, la sedicente dottoressa in agraria, si chiama Caterina Diadori di Domenico; ha trentadue anni e non si sa precisamente, per ora, in quale città essa abbia avuto i suoi natali. L'altra ha, ahimè, ben quarantadue anni. Si qualifica come marchesa Maria Periccioli, ed è nata nella patria di Santa Caterina.

Esture, come abbiamo detto, di vita elegante, e dispendiosa, e allegra, le due amiche lasciarono Roma. All'uopo, arruolarono lo chauffeur Ettore Romanelli, abitante in via del Pellegrino, 98, e sotto la sua condotta si fecero scarrozzare in varie città della Toscana. Poi... un bel giorno, si eclissarono, piantando il Romanelli e presso di lui, un chiodo di 4437 lire.

Il Romanelli si è querelato per truffa contro le due donne. Le quali, per mandato della Questura di Roma, sono state ora arrestate in Firenze. Saranno tradotte in Roma.

NEI SINDACATI FASCISTI

Personale di Caffè, Bar, Pasticceria. — In seguito alle dimissioni del sig. Antonini Torello da esattore del Sindacato, si avvertono tutti gli iscritti che il pagamento delle quote mensili si può effettuare alla sede del Sindacato, tutti i giorni, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Gli impiegati Società Montecatini. — Nella sala della Società Mutua Impiegati e Commessi di Commercio in via Monterone, si è tenuta l'assemblea generale del personale della Società Montecatini per ascoltare le comunicazioni del Direttorio sull'esito delle trattative svoltesi tra la Corporazione dell'Impiego e la Direzione della Società circa i miglioramenti richiesti con memoriale del 24 maggio 1926.

La discussione, che è seguita alla relazione del Segretario, è stata lunga ed animata. E' stato unanimemente rilevato come le condizioni attuali del trattamento economico fatto al personale sono del tutto inadeguate alle più modeste esigenze della vita; e come quindi ingiustificato appaia il contegno della Direzione che si rifiuta di accordare dei congrui miglioramenti. A conclusione della discussione stessa è stato votato un ordine del giorno con il quale mentre si rileva che molte promesse fatte dalla direzione dell'Ufficio Regionale sono risultate in contrasto con le precise dichiarazioni della direzione centrale, e che siano inutili ulteriori tentativi di trattative amichevoli, dato l'atteggiamento della Società, si delibera di deferire la vertenza per la sua risoluzione alle superiori gerarchie Sindacali, e successivamente, se sarà il caso alla magistratura del lavoro.

L'orario di chiusura dei magazzini. — In seguito agli abboccamenti avuti fra il comm. Pegani presidente della Federazione Laziale dei Commercianti e la rappresentanza della Corporazione Provinciale dell'Impiego, si è addivenuti ad un accordo di massima, per il quale le due organizzazioni si impegnano ad adottare un orario di chiusura simultanea dei negozi, eccezion fatta per quelli dei generi alimentari.

I lavori e le Tramvie

L'Azienda delle Tramvie del Governatorato comunica:

A partire dal 31 agosto p. v., e per la durata presumibile di 75 giorni, per la esecuzione di lavori al cavalcavia ferroviario di S. Bibiana, le vetture della linea 12 limiteranno la corsa allo scambio di deviazione esistente in Via S. Bibiana, all'altezza del Viale Principe di Piemonte (già Viale Principessa Margherita).

Per i lavori da eseguirsi agli impianti di Via Carlo Alberto e Piazza Vittorio, le vetture della linea n. 1 (servizio notturno) nella notte del giorno 26 al 27 corrente, da Via Milano manterranno il collegamento con Piazza S. Giovanni e S. Croce, percorrendo gli impianti della S. R. T. O. e cioè: Via Serpenti, Via Annibaldi, Via Labicana, il Viale Manzoni, Via Emanuele Filiberto ed il Viale Carlo Felice.

Fascisti aggrediti da sovversivi ad Albano

Verso le 22 di ieri sera, su di una delle piazze di Albano venne notato un gruppo di una diecina di giovani dal fare sospetto fra cui alcuni noti sovversivi albanesi.

I fascisti, che si avvidero del gruppo, vollero sorvegliarne le mosse e seguirono i dieci fino a Piazza Mazzini dove alcuni di essi si recarono a prendere il tram per Marino e per Roma.

I sovversivi, cui andava poco a sangue questo pedinamento, inveirono contro i fascisti i quali, quando si videro aggrediti, reagirono energicamente.

Vi fu uno scambio di bastonate e sediate, subito sedato dal pronto intervento della forza pubblica che accompagnò tutti i contendenti in caserma.

Sono stati trattenuti per motivi di P. S. i seguenti individui: Aiace Zampetti, Primo e Gustavo Andreassi, Primo Lupi, Enrico Chiarini ed Enrico Appetiti.

Il fascista Agostino Becchelli ed il sovversivo Andreassi hanno riportato ferite guaribili in 8 giorni ed il fascista Aldo De Simone una ferita alla faccia.

NOTE VATICANE

La Missione pontificia ad Assisi

Malgrado le ferie estive, ancora in questi giorni si susseguono le udienze pontificie di pellegrini reduci da Assisi, i quali chiudono la loro peregrinazione colla consuetudinaria visita al Papa. Non sono, invero, molto numerosi di persone questi pellegrinaggi, ma sono in compenso numerosi e frequenti. Si protrarranno ancora nel settembre prossimo e culmineranno nei primi dell'Ottobre, quando, nel giorno 4, cadrà la data d'apertura del Centenario Francescano.

In questo giorno 4 ottobre sarà ad Assisi il Legato del Pontefice, card. Merry del Val. Egli sarà accompagnato dalla Missione Pontificia, composta dai Prelati mons. Giovanni Bressan, canonico di S. Giovanni in Laterano — mons. Francesco Faberi, canonico di S. Pietro in Vaticano — dal marchese Don Giovanni Sacchetti, Foriere Maggiore del Palazzo Apostolico — e dal conte Antonio Cagiano de Azevedo, Cameriere Segreto di Spada e Cappa di numero.

Si associeranno poi alla Missione altre personalità e Prelati: tra questi Mons. Nicola Canali, Assessore del Sant'Uffizio, un Maestro delle Cerimonie pontificie, il Segretario, il Gentiluomo ed i famigliari del Cardinale Legato.

La permanenza del Cardinale Legato e della Missione in Assisi sarà molto breve.

Le beatificazioni

L'anticipazione alla prima Domenica di Ottobre delle Beatificazioni, già da noi annunziata, intralcerà alquanto la solenne cerimonia di Assisi, dacchè la prima domenica di Ottobre cade nel giorno 3, vigilia di S. Francesco, dichiarata in quest'anno — con provvida, accettatissima decisione del Governo — festa nazionale.

Il pellegrinaggio piemontese

Ieri è stato ricevuto dal Papa un pellegrinaggio francescano, composto di 480 persone, con a capo mons. Quirico Travaini vescovo di Fossano e mons. Giuseppe Assom, di Torino. Il Papa, benedicendoli, rivolse loro un breve discorso di occasione.

I pellegrini piemontesi ripartirono iersera da Roma con treno speciale. Dopo una breve sosta a Genova, arriveranno in giornata a Torino.

Adesioni per la "Casa del pensiero,,

Fra le adesioni a far parte del Comitato Promotore della «Casa del Pensiero» in aggiunta a quelle autorevoli di insigni personalità, aggiungiamo oggi quelle di: S. E. Tittoni, Luzzatti, Boselli, Casertano, Peano, Vittorio Scialoja, Mariano D'Amelio, Beneduce, Grazioli, Stringher, il gr. uff. Mormino, il conte Giovanni Capasso Torre; donna Luisa Federzoni, donna Sara Diaz, donna Maria Cremonesi, la contessa Maria D'Ancora, Margherita Sarfatti, la principessa Nicoletta Boncompagni Ludovisi.

E ancora: Luigi Federzoni, Volpi conte di Misurata, l'on. Belluzzo, l'on. Ciano, l'on. Fedele, l'on. Lanza Di Scalea, l'on. Giuriati, l'on. Augusto Turati, l'on. Suardo, l'on. Ternavi, l'on. Dino Grandi, l'on. D'Alessio, l'on. Italo Balbo, l'on. Michele Romano, l'on. Celesia, l'on. Carusi, l'on. Sergio Panunzio, l'on. contrammiraglio Sirianni, l'on. Paolo Mattei-Gentili, l'on. Michele Bianchi, gen. Cavallero, gen. Bonzani.

E' assicurata la partecipazione di tutti gli "assi,,
al IV Giro ciclistico della Toscana

Costante Girardengo

Il quarto giro ciclistico della Toscana, organizzato dal *Nuovo giornale dello Sport*, vedrà quest'anno il suo svolgimento su di un percorso ben differente da quello delle passate edizioni. Infatti nei tre «giri» precedenti, si toccarono sempre zone tutte ad occidente di Firenze, cioè in prevalenza le provincie di Lucca, Siena e Pisa. Il nuovo percorso invece, si svolge tutto ad oriente di Firenze, comprendendo la provincia di Arezzo.

Non la Val di Pesa, la Val d'Elsa, la Val di Cecina, le Piane di Pisa e di Lucca, la litoranea viareggiana, la Valle del Serchio, la Bassa Valle dell'Arno, la Val di Nievole e l'Appennino Pistoiese, ma il Valdarno, la Conca Aretina, il Casentino, la Val di Sieve e il Mugello. Alle salite di Volterra, S. Marcello Pistoiese, Monte Appio e Prunetta, che costituivano le maggiori difficoltà delle edizioni precedenti, sono state sostituite da quella di San Donato, della Consuma, del Giogo, della Casetta, della Futa, delle Croci che dànno alla gara del 29 corrente un aspetto di indubbia severità.

Partendo da Firenze, i concorrenti saranno chiamati dopo pochissimi chilometri a superare una breve ma dura salita: quella di San Donato (m. 375). La discesa li porterà per Fucina nel Valdarno e sulla strada diretta per Arezzo attraverso quella ridente e industre zona che ha in Figline, S. Giovanni e Montevarchi i centri principali. Da Arezzo si andrà verso il Casentino, centro di escursioni turistiche di fama mondiale per le meravigliose bellezze di natura e di arte ond'è profuso, percorrendone l'arteria principale in dolce e continua ascesa per Subbiano, Bibbiena e Ponte a Poppi finchè a Stia, dopo avere lasciata a destra la strada che si biforca portando attraverso il Passo del Mandrioli in Romagna, si inizierà la salita lunga ed aspra che ha per culmine il Varco della Consuma (m. 1059). Sono 600 metri di dislivello in 14 km.

Dalla vetta sedici chilometri di discesa per giungere a Pontassieve, dove a 165 km. dalla partenza e a 130 dall'arrivo è fissato l'unico posto di rifornimento. La seconda parte della gara si inizia in Val di Sieve. Lievi ondulazioni fino a Dicomano e a Vicchio. Si entra poi in un'altra zona notissima per le ricche attrattive paesistiche: il Mugello, un nome che tutti gli sportivi devono conoscere perchè è quello di una classica automobilistica. Si seguirà quel percorso toccando Borgo San Lorenzo e Scarperia. Di qui incomincia un'altra severa salita: il Giogo (m. 879). Si scende a Firenzuola e volgendo a sinistra si va a raggiungere a Casetta, superando un nuovo dislivello, la strada della Futa, la più antica e breve da Firenze a Bologna. Falsopiano fino al Passo, poi oltre quell'incantevole conca la discesa verso Firenze, interrotta da una salita, l'ultima, a Le Croci. Gli ultimi 30 chilometri per Calenzano e Campi Bisenzio sono in discesa e in piano.

Percorso indubbiamente severo perchè esso si svolge per nove decimi in montagna.

La classica toscana si presenta quindi notevolmente aggravata di difficoltà in confronto delle edizioni precedenti, tanto da apparire fin da ora come la gara più severa dell'annata.

Intanto le adesioni continuano ad affluire ai dirigenti fiorentini e dopo lo squadrone dei toscani composto da Balestrieri, Barducci, Messeri, Marchi, Berni, Pomposi, Massaro e Innocenti, ecco quelle dell'attivo Cortesia, da cui può attendersi una buona prova, di Lumini, Rapanelli e Gagliardi, già distintosi nel Giro d'Italia dello scorso anno, e di Del Taglio.

Anche gli «assi» non hanno voluto questa volta ritardare l'invio della propria iscrizione, ed i due formidabili aggruppamenti di *Legnano-Wolsit*, e quello della forte squadra dell'*Alcyon* italiana già figurano nell'elenco dei partenti.

Tutti i bianco-bleu quanto i grigi-rossi si presenteranno al completo. Saranno cioè da una parte Binda, Brunero, Ciaccheri, Linari e Vallazza, dall'altra Girardengo, Bestetti e Negrini.

Anche gli *Alcyoni* si presenteranno al gran completo con Piemontesi, Picchiottino, Cerruti e Tragella, e tutto lascia prevedere la battaglia sulle belle strade della Toscana, sarà quanto mai appassionante. Tutti gli iscritti hanno lavorato intensamente nella scorsa settimana.

Da più parti delle località poste lungo il percorso ci viene segnalato il passaggio delle squadre al completo degli uomini di *Wolsit* e *Legnano*, rispettivamente capitanati dal campionissimo e da Binda e Brunero.

Essi sono stati a provare il nuovo percorso, che quest'anno, come abbiamo detto, è completamente cambiato da quello degli anni precedenti.

Gli assi al loro passaggio dai diversi paesi, hanno avuto festose accoglienze. Specialmente il campionissimo è stato molto applaudito.

Gli organizzatori ci hanno comunicato che, come nelle passate edizioni, il rifornimento stabilito quest'anno a Pontassieve, sarà completamente gratuito per tutti i concorrenti isolati. Anche in questa edizione, la gara è caratterizzata dalla ricca dotazione di premi, ormai tradizionale nella prova fiorentina.

Al 1.o arrivato oltre al premio di classifica di lire 1850, spetterà pure un premio di lire 500 offerto dalla città di Firenze. Premi in denaro sono assegnati fino al 15.o. Quelli riservati agli indipendenti ammontano complessivamente a 1500 lire, delle quali 600 al primo di categoria. Per l'industria è in palio la grande «Targa Ricci». Infine rileviamo che è sorto in Firenze un comitato per offrire, possibilmente, agli isolati vitto e alloggio durante la permanenza.

Binda e Negrini

Rammentiamo che le iscrizioni si ricevono fino alle ore 12 di venerdì 27 agosto presso il *Nuovo giornale dello sport*.

Diamo pertanto l'elenco completo degli iscritti:

1. Balestrieri Gino — 2. Barducci Alfredo — 3. Messeri Guido — 4. Marchi Angelo — 5. Berni Umberto — 6. Pomposi Mario — 7. Massaro Otello — 8. Innocenti Valdemaro — 9. Cortesia Egidio — 10. Lumini Giuseppe — 11. Rafanelli Ugo — 12. Del Taglio Giovanni — 13. Gagliardi Riccardo — 14. Cattai Livio — 15. Binda Alfredo — 16. Brunero Giovanni — 17. Ciaccheri Nello — 18. Linari Pietro — 19. Vallazza Ermanno — 20. Girardengo Costante — 21. Bestetti Pietro — 22. Negrini Antonio — 23. Piemontesi Domenico — 24. Picchiottino Egidio — 25. Tragella Giovanni — 26. Cerutti Francesco.

Campionati Laziali Tramvieri

Domenica 29 agosto avranno inizio, col Campionato laziale tramvieri di nuoto, le annunciate gare indette dal Gruppo Sportivo Tramvie del Governatorato. La competizione si svolgerà su un percorso di m. 1000, a favore di corrente, con partenza volante a Monte di Ponte Risorgimento e arrivo allo stabilimento Tedeschi. L'appuntamento è fissato per le ore 10 a Ponte Risorgimento e si fa obbligo ai concorrenti di presentare, alla partenza, la tessera di servizio. Le iscrizioni, in L. 3 si ricevono presso il cav. Fulvio Ausiello - Azienda delle Tramvie del Governatorato - Via Vicenza N. 7 e si chiuderanno irrevocabilmente, per i campionati di nuoto, il 28 corr. alle ore 18.

Sono in palio i seguenti premi: 1. medaglia d'oro del comm. dott. Nicola Lenzi; grande medaglia d'argento dell'avv. Giuseppe Gaeta; diploma e biglietto Roma-Viterbo offerto dalla Società ferrovia Roma-Nord; 2. orologio a sveglia, dono del sig. Giuseppe Minozzi; medaglia argento media e un biglietto c. s.; 3. medaglia «vermeil», grande offerta dall'avv. G. Gaeta, e biglietto per Velletri offerto dalla Società Tramvie e Ferrovie Elettriche; 4. Medaglia argento grande e biglietto Roma-Rocca di Papa; 5. medaglia argento media; 6. 7. 8. medaglia argento piccola; 9. 10. medaglia bronzo media. Alla Società prima classificata col miglior punteggio nel complesso dei Campionati, Coppa d'argento offerta dal sindacato tramvieri fascisti (challenge, biennale non consecutiva). Alla Società seconda classificata Coppa d'argento (definitiva) offerta dalla Società Elettro Ferroviaria Italiana. Alla Società terza classificata grande medaglia d'argento del Governatorato di Roma.

Alla Società prima classificata con tre concorrenti al Campionato di nuoto, anfora in argentone del sig. Giuseppe Minozzi.

LE GRANDI PROVE IPPICHE

Il "Grand Prix,, di Deauville

Il «Grand Prix di Deauville» (fr. 200 mila: m. 2600), disputato recentemente, ha riunito allo start, 17 concorrenti. La corsa è stata vinta dal 3 anni *Asteroide* (da *Sunstar*) del sig. R. B. Strasburger, montato da Esling; secondo a due lunghezze si è piazzato il 5 anni *Sang Froid* (60-Keagh), terzo a una lunghezza a meno *Felton*, tra i battuti *Fergus*, *Der Hillock* ed altri ottimi «performers».

La bella corsa fornita da *Sang Froid*, che aveva recentemente battuto *Dark Diamond*, il vincitore del Grand Prix de Deauville dell'anno scorso, non può che farci considerare seriamente quale sia il valore dei nostri migliori soggetti che hanno ben battuto *Sang Froid* nel Gran Premio di Milano.

La marcia esclusa dalle Olimpiadi
Un punto da chiarire

In seguito alle deliberazioni del congresso internazionale di atletica, è stato deciso per un voto e con l'assenza del rappresentante italiano, di escludere la marcia dai giuochi olimpionici.

Le società lombarde hanno stabilito di riunirsi questa sera per fare una protesta alla Federazione Italiana Sport Atletici.

Dopo questa decisione del congresso internazionale di atletica, che toglie all'Italia senz'altro la possibilità di affermarsi nell'unica specialità che la vide vittoriosa nelle passate olimpiadi — e tutto ciò perchè l'Italia non era rappresentata al Congresso Internazionale del l'Ajà — *La Gazzetta dello Sport*, dopo aver intervistato la F.I.S.A., pubblica quanto segue:

La Federazione aveva effettivamente provveduto ad inviare all'Aja un proprio delegato nella persona del rag. Silvio Coen del cessato Consiglio della F. I. S. A. che in precedenti occasioni aveva degnamente rappresentato l'Italia. Senonchè all'ultimo momento il Coen allegò l'impossibilità di assentarsi da Venezia per il tempo necessario a recarsi all'Aja ed affidò l'incarico al dott. Colussi, fratello del noto atleta.

La F.I.S.A. non trovò da eccepire nulla ed anzi anticipò le spese occorrenti per il viaggio. Era da supporre che in mancanza di altre comunicazioni da Venezia il delegato italiano avesse assolto il proprio compito. E' stato quindi con meraviglia che la F.I.S.A. ha appreso dai giornali che l'Italia non era presente all'Aja. Sono state chieste spiegazioni telegrafiche al rag. Coen il quale però sinora non si è fatto vivo. Che il Colussi sia partito da Venezia è fuori di dubbio avendo il rag. Coen confermato tale partenza. Che egli sia giunto all'Aja ed abbia partecipato ai lavori del Congresso è quello che si saprà presto.

Comunque allo stato delle cose appare evidente che la F.I.S.A. non aveva trascurato affatto la partecipazione italiana al Congresso dell'Aja e che pertanto fa attesa della relazione da Venezia appare quanto meno prematuro il movimento promosso da un gruppo di società milanesi.

SCHERMA

Il campionato professionisti a Livorno

LIVORNO, 24. — *Ferve* l'organizzazione dei campionati professionisti che avranno luogo — organizzati dal Circolo «Fides» di Livorno — nel Palace Hotel il 23 e 26 settembre.

Hanno inviato le loro adesioni tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, le personalità politiche e militari della provincia, del comune e molti deputati.

Anche i premi sono ormai numerosissimi e ricchi tanto da lasciar adito alle migliori speranze sulla riuscita di una manifestazione degna delle glorie schermistiche di Livorno. Il comitato organizzatore ha ottenuto il ribasso del 30 per cento sul viaggio di andata e ritorno da qualsiasi stazione del Regno. Ecco intanto due telegrammi pervenuti al comitato:

«Sua Maestà il Re ha molto volentieri consentito a che il Campionato Nazionale costì indetto prossimamente fra maestri di scherma abbia a svolgersi sotto il Suo Alto Patronato. Lieto di partecipare la graziosa determinazione di Sua Maestà che risponde al voto gentile del quale la S. V. si è resa interprete, profitto con piacere dell'occasione di porgerle, signor presidente, gli atti della mia distinta considerazione — Il Ministro f.to Lusante».

«S. E. il Capo del Governo accetta ben volentieri la Presidenza del Comitato d'Onore del Campionato Nazionale di scherma fra maestri, indetto costà per il prossimo settembre e, nel ringraziare del cortese omaggio, esprime i voti migliori perchè l'iniziativa riesca una brillante affermazione dei nostri campioni. Egli ha pure disposto per l'invio di un dono che verrà quanto prima rimesso a codesto comitato — Il Sottosegretario di Stato f.to Suardo».

La festa d'armi di Arenzano

GENOVA, 24. — Una adunata schermistica di eccezionale importanza avrà luogo il 29 corr. nei giardini del Grande Hotel Arenzano. Alla gara spada da terreno e all'accademia serale sono invitate a partecipare molte fra le migliori lame nazionali; ricordiamo Nedo e Aldo Nadi, Olivier, Allocchio, Urbani, Cuccia, Fratelli Minoli, Riccardi, Belli, Procnovich, Mantegazza di Milano, Fratelli Canova, Thaon de Revel di Torino, Fratelli Carniel di Trieste, Bertinetti di Vercelli, Renato e Carlo Anselmi, Piutti di Napoli, nonchè i liguri A. Marazzi, Titta Vanzetti, Pippo Valle, Fratelli De Matteis, Ing. Traverso, Terracina, Devoto, Mongiardino, Strozzi, Quaste, Wax, Figari, Porzes, Tassara, Vignali, Lavaggi, Visconti, Conti, Strata.

La manifestazione si svolgerà a vantaggio delle Opere Pie di Arenzano e presiede il comitato d'onore il conte Eugenio Figoli des Geneys. Il comitato delle Patronesse è presieduto dalla marchesa Matilde Negrotto Cambiaso dei principi Giustiniani.

Comunicheremo in seguito il programma della bella giornata sportiva.

Crociere in Tripolitania e Tunisia

L'affluenza degli italiani e degli stranieri ai viaggi organizzati a scopo di propaganda e di istruzione in Tripolitania, è stata notevolissima in questi ultimi anni.

Ogni stagione il numero dei visitatori della nostra Colonia Mediterranea aumenta con un crescendo soddisfacentissimo, sia perchè esso denota nel nostro popolo il formarsi e lo svilupparsi di una coscienza coloniale, sia perchè esso apre nuove possibilità all'agricoltura, all'industria, ed al turismo, in questa nostra terra africana, così a torto denigrata nel passato.

Queste crociere turistiche e di propaganda, che hanno incontrato ed incontrano il pieno gradimento del governo nazionale, trovano in S. E. De Bono Governatore della Tripolitania un entusiasta patrocinatore.

L'eroico Quadrumviro della Marcia su Roma, che si è dedicato ora con dedizione completa alla valorizzazione della nostra maggiore Colonia, ebbe parole molto lusinghiere per gli organizzatori della Crociera primaverile del «Neptunia» in Tripolitania e Tunisia, che sotto gli auspici dell'*Idea Coloniale* e dell'Istituto Coloniale Italiano portò oltre trecento turisti — in prevalenza italiani — lungo le coste dell'Africa Mediterranea, dove i nostri coloni riprendono la grande opera di civiltà seguendo le orme di Roma.

Venendo incontro al desiderio di S. E. De Bono la «Sitmar», con l'adesione dell'*Idea Coloniale* ha deciso di ripetere nel prossimo autunno dall'11 al 27 ottobre il viaggio stesso che incontrò tanto successo.

All'uopo ha studiato un accuratissimo programma, che oltrechè dar modo di visitare i nostri grandi porti del Tirreno, Genova, Napoli, Palermo, include una comoda sosta in Tunisia per le visite a Cartagine, Kairouan, Tunisi, ecc. e ben quattro giorni di permanenza in Tripolitania per le escursioni a Leptis Magna, Sabratha, Tagiura, Suk el Giuma ecc. ed infine a completamento della magnifica crociera che durerà 16 giorni, il «Neptunia» proseguirà per Malta, l'isola dei Cavalieri, e Siracusa dove l'arte ellenica si è italianizzata nei lontani tempi per chiudere il suo periplo a Genova.

I Campionati europei di canottaggio

La Federazione Italiana di Canottaggio comunica:

Sabato e domenica 28 e 29 corrente, bandite dalla *R. Federazione Italiana di Canottaggio* e gentilmente organizzate dalla *Società Canottieri Lario*, si svolgeranno a Como le prove di collaudo e di selezione per la scelta degli equipaggi che rappresenteranno i canottieri italiani ai prossimi Campionati d'Europa, organizzati dalla *Federazione Svizzera di Canottaggio* per il 5 settembre p. v. a Lucerna.

A dette prove, da effettuarsi in tutti i tipi di imbarcazioni compresi nel programma dei Campionati d'Europa, sono invitati d'ufficio i vincitori dei Campionati d'Italia e Pallanza in *outrigger*, *skiff* e *double seniores*, e potranno inoltre parteciparvi, inviando a Torino alla *Reale Federazione Italiana di Canottaggio*, regolare iscrizione-sfida, redatta a norma dell'art. 5 del Codice, quegli equipaggi ai quali il Collegio dei tecnici con giudizio insindacabile, riconoscerà i titoli per concorrere alla importante prova di selezione.

L'ordine della prova, che sarà identico a quello dei Campionati d'Europa, con un intervallo minimo di 30 minuti fra ogni gara, venne così fissato:

Sabato 28 agosto, ore 16 — Prove fra equipaggi sfidanti nel caso di due o più iscritti.

Domenica 29 agosto, ore 16. — Incontri fra i vincitori degli studenti ed i campioni d'Italia.

Lunedì 30 — Eventualmente, a giudizio della Commissione tecnica, prove suppletive.

Tutti i canottieri che intendono partecipare alle prove di Como, dovranno inderogabilmente essere muniti di nulla osta delle autorità di P. S. della propria residenza per la temporanea uscita dall'Italia e di n. 2 fotografie formato tessera e richiedere immediatamente alla Federazione i moduli per le riduzioni ferroviarie.

A far parte della Commissione tecnica che dovrà disciplinare e dirigere la manifestazione di Como, promuovendo la designazione dei rappresentanti italiani ai Campionati d'Europa di Lucerna, da ratificarsi dalla Presidenza federale, vennero designati per sorteggio quali giudici arbitri i signori: commendator rag. L. Torretta, Torino; ingegner R. Badoni, Lecco; cav. G. Viviani, Venezia, effettivi; ed i signori cav. F. Oatinelli, Como, ed ing. Stanta, Trieste, supplenti.

Si delinea il successo
della "Coppa Kustermann,,

Tutti i più noti campioni a cominciare da Renato Bacigalupo si sono iscritti alla preolimpionica per la Coppa G. Kustermann.

Ecco il programma delle gare:

Ore 10: batterie m. 100 — Ore 10,30: prima batteria m. 1500 — Ore 11: seconda batteria m. 1500 — Ore 11,30: batteria m. 50 — 11,45: batterie m. 400 — Ore 12: finale m. 100 — Ore 15: gara Anziani (fuori campo) e finale m. 400 — Ore 15,15: m. 100 ondine — Ore 15,30: metri 200 a rana — Ore 15,45: finale metri 50 — Ore 16: finale m. 1500 — Ore 16,30: staffetta m. 200x4 — Ore 17: gara tuffi.

Ecco i primi iscritti:

1. Patrignani G., Centro E. F. di Spezia — 2. Tausani G., id. — 3. De Franchi E., id. — 4. Riccardi G., id. — 5. Malagamba, id. — 6. Macciò Alberto, id. — 7. Di Bello Antonio, id. — 8. Candela Renato, S. R. di Nuoto — 9. Plank Jack, id. — 10. Simbolotti Gastone, id. — 11. Qualarsi Mario, id. — 12. Cotinelli Marco, id. — 13. Lanzi Ernesto, id. — 14. Bacigalupo Renato, G. S. Nafta di Genova — 15. Blasich Roberto, U. S. Triestina — 16. Rizzi A., id. — 17. Quarantotto Antonio, id. — 18. Maurig Edy, id. — 19. Andreancich Ottone, id. — 20. Bravin Giordano, id. — 21. Parenzan, id. — 22. Bravin Mario, id. — 23. Ippavitz Armida, id. — 24. Bravin Maria, id.

Un circuito ciclistico
e drie feste di Genazzano

GENAZZANO, 24. — A chiusura dei festeggiamenti in onore di Maria SS.ma del Buon Consiglio, si svolgerà in Genazzano il 9 settembre 1926 un'importantissima corsa ciclistica riservata alla seconda e terza categoria.

Essa si svolgerà in circuito chiuso, ogni giro del quale è di km. 2,200 di lunghezza. L'andamento del percorso, da seguire tenendo la destra, si svolgerà per un tratto in salita con una pendenza del 14% circa, e per il rimanente in piano e parte in discesa con una pendenza del 5 e 6%.

La corsa consterà di n. 30 giri.

Ai vincitori saranno distribuiti i seguenti premi: 1. premio L. 200; 2. lire 150; 3. L. 80; 4. 60; 5. 50; 6. 40; 7. 30; 8. 20; 9. 20; 10. 20.

In seguito sarà reso noto l'elenco di altri premi in oggetti e medaglie.

Le operazioni preliminari della corsa saranno compiute nella Casa comunale alle ore 13 del giorno 9 settembre detto.

Il «via» sarà dato sul piazzale Clementi alle ore 15.

Tempo massimo 30 minuti dopo il primo arrivato. La tassa d'iscrizione è fissata in L. 5 per la seconda ed in L. 4 per la terza categoria.

Le iscrizioni si riceveranno in Roma presso il sig. Seccaroni Alberto via Principe Umberto 214 sino a tutto il giorno 8 settembre in Genazzano presso la segreteria comunale fino alle ore 12 del 9 settembre. I partecipanti alla corsa potranno recarsi a Genazzano usufruendo delle ferrovie Vicinali Roma-Fiuggi in partenza da Roma ore 6,10, 8,15. Potranno per il ritorno partire da Genazzano alle ore 18,40.

L' "Accessorio,, e una "Mascotte,,

La Rivista l'Accessorio del collega Filogamo, ha bandito anche quest'anno un Concorso Nazionale per una «Mascotte» italiana da automobile: ragioni estetiche e sentimentali hanno dettato l'originale concorso. Tre premi: il primo di L. 3000, il secondo ed il terzo di L. 1000 l'uno. Il regolamento: scrivere all'*Accessorio*, Via Pastrengo 14, Torino.

Francesco Scuro assolto dai giurati

Ieri sera è terminato il processo contro Francesco Scuro il quale, come dicemmo, era imputato di avere gettato in una buca il compagno di lavoro Santa Brandi.

Durante il dibattimento è apparsa limpidamente l'innocenza dello Scuro, tanto che il P. G. Lariani ha ritirato l'accusa.

A lui si sono associati i difensori avvocati Pittaluga e Ferrara cosicchè in esito al verdetto negativo dei giurati il presidente Grazioli ha pronunciato sentenza di assoluzione e lo Scuro è stato subito rimesso in libertà.

Il processo contro i comunisti
Verso la sentenza

Nel processo contro i comunisti hanno parlato gli avvocati Marelli, Paparasso, Di Stefano. Oggi proseguono le arringhe e parleranno ancora i difensori Baldassarri, Aroca ed altri. Stasera, al tardi, si avrà forse la sentenza.

Prosciolto in istruttoria
dall'accusa di falsificazione di vaglia

L'ufficiale postale Amilcare Dominici ed il commesso Giuseppe Pergolini vennero nel mese di marzo scorso tratti in arresto, insieme ad altri, per falsificazione di vaglia. Ora, al termine dell'istruttoria, tanto il Dominici come il Pergolini sono stati prosciolti per non avere commesso i fatti loro addebitati.

Il caldo: 27,4

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di gradi 27.4

Ieri oscillò tra 31 e 16.

Nelle altre città: Moncalieri da 29 a 16; Milano da 29 a 17; Venezia da 26 a 17; Firenze da 27 a 12; Ancona da 25 a 18; Brindisi da 24 a 22; Napoli da 27 a 17; Cagliari da 28 a 22; Palermo da 28 a 18; Bari da 24 a 18; Catania da 29 a 21; Messina da 30 a 19; Trieste da 26 a 17; Trento da 27 a 14.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Giovedì 26 Agosto

20-20,50: Eventuali comunicazioni governative — 20,50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico.

21,25: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I.: 1) Mendelssohn: La bella Melusina, ouverture, orchestra; 2) Giordano: Fedora, Racconto di Cirillo; 3) Massenet: Erodiade, Visione fuggitiva, baritono Amedeo Nori; 4) Nardini: Sonata in re maggiore: a) Largo; b) Allegro, violinista Fleurange Salomone; 5) Frescobaldi: Se l'aura spira; 6) Paradies: M'ha preso alla sua ragna, soprano Viria Gentile; 7) «Rivista dei libri» di Guglielmo Alterocca; 8) Riccardo Strauss: I fuochi di S. Giovanni, Selezione, orchestra; 9) Verdi: I due Foscari: O vecchio cor che batti; 10) Donizetti: O Lisbona; 11) Gluck: Minuetto; 12) Sarasate: Romanza andalusa; 13) Giordano: Crepuscolo triste; 14) Cilea: Adriana Lecouvrier, Poveri fiori; 15) Wagner: Tristano e Isotta, Preludio e finale, orchestra.

GLI SPETTACOLI

La riapertura del teatro Valle

Il Teatro Valle, come già annunciammo, si riaprirà sabato, 28 corr., iniziando la nuova stagione con un corso di rappresentazioni della compagnia drammatica Ferrari-Giorda, che debutterà col *Cigni* di Molnar.

Rileviamo che la Compagnia Ferrari-Giorda desta il più vivo interesse. Si ricorda infatti il piccolo teatrino di *Villa Ferrari* in cui furono date alcune rappresentazioni di molto buon gusto ed in cui la signora Olga Ferrari De Dieterichs diede già belle prove del suo temperamento di attrice. Con simpatica fede, Mario Ferrari, appassionato cultore del teatro, ha tentato il grande passo che ha portato la sua signora alle normali e difficili prove delle ribalte regolari. Ha formato una compagnia tutta composta di elementi di provata capacità, provenienti per la massima parte dalle più grandi compagnie, non per il loro brillante stato di servizio.

Citiamo: Marcello Giorda, primo attore Jone Frigerio, Enzo Gainotti, Luisa Piacentini, Gino Cervi, Ottorino Marone e Dina De Rossi. La notorietà di questi nomi non ha bisogno di commenti. Sta di fatto che la compagnia ha avuto sinora, in altre città, lietissima fortuna e la stampa ha rilevato che la signora Olga Ferrari ha vinto brillantemente la sua ardua prova. Da quanto abbiamo esposto è facile prevedere che l'imminente stagione del Valle richiamerà un pubblico molto numeroso.

Le novità che verranno rappresentate sono le seguenti: *Riviera*, commedia in tre atti di F. Molnar; *La Castellana del Libano*, commedia in quattro atti di Leo Marchand dal romanzo di P. Benoit; *Mercanzia bianca*, dramma in tre atti e sei quadri di Leon Gordon; *I dispersi*, tre atti di Goffredo Ginocchio e *Con le buone...* commedia in tre atti di Roger Marx.

AL MANZONI — Questa sera, dopo il rinnovato successo di ieri, si replica *Pensione Ideale*, così viva e divertente nella insuperabile interpretazione della Compagnia di Carlo Micheluzzi.

AL MORGANA — Oggi dalle 16 in poi, la compagnia Franchi rappresenterà la brillantissima commedia: *Rischio e paura*.

"L'ombra di un trono,, all'Adriano

Stasera la compagnia di Lina Murari rappresenterà *L'ombra di un trono*, vicenda in quattro tempi di Amedeo Ugolini, che già altrove ha riportato vivo successo.

Spettacoli del 25 Agosto

TEATRO ARGENTINA
Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO
Riposo fino al 31 agosto.
SETTEMBRE 1. — Debutto della Compagnia Baghetti.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *L'ombra d'un trono*.
MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Pensione ideal*.
MORGANA — Compagnia Franchi — Ore 16: *Rischio e paura*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 *Scelto programma*

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Tizio, Caio e Sempronio ai bagni di mare*.
CENTRALE — *La piccola madre rossa*.
COLA DI RIENZO — Chiuso per restauri.
CORSO — *Il ladro di Bagdad*.
IMPERIALE — *L'idolo fatale*.
MERULANA — *Figlia del dovere*.
MODERNISSIMO — *Amore rosso*.
MODERNO (Arena) *Madame Roulette*.
OLIMPIA — *Tutto per tutto*.
ORFEO — *Nelly la bella modista*.
PALESTRINA — *Donne della notte*.
PRINCIPE — *La casa verde*.
SALA REGIA — *Il dodicesimo fidanzato*.
SUPERCINEMA — *Manto d'argento*.
TRIONFALE — *Le due birichine di Parigi*.
VOLTURNO — *Coscienza colpevole*.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Norme per l'attuazione dell'articolo 21 del Regio Decreto Legge 15 novembre 1925, numero 2046, recante provvedimenti per il Commissariato generale dell'emigrazione — Concorso governativo per integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio a vari Comuni del Mezzogiorno continentale e insulare — Distintivi dei contrassegni metallici per i velocipedi, i motocicli, gli automobili e gli autoscafi per l'anno solare 1927 — Autorizzazione della costituzione dell'«Associazione nazionale fascista ferrovieri dello Stato» — Attivazione del nuovo catasto per i Comuni del distretto di Nuoro (Sassari) — Attivazione del nuovo catasto per gli Uffici distrettuali delle imposte dirette del circondario di Velletri (Roma).

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'estensione del Podestà a tutti i comuni

Fra i provvedimenti più importanti che saranno presi nella prossima adunanza del Consiglio dei Ministri è degno della particolare considerazione quello riguardante l'estensione dell'Istituto del Podestà ai comuni con popolazione superiore ai cinquemila abitanti. Come è nota la legge di febbraio 1926 istituiva i podestà, con le funzioni attribuite dalla legislazione precedente alle Giunte ed ai Consigli comunali soltanto nei comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti. Ma nella stessa relazione che precedeva il disegno di legge ministeriale era fatta riserva di estendere l'istituto ai centri maggiori, in seguito ai risultati di questa prima esperienza. E' anche degno di nota il fatto che tanto alla Camera, quanto al Senato insistentemente fu richiesto che il limite fissato della legge fosse notevolmente elevato e fosse almeno portato ai 20 mila abitanti. Tale aumento di limite fu particolarmente sostenuto dai rappresentanti delle regioni a popolazione accentrata come la Puglia e la Sicilia, dove esistono grossi comuni ad economia agricola, che talvolta raggiungono la ragguardevole cifra dei 40 e dei 50 mila abitanti, pur conservando le caratteristiche di centri rurali, ossia di grosse borgate.

D'altra parte l'opinione favorevole all'estensione del regime podestarile è venuta sempre più crescendo, dopo l'entrata in vigore della legge 4 febbraio 1926, tanto che il Governo con successivi provvedimenti credette di seguire il movimento dell'opinione pubblica estendendo l'istituto dei podestà prima ai comuni di cura e quindi, con la presentazione di un disegno di legge, che trovasi dinnanzi alla Camera, anche ai comuni terremotati, che come è noto percepiscono notevoli assegni dallo Stato.

In seguito a codesta serie di provvedimenti oltre ottomila comuni sono passati dal regime elettivo a quello podestarile, così che i comuni retti con l'antico sistema consiliare sono diventati un'eccezione, abbastanza sparuta, se a tutto il resto si aggiunge il numero dei comuni, che per le particolari condizioni in cui verranno, sono sottoposti ad amministrazione straordinaria retti da commissari regi o prefettizi.

Dati questi precedenti, riconosciuta la necessità di unificare gli ordinamenti amministrativi di tutto il Paese, tenuto conto della breve ma pur soddisfacente esperienza dell'Istituto in così svariato numero di casi e del largo movimento di consenso che il nuovo regime amministrativo ha incontrato nell'opinione pubblica, il Governo è venuto nella determinazione di estendere a tutti i comuni l'Istituto del Podestà.

Gli studi in proposito sono stati compiuti dal Ministero dell'Interno e la riforma sarà varata nel prossimo consiglio dei Ministri.

Sappiamo che oggetto di particolare studio da parte del Ministero proponente è stata l'organizzazione della Consulta, che integra l'istituto del Podestà. La quale Consulta, a quanto ci risulta, per i comuni maggiori non sarà facoltativa, ma obbligatoria ed è perfettamente coordinata al nuovo ordinamento corporativo dello Stato.

Il Governo al sen. Quartieri per Salsomaggiore

Per l'opera felicemente compiuta in Salsomaggiore dal senatore Ferdinando Quartieri, presidente del Comitato di vigilanza di quelle Regie Terme, con l'allestimento e l'apertura dei due nuovi grandi padiglioni demaniali Porro e Valentini, il ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, interprete anche del pensiero del Capo del Governo, ha indirizzato all'illustre senatore una lettera ufficiale di ringraziamento e di plauso.

Il Ministro rileva nella sua lettera che con la creazione personalmente vigilata dal sen. Quartieri, dei due magnifici padiglioni, destinati a preferenza agli ufficiali e ai funzionari dello Stato, ai sottufficiali e militari di truppa e agli operai ed operaie, la stazione di Salsomaggiore è salita ad un rango insuperato nelle stazioni termali mondiali giovando al prestigio dello Stato e alla maggiore prosperità del Comune di Salsomaggiore.

L'interessamento dell'on. Mussolini per le gare stenografiche nazionali

S. E. il Primo Ministro si è compiaciuto accettare la Presidenza onoraria del Comitato d'onore delle prossime gare nazionali per il Campionato Stenografico italiano pel 1926 bandite dalla Federazione Stenografica Nazionale e sotto il controllo e gli auspici della A.N.D.C.

Le gare avranno luogo domenica 29 corrente alla presenza di altissime autorità poichè il Comitato d'onore è composto delle LL. EE. Volpi, Giuriati, Cremonesi, Bolzon, Romano, Cavallero, del comm. Melchiorri, dell'on. Bagnasco, ecc. ecc.

Vistosi sono i premi che si disputeranno i concorrenti: tra quelli di maggior pregio notiamo quello di S. M. il Re, dei Ministeri della P. I., e della Economia Nazionale, del Governatore di Roma, della Confederazione Bancaria, della Federazione Stenografica Nazionale e di numerosi altri Enti pubblici e privati.

L'adesione di S. E. Benito Mussolini è veramente significativa perchè dimostra il suo autorevole interessamento per la questione stenografica.

Le gare in parola sono infatti una manifestazione di carattere spiccatamente nazionale, perchè in esse la *Stenografia Nazionale* (sistema Meschini) dimostrerà una volta di più la propria enorme superiorità sui sistemi stranieri ancora usati in Italia.

Dopo i plausi e le adesioni delle più alte autorità governative, che hanno unanimemente riconosciuto al *sistema italiano* il pieno diritto al primato delle nostre scuole, l'adesione dell'on. Mussolini ha il carattere della sanzione di questo diritto della Stenografia Nazionale che nell'insegnamento pubblico, dopo la Riforma Gentile, ha dato innumerevoli e superbe prove di enorme superiorità.

Il traffico della marina mercantile nel primo semestre

La crescente importanza che la marina mercantile italiana viene assumendo nello sviluppo della vita economica nazionale viene documentata dalle prime cifre sul movimento della navigazione commerciale nei porti italiani nel primo semestre di quest'anno. Risulta da tali cifre che mentre è aumentato sensibilmente il traffico delle navi italiane, è diminuito, il traffico delle navi battenti bandiera straniera, con un evidente immediati riflesso nel movimento dei noli.

Complessivamente infatti nei primi sei mesi del 1926 il numero dei piroscafi italiani, arrivati nei porti del regno, è stato di 68.250 (contro 60.229 nei primi sei mesi del 1925), con un tonnellaggio di merce sbarcata di 6.591.597 tonnellate (contro 5.420.296 nel 1925) e 1.711.593 passeggeri sbarcati (contro 1.778.025 nel 1925), con un tonnellaggio di merce imbarcata di 2.523.941 tonnellate (contro 2.104.722 nel 1925) e 1.725.308 passeggeri imbarcati (contro 1.773.048 nel 1925).

Per contro, prosegue «L'Agenzia di Roma», i piroscafi di bandiera straniera arrivati sono stati 4.386 (contro 4.494 nel primo semestre 1925) con un tonnellaggio di merce sbarcata di 5.893.553 tonnellate (contro 6.297.647 tonnellate nel 1925) e 25.023 passeggeri sbarcati (contro 20.512 nel 1925). Il numero dei piroscafi stranieri partiti è stato di 4.364 (contro 4.493 nel 1925) con un tonnellaggio di merce imbarcata di 7.786.593 tonnellate (contro 115.243 tonnellate nel 1925) e 16 mila 481 passeggeri imbarcati (contro 13.607 nel 1925).

Questo crescente traffico della marina mercantile italiana, osserva «L'Agenzia di Roma», deve essere considerato e favorito per la grande importanza che assume nella determinazione della bilancia dei pagamenti.

La Repubblica di Cuba ed i progressi dell'Italia

«Il Ministro degli Affari Esteri di Cuba, S. E. il dott. Carlos M. de Cespedes, dopo la visita fatta oggi al Capo del Governo Italiano, S. E. Benito Mussolini, ha fatto alla Legazione di Cuba in Roma, la seguente dichiarazione:

«Sono profondamente riconoscente delle premurose attenzioni di cui sono stato oggetto al mio arrivo in Roma da parte del Governo Italiano, al quale portavo un messaggio di profonda simpatia, amicizia e di fraterno affetto da parte del presidente e del Governo della Repubblica di Cuba. Il popolo Cubano si sente sommamente unito dai tradizionali legami latini al gran popolo italiano e desidera vivamente di stringere ogni giorno di più questa unione tanto nella sfera spirituale come nelle ottime relazioni commerciali.

Mi è stato specialmente soddisfacente constatare i meravigliosi progressi che in tutti gli organi ha fatto l'Italia dopo la mia ultima visita. L'Italia non invecchia, anzi si ringiovanisce e prende nuove forze e nuovi slanci sempre maggiori sotto il soffio del poderoso spirito di unità patriottica e di grandi impulsi di civiltà che un ordine nuovo offre qui in un non comune spettacolo della quale grandezza ne parlerà a lungo la storia dei popoli. In nome del mio Governo e del mio Paese, rinnovo agli italiani l'assicurazione della nostra profonda ammirazione per queste grandi giornate trionfali verso l'ideale splendente della Nuova Italia».

La più grande Venezia

Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno ha oggi trasmesso alla Presidenza della Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del R. D. L. 15 luglio 1926, n. 1317, concernente l'aggregazione al Comune di Venezia dei Comuni di Mestre, Favaro Veneto, Zelarino, Chirignago e della frazione Malcontenta del Comune di Mira». (Uffici).

La riunione del Comitato centrale annonario
Il pane bigio - Una circolare ai Prefetti

Com'è noto il primo settembre entra in vigore il decreto sull'abburattamento delle farine e sul divieto di confezione dei dolci con farina di frumento.

Si è riunito a questo proposito al Ministero dell'Economia il Comitato Centrale Annonario sotto la presidenza del gr. uff. Giordani che ha concretato lo schema di circolare da inviare ai Prefetti con cui vengono emanate le particolari disposizioni per l'applicazione del decreto.

La circolare comincia col riaffermare che il decreto entra in vigore il primo settembre, e avverte i Prefetti che occorre però eliminare le scorte della farina bianca esistenti presso i mulini, i forni e le pasticcerie. Vengono delegate le Commissioni provinciali annonarie a compiere gli accertamenti stabilendo un congruo termine per lo smaltimento delle scorte tenendo ben presente che non può consentirsi da parte di alcuni fornai dello stesso Comune la confezione del pane bianco e da parte di altri la confezione del pane bigio. La Commissione Annonaria dovrà quindi imporre le cessioni delle scorte esuberanti ad esercizi che ne siano privi o ne abbiano scarsità.

I dolciumi

Ciò soltanto per quanto concerne la panificazione perchè pei dolciumi rimane fissa ed improrogabile l'entrata in vigore del decreto in data primo settembre. I pasticceri forniti di farina bianca dovranno cederla ai fornai per uso di panificazione.

Per quanto concerne la biscotteria confezionata con farina bianca — fermo restando il divieto di confezionarne altra a decorrere dal primo settembre — la Commissione Annonaria Provinciale stabilirà il termine per lo smaltimento delle scorte esistenti che in ogni caso non dovrà eccedere un mese dal primo settembre.

Anche per la biscotteria potrà adottarsi un sistema di cessione delle scorte da parte degli esercenti che ne abbiano ad esuberanza ad altri che non ne abbiano che in scarsa misura. Le farinette provenienti dalla molitura di grani teneri e semiduri e duri destinati alla pastificazione potranno essere opportunamente e in misura che determinerà la Commissione Provinciale Annonaria miscelate a farina da pane.

L'accertamento dei prezzi

La Commissione Provinciale Annonaria accerterà subito i nuovi prezzi delle farine abburattate e le Commissioni Annonarie Municipali determineranno nuovi prezzi del pane.

Resta inteso che qualora il grano da mulirsi sia di qualità tale da non consentire abburattamento nel limite in ul timo stabilito dal Decreto della Commissione Provinciale Annonaria potrà eccezionalmente consentire deroghe notificandola deroga stessa per iscritto agli stabilimenti della molitura.

Gli agenti incaricati della vigilanza dovranno avere apposita delega dal Prefetto, da presentare all'ingresso degli stabilimenti di molitura, dei forni e delle pasticcerie, e dovranno essere scelti tra i migliori elementi della Guardia di Finanza, della Milizia Volontaria, della polizia giudiziaria, dei vigili urbani. Restano esclusi dalla presentazione della delega i medici provinciali, ispettori del lavoro, gli ufficiali sanitari che potranno accedere liberamente.

I Prefetti sono infine invitati a rivedere dentro dieci giorni la composizione delle Commissioni Provinciali Annonarie.

Il decreto ed il regolamento sulla pesca.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblicherà in settimana il decreto-legge sul disciplinamento del mercato di produzione e consumo del pesce.

Il decreto si compone di dieci articoli. Ad esso di cui da tempo abbiamo dato un largo sunto, faranno seguito i vari regolamenti che dovranno essere completati dagli Enti locali ed approvati poi dai Consigli provinciali dell'Economia e dal Ministro dell'Economia.

Ogni Autorità locale bisognerà che conformi le norme regolamentari che disciplinano detti mercati alle condizioni peculiari del luogo.

Proprio ieri a Porto San Giorgio alla presenza del grand'uff. Assettati, in rappresentanza ufficiale di S. E. Belluzzo e con l'intervento dell'on. Gaij Gallo di numerose personalità dell'industria e del Commercio si è inaugurata la prima fiera nazionale della pesca e dei suoi prodotti.

Le Autorità hanno ammirato la superba esposizione fatta dalle diverse scuole nautiche le quali, benchè poche e poco conosciute, dimostrano già come sia per entrare nell'animo della Nazione quello che il nostro Governo da qualche tempo ha intrapreso per la battaglia della pesca.

Siamo informati che domenica prossima 29 un membro del Governo si recherà a visitare l'esposizione in forma ufficiale e detta data coinciderà con congresso al quale sino ad ora sono iscritti quali relatori noti nomi di studiosi e di competenti.

L'esposizione di Porto San Giorgio viene quindi in questo momento ad assumere uno speciale significato e si prevede che la cittadina adriatica sarà per l'avvenire di una periodica adunata sia di studiosi, sia d'industriali, sia di pescatori.

Il complotto contro Kemal e le responsabilità della guerra

ANGORA, 24.

Il procuratore generale del Tribunale dell'Indipendenza ha pronunziato oggi la sua requisitoria contro i cospiratori unionisti implicati nel complotto che aveva per scopo il rovesciamento del regime. Esponendo il modo con cui la Turchia fu trascinata nella grande guerra egli ha detto che nessuno, salvo Enver Bey, Talaat Bey, Dyamel Bey e Said Halny Pascià, conosceva i termini del trattato stretto con la Germania, talmente il segreto fu mantenuto.

Ha soggiunto che il Gabinetto del tempo accettò le proposte tedesche che erano incompatibili con l'indipendenza del paese e accordò per trattato ai comandanti tedeschi una posizione privilegiata. Va notato che nel momento della dichiarazione della guerra il tesoro non disponeva che di una somma minima. Dopo aver precisato le responsabilità dinanzi alla storia del partito unionista che trascinava il paese alla catastrofe, il procuratore generale, ha accusato Diavid Bey, ex-Ministro delle Finanze, e il dott. Nazim di aver cospirato per impadronirsi del potere con un attentato.

Nessun moto in Albania

TIRANA, 24.

Un comunicato ufficiale smentisce categoricamente le notizie circa una rivoluzione scoppiata nell'Albania settentrionale e circa sconfinamenti di soldati albanesi nel territorio jugoslavo. Il comunicato aggiunge che in Albania invece regna tranquillità perfetta e non esiste nessun movimento insurrezionale e nessun contrasto.

Un incendio nella foresta di Bordeaux

BORDEAUX, 25.

Un incendio è scoppiato nella foresta di pini a sud di Bordeaux, facendo numerosi danni. Fortunatamente il fuoco ha potuto essere in parte circoscritto.

La conferenza delle Chiese a Berna

BERNA, 24.

I rappresentanti di 21 Paesi parteciperanno alle conferenze delle Chiese che si terranno questa settimana a Berna e cioè quelli della Bulgaria, della Danimarca, della Germania, dell'Estonia, della Finlandia, della Francia, della Grecia, dell'Inghilterra, dell'Olanda, dell'India, del Giappone, della Norvegia, dell'Austria, della Polonia, della Rumania, della Svezia, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Svizzera, degli Stati Uniti d'America e della Jugoslavia.

Fra i Delegati si trovano parecchie personalità. Le Conferenze dovranno specialmente occuparsi di definire la posizione da tenere nei riguardi dei libri d'insegnamento storico e della creazione di un Istituto di Scienze Sociali.

L'Arciduca Felice in grave stato

BILBAO, 25.

L'Arciduca Felice, figlio dell'ex Imperatrice Zita, è sempre gravemente ammalato. Al suo capezzale è giunto dall'Austria il medico della famiglia imperiale, che ha avuto un consulto col medico curante.

Il sottosegretariato alla Presidenza soppresso da Poincaré

PARIGI, 25.

In seguito a decisione emanata su proposta del Presidente del Consiglio, il Sottosegretariato per la Presidenza del Consiglio che aveva praticamente cessato di esistere al momento della costituzione del Gabinetto Poincaré, è stato soppresso definitivamente e i crediti previsti nel bilancio 1926 per tale Sottosegretariato sono annullati.

La giornata del Capo del Governo

Il Capo del Governo pure continuando nell'esame e in colloqui di carattere internazionale non rallenta la sua attività ricevendo commissioni ed interessandosi oltre i problemi che lo riguardano direttamente come Primo Ministro di tutto quanto può interessare il Paese in genere.

Una colonia agricola a Cirenaica

Iersera ha ricevuto l'on. Carlo Scorza Segretario della Federazione Provinciale Fascista di Lucca, il quale gli ha illustrato un importante programma di colonizzazione agricola col quale intende far sorgere in Cirenaica un villaggio Lucchese.

Per l'attuazione di questo programma è stato già chiesto al Ministero delle Colonie una concessione di 15 mila ettometri di terreno che verrebbero coltivati da famiglie della Lucchesia.

L'on. Mussolini ha seguito col più vivo interesse l'esposizione dell'on. Scorza, compiacendosi dell'iniziativa, e promettendo il suo benevolo appoggio.

Stamane dopo il consueto rapporto fatto dai sottosegretari da lui dipendenti on. Suardo, Teruzzi e Cavallero, ha avuto una nuova conferenza con il Ministro Guardasigilli.

Il ritorno dell'on. Turati

Il Segretario gener. del Partito che ha fatto ritorno a Roma stamane, si è subito recato a Palazzo Chigi per rendere conto del suo recente viaggio a Genova e degli ultimi rapporti giunti a Palazzo Vidoni.

L'on. Turati ripartirà in questi giorni per partecipare alle manifestazioni di Padova e Venezia in occasione della mostra del grano.

La cooperazione fascista

Il Capo del Governo ha anche avuto occasione di ricevere l'on. Alfieri e di intrattenersi con lui intorno alla attività ed allo sviluppo dell'Ente Nazionale della Cooperazione.

Il nuovo Capo di Gabinetto del Ministro dell'Aeronautica

Il generale Bonzani ha poi presentato al Primo Ministro il Comandante Pellegrini, nuovo capo di Gabinetto al Ministero dell'Aeronautica.

Il comandante Aldo Pellegrini, già comandante di stormo idrovolanti, pilota in guerra, è decorato di due medaglie d'argento e una di bronzo. Ha fatto le campagne in Libia e tutta la grande guerra. Attualmente è capo reparto all'Ufficio operazioni dello S. M. della Regia Aeronautica. Ultimamente si trovava a Ginevra quale delegato dell'Italia alla Conferenza internazionale di aeronautica.

Nuovi Consiglieri di Legazione

Sono stati promossi a Consiglieri di Legazione di 2. classe i seguenti 13 Segretari di Legazione di 1. classe in quest'ordine:

Balsamo Giovanni, Rogeri Delfino, Sapuppo Giuseppe, Mariani Alessandro, Indelli Mario, De Liato Casimiro, Rodolfo Marcello, Bull Gino, Rocco Guido, Modica Giovanni, De Stefani Pietro, Vinci Gigliucci Luigi Orazio, De Peppo Ottavio.

I pellegrini d'Argentina a Mussolini

Al Capo del Governo, S. E. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma da Modane:

«Pellegrini argentini, uruguaiani al momento di lasciare bellissima Italia inviano deferente saluto Vostra Eccellenza esprimendo sincera gratitudine fraterna accoglienze ricevute ovunque. Recando seco grato imperituro ricordo Italia, ammirandone progressi fatti promettono formalmente propagarne ampia conoscenza loro paesi onde meglio si affermi poderosa opera Vostra e mirabile virtù popolo italiano. — Direttore *Giulio Salvucci*».

La campagna agricola in Capitanata

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Foggia il seguente telegramma:

«S. E. Benito Mussolini presidente Comitato Permanente Grano, Roma. — A trebbiatura ultimata sottometto E. V. dati riassuntivi campagna granicola Capitanata. Produzione complessiva su ettari 136.400 quintali 2.300.000: con resa media quintali 17 ettari e eguagliando produzione scorso anno malgrado avversità climatiche abbiano fortemente danneggiato vaste zone tavoliere. Produzioni caratteristiche sementi elette grani duri raggiunsero agro Foggia quintali 36 ettari e grani teneri agro Lucera quintali 31: Commissione granaria, confida ventura annata agraria appassionata collaborazione magnifici ceti produttori per raggiungimento risultati ancora più soddisfacenti. Presidente Siniscalco Ceci. — Segretario relatore Coppini».

Turati visita a Brescia
la colonia "Benito Mussolini"

BRESCIA, 24. — Stamane l'on. Augusto Turati, Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, dopo avere ricevuto parecchie personalità venute anche di fuori, si è recato a visitare la Colonia Alpina «Benito Mussolini» a Valledrano dove sono raccolti i bimbi bisognosi della provincia. La visita per quanto rapidissima è stata utile per constatare il perfetto funzionamento della benefica organizzazione.

Nel pomeriggio l'on. Turati ha fatto ritorno a Brescia ove ha avuto un colloquio con l'on. Giarratana per l'organizzazione della Presidenza della Commissione Centrale per l'escursionismo del Dopolavoro.

In serata l'on. Turati, ossequiato dai dirigenti del fascismo bresciano e da autorità cittadine, è partito per Roma.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 26 agosto:

«Conte Biancamano», Chatham Massachusetts — «Conte Rosso», Capo Sperone Radio, Fiume — «Conte Verde», S. Vincente de Cabo verde — «Giulio Cesare», Cerrito — «Martha Washington», Fiume — «Nazario Sauro», Cerrito — «Ofria», Fernando de Noronha.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

I nuovi contrassegni per le biciclette e automobili

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto con cui i contrassegni della tassa sui velocipedi, motocicli, automobili ed autoscafi per l'anno 1927 sono costituiti da uno scudo di forma ovale sagomata con due alette laterali da servire per l'applicazione dei contrassegni stessi ai veicoli. Le alette sono a cerniera nei contrassegni per motocicli, automobili ed autoscafi in prova, fisse in tutti gli altri contrassegni.

Nei nuovi contrassegni nella parte centrale campeggia il Fascio Littorio con ai lati due rami di alloro sopra, in alto, corona romana con stemma Sabaudo e due nastri svolazzanti, sormontata dalla leggenda: «Tassa sui velocipedi, automobili, motocicli, ecc.», in basso, sotto il Fascio Littorio, una targa col millesimo «1927» in incavo e sotto un cerchio in rilievo.

Manifestazione di protesta contro l'attentato al Duce

COMO, 25. — La mattina di domenica prossima, con l'intervento dell'on. Augusto Turati, segretario del P. N. F., verrà inaugurata l'antenna che per volere di popolo ed auspice il Fascio di Pontechiasso, venne decretata in segno di protesta in seguito al mancato attentato al Duce.

Essa è stata eretta alla barriera di Pontechiasso, nelle immediate vicinanze del confine verso la Svizzera, già nello scorso maggio. L'inaugurazione venne procrastinata fino ad oggi per ragioni di opportunità.

Come fu ucciso a Massa il fascista Rossi

MASSA, 25. — Vi abbiamo ieri dato notizia della aggressione, da parte di due sovversivi — Cristoforo Quindici, e Fosco Salvetti — contro il giovinetto fascista Oscar Rossi, il quale rimase ucciso con una pugnalata. Aggiungemmo che uno degli aggressori, il Salvetti, era rimasto ferito durante l'aggressione alla quale il Rossi aveva opposto disperata difesa, e che il sovversivo era poi deceduto all'ospedale. Invece ora ci consta che egli è semplicemente ferito e che forse potrà essere salvato.

La tragica scena che è costata la vita al povero Rossi viene così ricostruita. Egli faceva ritorno, verso le 21, alla propria casa situata in frazione S. Lucia, quando veniva raggiunto da due tristi figuri, Cristoforo Quindici, di ignoti, di anni 26, più volte condannato per furto qualificato, porto abusivo di arma da fuoco, ripetuti oltraggi e ribellione alla forza pubblica, e Fosco Salvetti, già condannato per furto, rapina, violenza privata, minaccia a mano armata, oltraggio e ribellione alla forza pubblica.

Il Quindici era armato di un grosso randello. Ad un certo punto, dopo che i due avevano seguito per qualche tratto il Rossi, dileggiandolo, il Quindici vibrava all'infelice un forte colpo di bastone, ferendolo alla spalla e alla testa.

Inerme, il Rossi non potè far altro che allontanarsi rapidamente per chiedere aiuto al casierato Vittorio Ricci, segretario del suo gruppo. Il Ricci raggiungeva presto i due energumeni, che coraggiosamente affrontava. Seguì una lotta a corpo a corpo: il Ricci con il Quindici, e il Rossi con il Salvetti. Sembra anche che da qualche finestra fossero esplosi dei colpi di rivoltella.

Poco dopo, il Rossi fu raccolto rantolante, mentre il Salvetti e il Quindici venivano trasportati all'Ospedale dove furono giudicati il primo con prognosi riservata e il secondo guaribile in pochi giorni.

Ferisce a colpi di rivoltella la padrona di casa e una sua amica

GENOVA, 25. — A Savona in via Guidobono dimora da alcuni anni una certa Luigia Masperoni, di anni 48, la quale affittava da qualche tempo una delle camere all'operaio Domenico Quaranta, di anni 22. Costui pare conservasse entro la sua valigia la somma di lire 1600. Ultimamente la Masperoni aveva affittato altre due camere a due individui i quali la scorsa settimana si allontanarono insalutati ospiti dalla casa della vedova.

Se non che il Quaranta constatava che dalla sua valigia era scomparsa la somma che custodiva gelosamente, del chè rendeva edotta la padrona di casa la quale disse di nulla sapere. Incominciarono così i primi diverbi fra il giovane e la donna che il Quaranta avrebbe ingiuriato nel sospetto che ella potesse sapere qualche cosa del furto.

Ieri sera la Masperoni si trovava in casa in compagnia della figlia e di certe Turchino, madre e due figlie, le quali si erano recate da lei per la possibilità di prendere a loro volta in quella casa due camere in affitto. Le donne stavano discorrendo quando sopraggiungeva il Quaranta il quale, torvo in viso, si recò nella sua camera e presa una rivoltella che aveva comprato il giorno innanzi, si presentava sulla soglia dell'uscio e faceva partire un primo colpo in direzione della Masperoni. Nello stesso istante una delle figlie della vedova Turchino, la ragazza di 18 anni Magentina, sospingeva la mamma e l'altra sorella fuori dell'uscio per metterle in salvo: disgraziatamente però appena la brava giovinetta si volgeva verso il forsennato, questi con l'arma in pugno sparava un altro colpo anche contro di essa ferendola.

Mentre egli cercava scampo nella fuga e scendeva a precipizio le scale venne affrontato da due giovanotti e consegnato alle guardie. Alla Luigia Masperoni sono state riscontrate gravi ferite ed è stata trattenuta in ospedale. La giovane Magentina Turchino ferita alla regione setto ascellare destra versa in pericolo di vita.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50% cont. 66.70 — Rendita 3.50%, fine 67.05 — Consolidato 5% cont. 89.70 — Consolidato 5% fine 90.02 — Venezie 3.50 % 77.30 — Banca d'Italia 2521 — Istituto Credito Fondiario 406 — Commerciale 1342 — Credito Italiano 866 — Banco di Roma 117 — Ist. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 620 — Banca Naz. di Credito 548 — Consorzio Mob. Fin. 710 — Meridionali 735 — Navigazione 634 — Lloyd Sabaudo 293 — Cosulich 259 — Nav. Alta Italia 255 — Libera Triestina 468 — Tramways 335 — Cotoniero 88 3/4 — Snia Viscosa 270.50 — Soie de Chatillon 186 — Terni 481 — Elba 76.50 — Metallurgica 145 — Ilva 232 — Ansaldo 180 — Fiat 528 — Azoto 290 — Montecatini 241.50 — Monte Amiata 397 — Antimonio 183 — Valdarno 145 — Seso 127 — Tirso 120 — Elettrochimica 130 — Forni elettrici 148 — Gas di Roma 866 — Unes 106 — Zuccheri Romani 134 — Eridania 730 — Distillerie 133.50 — Molini Pantanella 229 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 175 — Bonifiche Ferraresi 534 — Fondi Rustici 282 — Immobiliari 835 — Beni Stabili 711 — Imprese Fondiarie 113 — Risanamento 1165 — C. F. Regionale 134 — Aedes 13.25 — Acqua Marcia 1820 — Condotte d'Acqua 504 — Serino 452 — Marconi's Wireless 120 — Spalato 363 — Isonzo 149.

CAMBI: Parigi 86.50-87 — Londra 147.50-148 — New York 30.20-30-25.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 66.75 — Consolidato 5 % 90.00 — Banca d'Italia 2520 — Banca Commerciale Italiana 1343 — Credito Italiano 859 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 508 — Meridionali 727 — Mediterranea 351 — Costruzioni Venete 300 — Rubattino 635 — Libera Triestina 459 — Cosulich 258 — Coton. Cantoni 4850 — Cascami Seta 107 — Tessuti Stampati 1222 — Linificio Canap. Nazionale 597 — Man. Coton. Meridionali 89 — Man. Tosi 368 — S. N. I. A. 269 — Unione Manifatture 385 — Ilva 233 — Metall. Italiana 149 — Miniere Elba 65 — Miniere Montecatini 241 — Off. Mecc. Breda 236 — Automobili Fiat 526 — Automobili Isotta 193 — Automobili Bianchi 94 — Off. Mecc. Minni 140 — Off. Mecc. Reggiane 65 — Adriatica di Elett. 296 — Edison 694 — Vizzola 1855 — Marconi 118 — Acciaierie Terni 477 — Distillerie Italiane 135 — Industria Zuccheri 575 — Raffineria L. L. 580 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 1080 — Fondi Rustici 280 — Beni Stabili - Roma 711 — Eridania 712 — Esp. Italo-Americana 728 — Brasital 253.

CAMBI: Parigi 86.73 — Londra 147.93 — New York 30.475 — Belgio 84 — Olanda 12.21 — Pesos oro 28.30 — Svizzera 598 — Berlino 727 — Spagna 470.25 — Bukarest, 1485 — Vienna 427 — Praga 9,075.

Borsa di Napoli

Il mercato di oggi è stato pesantissimo. Il Consolidato aperto su 90 oscilla nel corso della seduta di piccole frazioni per iscriversi al listino a 89,95. Più debole la Rendita che segna in chiusura 66,80. Calma la Banca d'Italia con scarsi affari. La Commerciale aperta a 1354 cede progressivamente fino a quotare 1342. Senza interesse i Cotoni su 88.75. Alquanto movimentate le Risanamento che aperto a 1178 segue il mercato e cede poi fino a 1166 in chiusura. Tutto il resto intrattato.

Rendita 3.50% 66.80 — Consolidato 5% 89.35 — Prestito Venezie 6715 — Buoni Novennali 9450 — Banca d'Italia 2520 — Banca Comm. Ital. 1342 — Credito Fondiario 408 — Credito Italiano 868 — Credito Marittimo 496 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 109 — Meridionali 730 — Mediterranee 366 — Rubattino 628 — Terni 478 — Elba 62 — Ilva 236 — Risanamento 1165 — Beni Stabili 708 — Cotonerie Meridionali 88.75 — Gas di Roma 890 — Società Meridionale Elettr. 298 — Grandi Alberghi 178 — Acquedotto Napoli 445 — Fondiaria Regionale 136 — Ferrovie Vomero 1160 — Banca Naz. di Credito 543.

CAMBI: Francia 86.50 — Inghilterra 148.50 — Stati Uniti d'America 30.60.

Borsa di Torino

Rendita 3,50 % 77.05 - 76,90 — Consolidato 5 % 90.075 - 89,50 — Banca Italia 2506 — Banca Commerciale 1340,50 — Credito Italiano 870 — Meridionali 749 — Rubattino 639 — Cosulich 256 — Sabaudo 295 — Ital. Gaz 332,50 — Elett. A. It. 297 — Sip 185 — N. Amiata 393,50 — Fiat 524.50 — Bonifiche 535 — Florio 169 — Viscosa 269,50 — Chatillon 1. 187.75.

CAMBI: Parigi 87 — Svizzera 589 — Londra 148,275 — Belgio 84,50 — New York 30,625.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 70.75 — Banca Italia 2510 — Magona d'Italia 655 — Fonderia Veraci 630 — Elba 66 — Monte Amiata 334 — Meccaniche 133 — Molini Biondi 243 — Digerini Marinai 75 — Self 307 — Birra Paszkowski 18 — Conserve Torrigiani 13 — Scia 101 — Tessiti 46.

CAMBI: Parigi 87 — Londra 148.40 — Svizzera 587 — New York 30.50 — Belgio 85.25.

Alle ore 4 di stamane si è spento in Salerno, dove era nato, religiosamente, il Barone

Don GIOVANNI RINALDO

La moglie, i figliuoli, la nuora, tutti i parenti ne danno l'annuncio doloroso.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo